

RESOCONTO STENOGRAFICO

341.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	30086		
Disegni di legge:			
(Approvazione in Commissione)	30087		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	30088		
Disegni di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale)	30088		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			
Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. (2994);			
BASSANINI ed altri: Norme urgenti per la tutela delle aree e dei beni di eccezionale interesse ambientale e paesistico (2960);			
ALBORGHETTI ed altri: Norme urgenti per la tutela delle aree e dei beni di interesse ambientale e paesistico (2973);			
CRIVELLINI ed altri: Norme a tutela del patrimonio naturale (2991).			
PRESIDENTE	30088, 30093, 30095, 30099		
CRIVELLINI MARCELLO (PR)	30089		
FACCHETTI GIUSEPPE (PLI)	30093		
MANFREDI MANFREDO (DC)	30095		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Interrogazioni, interpellanze e mozione:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico (<i>approvato dal Senato</i>) (3038).	(Annunzio) 30132
PRESIDENTE 30099, 30100, 30102	Risoluzioni:
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 30099	(Annunzio) 30132
SASTRO EDMONDO (PCI) 30101	Interrogazioni a risposta immediata
Disegno e proposta di legge (Votazione degli articoli, nel testo unificato formulato dalla I Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 96, primo comma, del regolamento, e approvazione):	(Svolgimento).
Istituzione del Ministero dell'ecologia (1203);	PRESIDENTE 30071, 30072, 30073, 30074, 30075, 30076, 30077, 30078, 30079, 30080, 30081, 30082, 30083, 30084, 30085, 30086
VERNOLA ed altri: Norme sulla tutela dell'ambiente e sulla giurisdizione della Corte dei conti in materia di danno pubblico ambientale (1298).	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 30083
PRESIDENTE 30102, 30113, 30114, 30116, 30118, 30119, 30120, 30121, 30122, 30124, 30125, 30126	ALOI FORTUNATO (MSI-DN) 30080
ALIBRANDI TOMMASO (PRI) 30122	ARBASINO NINO ALBERTO (PRI) 30080
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI) 30116	BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 30077
BOZZI ALDO (PLI) 30120	BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) 30079
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) 30113	COLUCCI FRANCESCO (PSI) 30085
GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> 30113	CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . 30072, 30075, 30080
LABRIOLA SILVANO (PSI) 30125	ERMELLI CUPELLI ENRICO (PRI) 30072
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) . . . 30113, 30118	FAGNI EDDA (PCI) 30082
RONCHI EDOARDO (DP) 30121, 30122	FERRARI MARTE (PSI) 30086
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 30114	FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 30075
SULLO FIORENTINO (DC) 30119	FRANZI ROBERTO (DC) 30082
VERNOLA NICOLA (DC) 30124	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . 30075, 30083
Proposte di legge:	GULLOTTI ANTONINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> 30071, 30073, 30076, 30078, 30079, 30081, 30083, 30084, 30086
(Annunzio) 30086	MARTINO GUIDO (PRI) 30077
(Approvazione in Commissione) . . . 30087	NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) 30078
(Stralcio di disposizioni di proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente) 30132	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 30075
	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 30077
	PIRO FRANCO (PSI) 30080, 30083
	POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 30074
	RALLO GIROLAMO (MSI-DN) 30085
	RONCHI EDOARDO (DP) 30073, 30080, 30085
	TAMINO GIANNI (DP) 30075, 30083
	TASSI CARLO (MSI-DN) 30073
	ZANIBONI ANTONINO (DC) 30072
	Votazione segreta di progetti di legge 30126
	Ordine del giorno della seduta di domani 30132
	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 30133

La seduta comincia alle 16.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 luglio 1985.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

ERMELLI CUPELLI e MEDRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. — Quali sono le iniziative di tutela già assunte o che si intende assumere in relazione ai problemi posti dalla normativa di sanatoria dell'abusivismo edilizio. 3RI-02050.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per i beni culturali ed ambientali, che ringrazio per la sua presenza.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali ed ambientali*. La domanda posta dai colleghi Ermelli Cupelli e Medri riguarda uno dei problemi di maggiore attualità.

Al riguardo va certamente sottolineata

la necessità di provvedere alla realizzazione di una struttura del Ministero che consente di far fronte anche ai nuovi compiti previsti dalla legge n. 47. In proposito, nella brevità e nella sommarietà dovute al tempo regolamentare a mia disposizione, brevità e sommarietà per le quali chiedo scusa ai colleghi interroganti, è necessario tener presente l'impegno di rivedere, in sede di riorganizzazione del Ministero, la struttura centrale e quella periferica, anche attraverso la previsione di una direzione generale con compiti specifici in materia ambientale.

Per quanto concerne gli interventi sul piano amministrativo, la novità e la complessità delle attribuzioni e la dimensione eccezionale dell'impegno da assolvere hanno consigliato la predisposizione di un atto ministeriale di carattere applicativo con cui verranno impartite le istruzioni necessarie per l'avvio della complessa operazione attinente sia al condono sia all'applicazione del nuovo regime sanzionatorio in materia edilizia. Sarà così possibile adempiere in modo più organico e tempestivo ai nuovi compiti attribuiti al Ministero, con riguardo sia al condono in senso stretto — per il quale è previsto l'obbligo del parere dei competenti organi dell'amministrazione per ogni richiesta di condono che riguardi opere realizzate abusivamente su aree vincolate ai sensi della legge di tutela monumentale ed ambientale —, sia alle competenze particolarmente rilevanti at-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

tribuite al Ministero per i beni culturali ed ambientali nell'ambito del nuovo regime sanzionatorio in materia di abusi edilizi commessi su aree vincolate ed anche nei centri storici.

Non mi nascondo, onorevoli colleghi, le difficoltà e gli sforzi che saranno necessari per superarle; ma l'importanza, vorrei dire l'irrinunciabilità, di questo tipo di tutela impone un grande sacrificio per corrispondere adeguatamente ai bisogni.

A tutto ciò noi ci apprestiamo, sia in forma ordinaria e transitoria sia in modo più strategico e completo con i provvedimenti che abbiamo in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ermelli Cupelli ha facoltà di replicare.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor ministro, comprenderà lo stato d'animo con cui i deputati del gruppo repubblicano hanno presentato questa interrogazione. Con riguardo al Ministero che rappresenta, che ha poco più di dieci anni di vita, i repubblicani hanno dato il meglio delle loro energie e dei loro uomini; in questo senso intendo sottolineare la presenza in questo Ministero del Presidente di turno di questa seduta.

La nostra sensibilità ci ha portato a sottolineare i complessi compiti del Ministero in ordine all'applicazione della legge n. 47, applicazione oltremodo difficile ai vari livelli anche per difficoltà di ordine burocratico-operativo. Ma le difficoltà aumentano quando si entra nella sfera della salvaguardia dei beni ambientali e culturali.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Ermelli Cupelli.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Apprezzo la manifestazione di volontà politica rappresentata dal ministro quando dice che occorre creare una direzione generale, ma ritengo che detta volontà debba essere sostenuta da una condizione politica e generale di consenso.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di volersi attenere scrupolosamente ai limiti di tempo fissati dal regolamento.

Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Zaniboni ha facoltà di parlare.

ANTONINO ZANIBONI. La presente interrogazione mi consente di intervenire sul problema complessivo del governo del territorio.

Da più parti e in più riprese si è posta anche in questi giorni la questione della frammentarietà delle competenze disseminate in diverse amministrazioni. Signor ministro, fino a che punto il nascente o nasciuro Ministero dell'ambiente risolverà il problema dell'unitarietà e globalità degli interventi e delle prospettive in riferimento al territorio?

Infine, vorrei conoscere le sue considerazioni sull'eventuale duplicità di competenze tra il Ministero nascente e il suo Ministero e cosa pensa dell'ipotesi lontana, giusta e mai attuata, dell'istituzione di unico Ministero per il territorio e l'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di parlare.

MARCELLO CRIVELLINI. Vorrei chiedere al ministro se intende come iniziativa di tutela, in ordine all'abusivismo, l'inserimento del capitolo 2043 nello stato di previsione del suo Ministero, che recita: «Spese di demolizione e ripristino da effettuare d'ufficio in relazione ad opere abusive effettuate in violazione di leggi e altre disposizioni», capitolo che ha disponibilità di 10 milioni di lire l'anno.

Vorrei sapere se con questi 10 milioni di lire il ministro ritiene di poter svolgere i compiti previsti da questo capitolo, oppure se è stato inserito in bilancio per fare uno scherzo a qualcuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassi ha facoltà di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

CARLO TASSI. Signor ministro, rimanendo al tema oggetto della nostra discussione, così come vuole il regolamento, a quali organi periferici ha potuto dare l'ordine di controllare le conseguenze della legge relativa alla sanatoria in tema di abusivismo edilizio sui beni di competenza del suo Ministero?

Le faccio questa domanda per sapere come sono andate le cose in periferia.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di parlare.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, premesso che la recente normativa sull'abusivismo edilizio è carente su molte questioni e che esso prevede molte possibilità di intervento delle regioni, vorrei sapere se sono stati attivati, eventualmente in quali regioni, i comitati regionali per i beni culturali di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, per dare contributi informativi e conoscitivi di coordinamento delle iniziative di promozione, proposta e controllo perché nei piani, negli interventi di recupero e di risanamento, previsti dalla legge sul condono, attuati a livello regionale e comunale, siano tenuti in conto e tutelati i beni culturali e rispettati i vincoli ambientali.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, mi addestrerò ad una corsa ad ostacoli rapidissima nel fornire le ulteriori precisazioni richiestemi.

Desidero ringraziare il collega Ermelli Cupelli e dire che anche noi siamo perfettamente convinti di questa grande difficoltà. Io personalmente mi sento onorato di essere il successore degli uomini migliori, provenienti non solo dal partito repubblicano, che hanno retto questo Ministero. Non c'è dubbio che solo una grande politica di consenso corale potrà risolvere i problemi straordinari non solo

di tutela, ma anche di recupero, di restauro e di ripristino del patrimonio monumentale italiano, nonché del rispetto del patrimonio paesaggistico italiano.

Al collega Zaniboni vorrei dire che quella della costituzione del Ministero per il territorio e per l'ambiente è una vecchia idea che però in passato non ha avuto fortuna. Non sono in condizione di dare alcuna risposta in proposito.

Per quanto riguarda i rapporti con il Ministero dell'ambiente, che sta sorgendo, non credo ci siano difficoltà. I punti di frizione sono minimi: si tratta di non creare dizioni equivocate, di definire con grande precisione le rispettive competenze. Credo però che lo scopo indicato si possa facilmente raggiungere. Nessuna duplicazione di competenze, quindi; penso piuttosto che ci si debba attendere una grande collaborazione ed una complementarità degli interventi.

Quanto al capitolo del bilancio, come il collega Crivellini sa, il bilancio è ripetitivo: questa era la cifra stabilita fin dal passato, che non è possibile aumentare, nelle attuali condizioni. Lo stanziamento quindi resta, per quel che vale, solo per indicare una competenza ed una possibilità di intervento, anche se non sempre finanziario.

Quanto alla domanda dell'onorevole Tassi, ci avvaliamo delle sovrintendenze che abbiamo in tutto il territorio italiano.

Al collega Ronchi devo precisare che i comitati regionali di coordinamento sono stati costituiti in quasi tutte le regioni. In molte di queste, però, si è tenuta soltanto la prima riunione, quella costitutiva. Come livello di funzionalità, quindi, non siamo soddisfatti; nella legge di ristrutturazione del Ministero, che attualmente si trova all'esame della Commissione istruzione della Camera prevediamo infatti un nuovo organismo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. — Quale è il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

motivo per cui solo lo 0,02 per cento del bilancio dello Stato è riservato ai beni culturali: se ciò è addebitabile al disinteresse del Governo verso il problema oppure se è il riconoscimento della cattiva organizzazione e gestione di un Ministero che, sorto nel 1974, non riesce a decollare.

3RI-02051

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. L'argomento sollevato dalla collega Poli Bortone meriterebbe un lungo dibattito. Si tratta di una materia che è oggetto di attenta considerazione nell'opinione pubblica, e nel mondo culturale e non solo del nostro paese, ma in tutto il mondo, tra le persone più interessate al patrimonio artistico e storico del nostro paese. Mi auguro che un giorno su questo argomento si possa fare un dibattito, sia fuori del Parlamento, tra le categorie più interessate, sia all'interno delle Camere, perché è difficile poter esaurire in questa sede una tale materia.

Posso però rispondere con franchezza alla collega che non credo che l'esiguità degli stanziamenti per i beni culturali dipenda né dall'una né dall'altra delle cause che l'onorevole Poli Bortone suppone; vale a dire che non c'è un disinteresse del Governo italiano, ma un trascinarsi dal 1975 ad oggi di una situazione che è diventata via via sempre più difficile sotto l'aspetto della disponibilità delle risorse. È un problema che tutti i colleghi di questo e dell'altro ramo del Parlamento vivono quotidianamente, così come anche l'intero Governo.

Quanto alla cattiva organizzazione e gestione del Ministero, io stesso ho fatto dei rilievi molto severi circa la sua funzionalità in proporzione all'entità del compito che gli è affidato. Ma proprio per questo sto tentando di provvedere, sperando di avere maggior fortuna dei due colleghi che mi hanno preceduto, prima l'onorevole Biasini, Presidente di questa seduta, e poi l'onorevole Scotti, che hanno tentato

di avere non solo la nuova legge di tutela, ma anche una legge di ristrutturazione del Ministero. Spero, senza arroganza, di avere migliore fortuna e di avere il Parlamento più sensibile al raggiungimento di questo obiettivo, e di avere inoltre i tempi tecnici per attuarlo.

Le difficoltà di spesa che qualche volta incontriamo, pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione, sono dovute ad una complessa situazione di carattere tecnico, artistico e culturale.

Posso aggiungere soltanto che va dato un riconoscimento al Parlamento, prima ancora che al Governo, per la maggiore entità di risorse che negli ultimi tempi sono state devolute al Ministero per i beni culturali; vanno segnalati infine gli interventi delle regioni e degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di replicare.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole ministro, le auguro che le vada molto meglio che ai colleghi che l'hanno preceduta, anche se nutro serissimi dubbi, e rilevo che almeno per l'esistente qualcosa si potrebbe fare.

Se lei pensa che non esistono regioni, per esempio, che hanno chiesto il contributo per i rapporti con la CEE, né per la BEI, né per il NIC; che le regioni, che pure il 23 settembre 1982 hanno firmato un protocollo per i centri di documentazione, a tutt'oggi ancora non hanno istituito tali centri; che gli itinerari turistici furono semplicemente una invenzione del ministro socialista Signorile; che la tabella degli enti ammessi al contributo annuo in base alla legge n. 123 è quanto di più vergognoso possa avere approvato il Parlamento; che esiste materiale non inventariato; che i musei sono addirittura senza impianti di illuminazione; che le biblioteche sono completamente disorganizzate; che 5 milioni di reperti archeologici sono ancora dispersi; che lo scempio del territorio è all'ordine del giorno (la lottizzazione del Parco del Salviatino di Firenze è l'ultima notizia di questi giorni); eppure, caro ministro, oggi approviamo il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

decreto Galasso e non approviamo ancora la legge-quadro per le norme di tutela.

Un panorama, questo, che, mi consenta, non è assolutamente da tutelare.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Onorevole ministro, in due anni lei ha profuso senza troppo clamore, ma con serietà, un impegno notevole nel portare avanti la politica dei beni culturali. Non trova, però, che il Mezzogiorno sia stato — al di là della sua volontà, ovviamente — tagliato fuori dalla speranza di realizzare gli itinerari turistici, speranza che aveva acceso tanti entusiasmi? E tutto ciò a causa dell'interferenza di competenze tra più ministeri, con il risultato di paralizzare programmi ed iniziative?

Non le sembra che sia utile riportare all'esclusiva gestione del suo Ministero tutta la politica degli interventi nel settore culturale? E, in particolare, possiamo sperare, noi del sud, di cui lei è anche un autorevole esponente, di vedere realizzato il progetto dell'itinerario turistico che da Pompei raggiunga le vestigia dell'antica Siracusa, anche per i flussi turistici che comporta?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor ministro, il bilancio relativo al suo Ministero — come viene ricordato nell'interrogazione — è solo lo 0,02 per cento di quello complessivo, quindi quantitativamente non è brillante; però, anche qualitativamente andrebbe, credo, rivisitato.

Le segnalo, per esempio, il capitolo 2115 dello stato di previsione, che così recita: «Premi a coloro che forniscono indicazioni per il ritrovamento di oggetti di interesse storico, artistico ed archeologico»; e stanZIA 2 milioni e mezzo l'anno. Quante persone vuole che vengano a

darle indicazioni per ritrovare qualche oggetto con questa cifra?

La domanda è, quindi, se non ritiene di riconsiderare, anche all'interno dello stato di previsione del suo Ministero, alcune voci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Voglio chiedere al ministro se a suo avviso le disfunzioni che si stanno verificando per l'utilizzo e la gestione dei beni culturali (mi riferisco, in particolare, alle recenti polemiche che sono sorte sui musei chiusi e sull'aumento dei prezzi) siano da imputare a questioni di bilancio o a scelte politico-culturali sbagliate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. A proposito di organizzazione e gestione del Ministero, lei ricorderà, onorevole ministro, che la legge delegata n. 616 del 1977 indicava nel 31 dicembre 1979 il termine per l'individuazione delle istituzioni culturali di rilievo regionale. Poi la legge n. 123 del 1980 fissò inderogabilmente questo stesso termine al 31 dicembre di quell'anno: siamo al 1985 e per quanto ne so nessuna istituzione culturale di rilevanza regionale è stata ancora individuata secondo le procedure di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. Onorevole ministro, lo scorso anno abbiamo votato tutti insieme, in Commissione e poi anche in aula, un ordine del giorno che impegnava il Governo a portare nel giro di cinque anni lo stato di previsione del Ministero dei beni culturali al 3 per cento del bilancio. Vorrei sapere se questo ordine del giorno è effettivamente considerato vincolante dal Governo e quanto si prevede sia stanziato in più per il 1986 e per privilegiare quale tipo di scelta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Vorrei inoltre sapere come lei pensa di utilizzare il maggiore introito derivante dall'aumento dei prezzi dei biglietti di ingresso ai musei, che abbiamo deciso tutti insieme ma che per ora non ha dato grandi risultati.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali e ambientali.* Tento di dare una risposta cumulativa a tutti i colleghi, chiedendo loro sin d'ora scusa.

Per quanto riguarda il problema degli itinerari turistici nel Mezzogiorno, le difficoltà sono nate dalla stessa dizione della legge che, affidando competenze a diversi ministeri ma assegnando il finanziamento ad uno soltanto, ha reso difficilissima la spesa e così il tempo trascorso ha purtroppo ridotto, a causa dell'inflazione, l'efficacia del finanziamento. L'idea non è comunque abbandonata ed anzi siamo finalmente riusciti a mettere sulla spesa la prima *tranche* dei 600 miliardi previsti. Cominciamo con questi: certo, è molto poco ma poi si continuerà con un ulteriore finanziamento e quindi con una nuova legge sugli itinerari turistici.

Quanto al discorso sul Mezzogiorno, non posso neppure iniziarlo, perché sarebbe veramente troppo lungo. Condivido comunque quanto ha detto l'onorevole Nicotra.

All'onorevole Crivellini voglio rispondere come ho già risposto alla sua prima obiezione: non c'è dubbio che il bilancio non è congruo e in effetti i due milioni e mezzo previsti al capitolo 2115 sono proporzionalmente la stessa cosa dei 52 milioni stanziati per tutti gli impianti di sicurezza! Anzi, credo che quest'ultima voce stia ancora peggio! Vi è tutto un problema di revisione del bilancio, sul quale non posso soffermarmi.

Quanto alla legge delegata n. 616, non posso che riconoscere che quanto era stato stabilito non è stato fatto. Sono cose che vanno determinate per legge e le difficoltà politico-parlamentari e del paese

hanno impedito di fare quanto era stato previsto. Ora spero che una maggiore stabilità politica e parlamentare ci consenta di avere tra l'altro i tempi anche tecnici per poter affrontare questo problema.

Per quanto riguarda, infine, l'utilizzazione delle maggiori somme derivanti dall'aumento dei prezzi dei biglietti di ingresso nei musei, posso solo ricordare che quella stessa legge ha previsto che quei fondi rimangano ai musei per far fronte alle tante urgentissime esigenze di cui tutti i colleghi che hanno preso la parola hanno parlato.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva integrazione. Ne do lettura:

BATTISTUZZI — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Quale è l'ammontare della spesa per la tutela del patrimonio archeologico di Roma — per cui è stata stanziata nel 1980 la somma di 168 miliardi — i cui più importanti monumenti sono stati ingabbiati da strutture metalliche che non appaiono destinate alla rimozione; se le spese per i lavori sono coperte con gli stanziamenti previsti dalla legge Biasini, se le strutture metalliche sono di proprietà della Sovrintendenza o in affitto e quali siano i criteri per l'individuazione delle ditte appaltatrici.

3RI-02052

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dei beni culturali ed ambientali.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali e ambientali.* Il tema sollevato con questa interrogazione al quale si era già richiamato lo stesso onorevole Battistuzzi precedentemente, nonché qualche altro collega, rientra in un lavoro di studio in corso al Ministero, attraverso la direzione centrale e le sovrintendenze di tutta Italia, e non si possono ancora fornire dati conclusivi delle diverse analisi e valutazioni. L'argomento dell'interrogazione è importante anche in vista della prossima scadenza operativa della legge n. 92 del 1981, con termine nel corrente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

anno. Come dicevo, è in corso un accertamento non solo per Roma, ma anche per l'intero paese.

Limitandoci comunque all'interrogazione in questione, rispondo che le spese dei lavori ad oggi formalmente impegnate assommano a circa 110 miliardi di lire; entro il 1985 saranno impegnati tutti i 168 miliardi stanziati dalla legge; attualmente sono in corso di emissione i pareri degli organi consultivi del Ministero. Tutti gli interventi sono coperti dagli stanziamenti della predetta legge n. 92.

Il 5 per cento circa è destinato ai monumenti romani ingabbiati; il resto degli stanziamenti riguarda interventi per il Museo nazionale romano e i complessi archeologici del centro storico e del suburbio. Le strutture metalliche sono, in parte, proprietà dello Stato in quanto non destinate a rimozione in tempi brevi (colonna Antonina, colonna Traiana, eccetera); le ditte appaltatrici sono scelte secondo le specifiche esperienze nel campo del restauro ed è noto che l'amministrazione dei beni culturali ed ambientali ha, in materia contrattuale, un regime speciale che tiene conto delle eccezionali esigenze del settore. Analoga disciplina è prevista a livello comunitario.

Ripeto ancora che attualmente non è possibile fornire ulteriori elementi: mi riservo però, anche in risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Battistuzzi, di comunicare tutti i dati che riceveremo dalle sovrintendenze, specialmente da quella di Roma che, come sa l'onorevole collega, in base alla legge è l'autorità che gestisce tutta la spesa prevista dalle disposizioni legislative per il comune di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Battistuzzi ha facoltà di replicare.

PAOLO BATTISTUZZI. Oggetto della mia interrogazione era il mistero che avvolge questa strana vicenda, e il ministro è riuscito a dissiparlo solo in parte; permangono alcune incognite: questo 10 per cento, questi approfondimenti e queste ricerche della tanto discussa sovrinten-

denza archeologica di Roma. Sono trascorsi alcuni mesi dalla presentazione dell'interrogazione e ringrazio il ministro per le successive comunicazioni (quando arriveranno!) ma, per il momento, devo limitarmi a prendere atto che molti dubbi permangono, per molte spese non si conosce bene la finalizzazione; secondo indagini condotte da giornali, certe spese risulterebbero ampiamente coperte non solo per quanto riguarda l'applicazione delle strutture metalliche, ma anche per il loro stesso acquisto. Sorge quindi una serie di perplessità sull'insieme di queste strutture che ingabbiano la capitale italiana e su queste spese ingenti per quel paesaggio quasi petrolifero, diciamo alla Dallas, cui la nostra capitale comincia ad assomigliare.

Signor Presidente, quando avremo finalmente i dati annunciati potremo anche valutare con maggiore attenzione i criteri di cui si è detto, che possono essere sì di professionalità ma, secondo alcune indiscrezioni, sembrano adottati dalla solita sovrintendenza archeologica di Roma in maniera talvolta discutibile.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Non passa giorno, signor ministro, senza che sulla stampa si legga, purtroppo, di furti di statue, di statue decapitate, di saccheggi in varie ville, eccetera; è un vero e proprio attacco a questo bene inestimabile che è il patrimonio archeologico di Roma.

Dal momento che si parla di tutela, il suo Ministero che cosa può fare o è in grado di fare per salvarci da questo scempio?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martino.

GUIDO MARTINO. Signor ministro, mi consta che gli enti comunitari in più paesi intervengono per la salvezza del patri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

monio archeologico in progressivo deperimento per difficoltà di bilancio.

Voglio chiedere quali interventi di questo tipo siano stati posti in atto, anche per la città di Roma, e quali rapporti intercorrano fra il suo Ministero e gli enti comunitari cui io mi riferisco per i necessari programmi di coordinamento degli interventi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. A proposito del patrimonio di Roma, la villa dell'Algardi all'interno di villa Pamphili è stata usata dal Governo come sede di rappresentanza nel primo semestre di quest'anno; quali manomissioni sono state apportate, come saranno restaurate? Intende lei adoperarsi perché la villa sia restituita all'uso pubblico ed usata come museo delle preziose statue ammucciate in uno scantinato, come chiedono le associazioni per la difesa dei beni culturali? Ricordo, per inciso, che il gruppo della sinistra indipendente ha presentato nei mesi scorsi ben due interrogazioni, alle quali il Governo, con il suo rituale disprezzo per i parlamentari, non ha mai risposto.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONINO GULLOTTI, Ministro dei beni culturali e ambientali. Signor Presidente, chiedo scusa al collega Battistuzzi, ma penso di poter aggiungere solo qualche considerazione a quanto ho detto. L'analisi che stiamo effettuando, cioè, che è in corso per Roma e per il resto del paese, ci darà, in tempi brevi ma non brevissimi, alcuni dati sui quali potremo non solo fare riflessioni motivate, ma anche assumere provvedimenti.

Con riferimento al problema dei furti, devo dire che esso è uno degli assilli più grandi. L'entità del patrimonio, il fatto che esso sia sparso in tutto il paese pone, onorevoli colleghi, problemi praticamente in-

solubili. Stiamo andando avanti, nonostante le disponibilità minime, qualche volta più in sede di soccorso, una volta avvenuto il furto. Colgo l'occasione, anzi, per elevare i sensi della nostra gratitudine e del nostro vivissimo apprezzamento al nucleo dei carabinieri che si occupa del problema in tutt'Italia e che ha fatto miracoli, nonostante sia anche esso inadeguato, per attrezzature e numero di uomini, ad un'impresa del genere.

Analoghe considerazioni valgono rispetto alle osservazioni di altri interroganti. Non vi è dubbio che ci troviamo dinanzi ad un patrimonio sconfinato e dinanzi a risorse oggettivamente inferiori anche a quelle che sarebbero necessarie per un paese dotato di un patrimonio meno importante di quello italiano. Inoltre le risorse comunitarie a disposizione sono attualmente di scarsissima entità. Non ho il tempo di soffermarmi sull'argomento, ma voglio dire che abbiamo assunto alcune iniziative nel periodo di presidenza italiana del Consiglio dei ministri per la cultura d'Europa, e troverò l'occasione per presentare al Parlamento una relazione in materia. È molto difficile riuscire a reperire mezzi, strumenti ed attrezzature in qualche modo adeguati al grande problema della tutela e della conservazione del patrimonio artistico e storico del nostro paese.

Per quanto riguarda villa Pamphili, posso dire che non ci sono state manomissioni e che la villa dell'Algardi è stata utilizzata per ragioni proprie dello Stato italiano e non è stata concessa per nessun utilizzo effimero. Essa verrà restituita non appena terminato il periodo non lungo di utilizzo pubblico e statuale da parte del nostro paese, senza che la villa corra alcun rischio di danneggiamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

FERRI, BOSI MARAMOTTI, FAGNI E MINOZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — In quale modo intenda adeguatamente valorizzare il complesso dei musei e delle gallerie italiani e consentire una adeguata fruizione pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

blica del loro patrimonio e quali disposizioni siano state impartite per l'attuazione dei recenti provvedimenti di legge in materia.

3RI-02053

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni ambientali e culturali*. La valorizzazione e il miglioramento della fruizione pubblica degli istituti museali e delle gallerie statali costituiscono, fra i compiti istituzionali del Ministero dei beni ambientali e culturali, uno degli impegni più rilevanti, anche se condizionato alla disponibilità, non sempre adeguata, dei complessi fattori dai quali dipende il buon funzionamento degli istituti stessi, cioè mezzi finanziari, strutture, personale.

Questa amministrazione ha compiuto sforzi per una sempre più efficace utilizzazione e per un miglioramento della messa a disposizione del complesso dei musei e delle gallerie. In particolare, si è fatta promotrice della legge 27 giugno 1985, n. 332, che pensavo ottenesse maggiori consensi da parte della stampa, con la quale oltre a elevare l'importo della tassa d'ingresso finalizzando le migliori entrate ad interventi di ristrutturazione e adeguamento dei musei, archivi e biblioteche, sono state dettate disposizioni tendenti a migliorare la fruizione pubblica degli istituti in argomento.

La citata legge n. 332 prevede la possibilità di tenere aperti tutti i giorni i monumenti, le gallerie e gli scavi archeologici, naturalmente tenuto conto dell'esigenza di un giorno di chiusura per quelle che sono le necessità di revisione, di pulizia ed anche di controllo dei pezzi. Si è riservato inoltre al ministro per i beni culturali ed ambientali il potere di disciplinare l'orario di apertura con proprio decreto.

Pertanto, al fine di dare pronta applicazione alla nuova normativa, si è provveduto, previo parere del comitato previsto dalla legge stessa, a rideterminare le tasse d'ingresso, fissandone la misura e tenendo conto dell'esigenza di consentire il

più largo godimento pubblico degli istituti medesimi. Con l'adozione del provvedimento non si esaurisce l'impegno per incentivare e migliorare la fruizione pubblica del patrimonio culturale nazionale.

Nel disegno di legge concernente la riorganizzazione del Ministero, attualmente all'esame della Commissione, è stato previsto che in sede di normativa delegata possano essere istituiti autonomi comprensori archeologici, complessi monumentali e museali con compiti di gestione, tutela e valorizzazione.

Anche per quanto riguarda l'uso pubblico dei beni culturali ed ambientali di proprietà dei privati e di altri enti non territoriali, è stata prevista la possibilità di regolamentarne l'accesso e la apertura al pubblico con convenzioni che possono prevedere per gli enti non aventi scopo di lucro anche contributi da determinarsi secondo criteri che il Ministero indicherà, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Bosi Maramotti.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Signor ministro, devo dire che, nonostante l'ultima legge approvata dalle Camere per il raddoppio del biglietto di ingresso e per una migliore fruizione dei musei, in realtà siamo di fronte ad un vuoto di ricerca e di riflessione sull'uso dei musei e delle gallerie, nonché sulle chiavi di lettura di tutto il nostro complesso museale.

Il materiale esposto corrisponde soltanto al 33,7 per cento di quello esistente, mentre il 24,2 per cento è in sale non visitabili ed il 41,7 per cento giace in casse e depositi. Circa la legge n. 332 del 27 giugno 1985, vorrei ricordare che a Firenze, la città maggiormente visitata, i cui musei sono presi d'assalto, il biglietto è stato portato da 4 mila a 8 mila lire, come doveva essere. Ma il giorno dopo veniva fissato da 4 mila a 5 mila lire. Inoltre gli Uffizi e l'Accademia sono chiusi nel pomeriggio ed hanno difficoltà enormi, per cui mi pare che, nonostante l'ultima

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

legge, non si sia ancora avviata una politica vera e seria dei musei.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte dei deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbasino.

ALBERTO NINO ARBASINO. Sempre nell'ambito della valorizzazione, signor ministro, quali sono le iniziative che s'intendono sviluppare a proposito del cosiddetto uso improprio del patrimonio artistico? Mi riferisco a quelle manifestazioni spettacolari e pubblicitarie, sempre più frequenti, che possono danneggiare con impianti ed interventi incongrui i siti archeologici e gli ambienti monumentali usati come contenitori.

In altre parole, signor ministro, si ha talvolta la sensazione di essere tornati indietro agli anni cinquanta, quando si tenevano gli spettacoli di *sons et lumières* dentro il Foro romano e le sfilate di moda nella sala bianca di Palazzo Pitti, pratiche però che furono sospese per i danni constatati che provocavano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Vorrei sapere a che punto sia la catalogazione delle opere d'arte e quale grado di affidabilità e di precisione essa offra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Signor ministro, al di là della ristrettezza del bilancio e dell'aumento del biglietto d'ingresso dei musei, che certamente peserà nel sud dal punto di vista turistico, le chiedo come ritenga che possa essere soddisfatta l'esigenza di fruizione del patrimonio dei musei da parte del pubblico, quando ci troviamo di fronte a cifre drammatiche per i musei statali: il 22,6 per cento delle opere non sono fruibili, il 24 per cento delle sale non sono visitabili, il 24,7 per cento del mate-

riale raccolto non è catalogato, solo il 3 per cento del materiale è fotografato. Ritengo che questa sia un'immagine che, al di là della filosofia delle buone intenzioni, pesi parecchio sulla prospettiva del Ministero dei beni culturali di salvaguardia delle opere raccolte all'interno dei musei e delle gallerie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, con riferimento al complesso dei musei e delle gallerie, vorrei sollevare il problema del vastissimo patrimonio, di grande valore storico ed artistico, di pertinenza degli enti ecclesiastici. È un argomento che, a mio parere, è stato affrontato in maniera inadeguata anche dal nuovo Concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Questo patrimonio di interesse nazionale, anche se di pertinenza ecclesiastica, è quello che ha subito più furti ed anche vendite non sempre chiare nelle procedure di autorizzazione e di realizzazione. Le chiedo, signor ministro, quali provvedimenti abbia preso il suo dicastero in riferimento alle competenze dello Stato italiano, tenendo conto delle specifiche esigenze, anche di tipo religioso, di questo patrimonio, per la sua tutela, per procedere ad un inventario sistematico di tali beni e per fornire collaborazione e supporto al personale ecclesiastico responsabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor ministro, la ringrazio per quello che sta facendo, ma penso che lei provi la stessa mia sensazione, il sabato pomeriggio, vedendo un barbiere aperto ed un museo chiuso e quindi avverta la tragedia di un grande paese, che ha un grande petrolio nascosto, rappresentato dai giacimenti culturali, che ha grande possibilità di occupazione delle giovani generazioni nell'epoca delle comunicazioni di massa, ma che invece vede, a Firenze ed in altre città ita-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

liane, uno scarso sforzo complessivo delle autorità, nell'utilizzazione di leggi esistenti, che prevedono addirittura la possibilità (e voglio domandarle che cosa faccia, a questo proposito, il suo Ministero) del ricorso ai giovani obiettori di coscienza, per consentire che almeno la domenica, giorno in cui gli uffici e le fabbriche sono chiusi, si possano conoscere un po' più a fondo, quelle grandi tradizioni che l'Italia ha e che all'estero conoscono meglio di noi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONINO GULLOTTI, Ministro dei beni culturali e ambientali. Non c'è dubbio che la legge che il Parlamento ha da poco approvato non risolva i problemi dei musei e delle gallerie del nostro paese e, tanto meno, dei nostri depositi sconfinati di materiale. Credo che nessuno di noi, nè io che ne sono stato il proponente, nè il Parlamento che l'ha approvata, abbia mai pensato che quella legge potesse risolvere tutti i problemi. Si è trattato, comunque, di un primo passo avanti, di un segno d'attenzione, di un atto di buona volontà. Guardandola da un altro lato, si potrebbe anche dire che è una goccia d'acqua nel mare. Ma noi cerchiamo di guardarla nel senso più positivo e di utilizzare quanto meglio è possibile questa piccola risorsa che ci è venuta, e cerchiamo di ottenerne altre.

Sono perfettamente d'accordo, onorevoli colleghi, sulla necessità di valorizzare l'unica grande risorsa che ha il nostro paese e l'unico punto di riferimento nel quale ha un primato che non può essere messo in discussione da alcuno. Noi non siamo concorrenziali, ma siamo primi e nessuno ha mai pensato di mettere in discussione questo nostro primato.

Purtroppo qualche volta le utilizzazioni sono perverse ed ha ragione l'onorevole Arbasino quando teme che gli usi impropri del patrimonio culturale possano determinarne un deterioramento materiale e d'immagine, che riterrei irrepara-

bile, perché andremmo incontro ad un disastro paragonabile a quelli che abbiamo avuto sul territorio, e forse ancora più grave di essi.

Assicuro pertanto la maggiore severità possibile da parte del Ministero, nei limiti delle sue competenze.

Voglio dire all'onorevole Crivellini che la catalogazione è iniziata, con grande buona volontà e con un criterio unitario: la convenzione con tutte le regioni. Naturalmente è necessario, da parte dello Stato e delle regioni, far confluire mezzi per tale catalogazione. E si tratta di un compito, come ella mi insegna, non facile, anche perché molto delicato e impegnativo scientificamente.

Quanto agli enti ecclesiastici, siamo legati al nuovo Concordato, sulla base del quale ci muoveremo anche in relazione agli aiuti che possiamo dare al personale religioso che ha in custodia i beni.

Stiamo infine studiando la possibilità di utilizzare il volontariato. È questo un fatto nuovo nel nostro paese, che finora ha incontrato difficoltà e, vorrei dire, una certa repulsione sia dal lato dell'organizzazione statale sia dal lato di quella privata. Noi speriamo di superarlo anche con incontri e seminari dai quali possa nascere la possibilità di intendersi, di collaborare.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — In che modo, tenuto conto del progetto di riorganizzazione del Ministero, si coordini la competenza dello Stato per la tutela dei beni culturali, esclusiva in base agli articoli 9 e 117 della Costituzione, con le iniziative ed i programmi delle regioni e degli enti locali.

3RI-02054

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

ANTONINO GULLOTTI, Ministro dei beni culturali e ambientali. L'onorevole Franchi ha sollevato un problema che fa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

parte non solo delle iniziative legislative in corso, ma anche, e costantemente, dell'attenzione, delle cure, delle iniziative amministrative del Ministero. L'esigenza di una armonica programmazione degli interventi di tutela e di una migliore e coordinata utilizzazione delle risorse disponibili costituisce senza dubbio uno degli obiettivi essenziali non solo del disegno di legge ma anche dell'attività del Ministero.

Lo strumento che l'iniziativa governativa prevede per conseguire tale obiettivo è quello dell'istituzione, a livello centrale, di un comitato di coordinamento per la programmazione e, a livello periferico, di un ufficio regionale per i beni culturali ed ambientali. Detto organismo avrà compiti di programmazione fra enti e soggetti deputati alla tutela dei beni culturali e, con riguardo, in particolare, agli aspetti finanziari, svolgerà un ruolo di raccordo concreto e reale con gli interventi delle regioni e dei comuni.

È per questo che si è scelta una larga rappresentatività degli enti interessati nel comitato, il quale, proprio per questi suoi compiti, non potrà in alcun modo interferire con le funzioni di indirizzo, di programmazione e di consulenza tecnico-scientifica, che restano ovviamente nell'ambito della competenza esclusiva del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali.

L'esigenza di un reale ed efficace coordinamento degli interventi pubblici nel settore è resa più evidente dal nuovo e più penetrante ruolo che il disegno di legge affida agli organi del Ministero e dalla promozione e valorizzazione delle arti e delle tradizioni popolari di interesse culturale.

Non vanno trascurati i compiti delle regioni in materia di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali, di funzionamento e di sviluppo del sistema bibliotecario nazionale e di formazione professionale in materia di beni culturali.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Franchi ha facoltà di replicare.

ROBERTO FRANCHI. Signor Ministro, ripeto solo tre cose: coordinamento e non concorrenza, come ho sentito ripetere questa mattina in una discussione su questo argomento; competenza primaria dello Stato, ma, connessa a questa, necessità di sintesi politica. Mi sembra che la sintesi politica sia ancora difficile: bisogna allora renderla possibile attraverso un'iniziativa politica della maggioranza di Governo. In questo senso mi dichiaro soddisfatto della risposta del ministro.

FORTUNATO ALOI. Ti accontenti di poco.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fagni.

EDDA FAGNI. Al signor ministro vorrei chiedere, in relazione alle cose che ha già detto, se davvero sia convinto che il comitato di coordinamento, sia quello centrale che quello periferico, possa operare nel rispetto delle effettive competenze delle regioni e degli enti locali, discendenti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Vorrei portare qui un esempio di come davvero tale coordinamento, che del resto era previsto anche precedentemente, non funzioni e non abbia funzionato. Sono stata ad Agrigento, non molto tempo fa, ed ho visto (ma sono cose che il ministro, che è di quell'isola, conosce) come una chiesa situata in via Pirandello, nel centro di Agrigento, sia diventata il magazzino di una pizzeria, la pizzeria Tagliavoro. Credo che, nel rispetto della autonomia di una regione a statuto speciale, si debba esercitare un certo tipo di coordinamento, in modo da consentire di usare bene e meglio le risorse, nella direzione della tutela e della valorizzazione dei beni culturali e dei monumenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agostinacchio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor ministro, in risposta alla interrogazione che ci interessa lei ha detto che non soltanto alle iniziative legislative bisogna pensare, ma che anche occorre dedicare una particolare attenzione alla tutela dei monumenti, onde evitare determinati guasti. Era questo il senso della sua risposta. Come concilia la cura e l'attenzione del suo Ministero col degrado che è registrabile un po' dovunque e particolarmente in Puglia, dove i monumenti sono in una condizione di rovina (fatto più volte denunciato)? Questa disattenzione del Governo rientra nella disattenzione più generale nei confronti del Mezzogiorno d'Italia?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, ferma restando l'importanza del coordinamento tra Stato e regione ed il ruolo preminente che lo Stato deve avere in questo ambito, per quanto concerne il ruolo del Governo vorrei sapere quale sia, nel progetto di riorganizzazione del Ministero, il tipo di coordinamento previsto per il settore dei beni ambientali tra Ministero (riordinato) per i beni culturali e ambientali e Ministero per l'ambiente o l'ecologia, tenuto conto che nella ristrutturazione prevista si parla non soltanto di ambiente in senso storico, ma anche di documento dell'ambiente storico e naturale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor ministro, può capitare che a Dakkar, in una bellissima biblioteca, siano informati non soltanto di ciò che è avvenuto in Francia, dal punto di vista librario, ma anche di quale sia la collocazione libraria, esistente presso la British Library. Vorrei chiederle se, invece, in Italia è possibile continuare in una situazione nella quale la formazione del catalogo unico delle biblioteche italiane procede a rilento, anche per la scarsa collaborazione tra lo Stato e gli

enti locali, e soprattutto perché, in mancanza del catalogo unico, non si riesce a procedere alla informatizzazione del patrimonio librario. L'Italia resta così esclusa dal circuito bibliotecario internazionale, senza che si possa avviare una collaborazione tra lo Stato e gli enti locali, collaborazione che è da tutti richiesta ma che io non vedo esistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. Signor ministro, stiamo riferendoci alle competenze dello Stato per la tutela dei beni ambientali, storici e artistici. La Costituzione prevede tale competenza come esclusiva della Repubblica. Tale dettato costituzionale, ovviamente, non è stato intaccato dal nuovo Concordato. Torno, al riguardo, su una domanda che le è già stata posta. Il nuovo Concordato prevede, all'articolo 12, l'emanazione di disposizioni concordate tra Stato e Chiesa per armonizzare la legislazione italiana con l'interesse religioso di gran parte del patrimonio artistico, culturale e storico. Le domando, e la pregherei di darmi una risposta puntuale: a che punto è la formulazione di tali disposizioni?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Il rispetto delle competenze stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 è fuori discussione, e mi pare che esso sia costantemente richiamato anche nell'ambito dei nuovi strumenti legislativi che sono stati proposti.

Per quel che si riferisce alla chiesa di Agrigento, trasmetterò l'obiezione all'assessore regionale ai beni culturali, tenuto conto che neppure l'articolo 82 del predetto decreto presidenziale n. 616 è applicabile alla regione siciliana, la quale ha competenza primaria in questo campo, senza alcuna possibilità di intervento da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

parte dello Stato, analogamente a quanto avviene per la regione valdostana.

Per quanto si riferisce alla difficoltà di ottenere successi apprezzabili, debbo dire che si torna ad un discorso che, se non altro, oggi è stato sollevato spregiudicatamente, posto nei suoi termini precisi e non in termini nebulosi: quello per cui è oggi impossibile, con gli strumenti e le risorse a disposizione del Ministero, mantenere le stesse condizioni di lento degrado del patrimonio culturale che hanno contraddistinto i decenni che ci hanno preceduto. Purtroppo, il degrado degli ultimi decenni, per una serie di ragioni che ora non ho il tempo neppure di elencare sommariamente ma che i colleghi conoscono bene, ha subito una ulteriore accelerazione, per cui negli ultimi dieci anni si è verificato un degrado paragonabile a quello dei duecento anni che ci hanno preceduto.

Si pone dunque un problema di responsabilità di tutta la classe dirigente, e naturalmente in primo luogo del Parlamento, che non possiamo non sottolineare e denunciare, come viene fatto costantemente in sede di Governo. Credo sia questo uno dei grandi problemi del nostro paese.

Quanto al catalogo unico delle biblioteche, avverto che stiamo tentando di creare un sistema per passare direttamente all'informatizzazione. Abbiamo già preparato alcuni progetti, li stiamo concordando con le regioni, per la parte di loro competenza, che sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 è notevole, e credo che in tempi brevi si possa annunciare la realizzazione di un'iniziativa di particolare rilievo.

Chiedo scusa agli onorevoli colleghi ai quali non posso, per ragioni di tempo, dare una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

COLUCCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Quali sono i motivi che intralciano e ritardano, con gravi danni sociali e pesanti responsabilità, la valorizzazione del mercato dell'arte e la

sua regolamentazione; e se non si ritiene di normalizzare l'esercizio della attività connessa alle opere d'arte, attraverso l'istituzione di un Albo di consulenti tecnici come previsto dalla legge n. 1062 del novembre 1971.

3RI-02055

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

ANTONINO GULLOTTI, Ministro dei beni culturali e ambientali. Il mercato dell'arte è interessato da diversi ordini di problemi, uno dei quali è strettamente connesso alla produzione artistica contemporanea e quindi alla particolare protezione che le opere dell'ingegno hanno nel nostro paese, tant'è che, allo stato attuale della legislazione, l'arte contemporanea non è ricompresa tra le espressioni storiche-artistiche soggette alla legge. Proprio per tale motivo, nella emananda legge di tutela all'esame del Parlamento è prevista una collaborazione tra lo Stato e le regioni, anche tramite gli enti territoriali, per la tutela, promozione, valorizzazione e fruizione dell'arte contemporanea. Nell'ambito di tale collaborazione, sarà pertanto possibile avviare concrete forme di valorizzazione del mercato dell'arte. Per quanto attiene alle opere già soggette alla legge di tutela, sottolineo che è la legge stessa citata nell'interrogazione (legge n. 1062 del 1971) che prevede le modalità dell'esercizio di attività di vendita al pubblico e le sanzioni per chi procede a contraffazione, alterazione o riproduzione di opere di interesse storico-artistico.

Per quanto riguarda l'istituzione di un albo di consulenti tecnici in materia di opere d'arte, già da alcuni mesi è stato inviato agli altri ministri competenti per il necessario concerto, uno schema di disegno di legge per l'istituzione di tale albo.

Una volta acquisiti i suggerimenti ed i rilievi dei vari ministri competenti, il provvedimento sarà portato all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e poi presentato alle Camere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

In breve, ricorderò che l'iniziativa del Governo risponde ad esigenze sottoposte all'attenzione del Parlamento sin dal 1972. Risale, infatti, a quella data, la presentazione di progetti di legge in materia, di cui uno firmato dall'onorevole Pieraccini.

Questa l'assicurazione che possono dare all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Colucci.

FRANCESCO COLUCCI. Ringrazio il ministro per la risposta e desidero sottolineare, signor Presidente, come la regolamentazione del mercato dell'arte sia necessaria ed improrogabile, non tanto per la difesa della categoria dei mercanti d'arte, quanto del consumatore, oggi aggredito dai personaggi più diversi — aste televisive, rappresentanti di commercio, eccetera — senza alcuna garanzia circa le opere d'arte o sedicenti tali.

Gli episodi clamorosi di truffe e di falsi sono purtroppo all'ordine del giorno. In essi sono spesso implicati personaggi che attraversano con spavalderia truffaldina questo delicato settore del commercio, avvantaggiati in ciò dalle carenze della citata legge n. 1062, la quale prevede pene per i commercianti regolarmente iscritti al registro delle camere di commercio, ma non per i privati, attraverso i quali si attua il 90 per cento del mercato delle opere, false o rubate.

Come ha ricordato il collega Piro, sul nostro territorio giace un patrimonio artistico e culturale di immenso valore ed anche enormemente esteso, pari ad un terzo del patrimonio mondiale ed al 65 per cento di quello europeo. Tale ricchezza, quasi l'unica posseduta dal nostro paese, presenta giacimenti quasi inesauribili.

Chiedo perciò al ministro se siano in atto iniziative per ovviare alle lamentele testé denunciate e per favorire e valorizzare l'arte italiana all'estero.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte dei deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rallo.

GIROLAMO RALLO. Signor ministro, con riferimento alle domande poste dal collega Colucci nell'interrogazione ed in sede di replica, le chiedo se ritenga che disciplinando con opportune norme legislative il settore di cui discutiamo, che è molto delicato, si possa — e direi si debba — porre fine al fiorente mercato di opere d'arte apocrife, le cosiddette croste, che fanno la fortuna dei lestofanti e riservano solenni buggerature agli amatori, anche per la dubbia preparazione dei «competenti», com'è stato ampiamente dimostrato nel non lontano scandalo delle false sculture di Modigliani in cui due ragazzi hanno beffato critici d'arte di fama nazionale ed il Ministero — o qualche suo rappresentante — non ha fatto certamente bella figura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, considerato che il mercato delle opere d'arte è particolarmente vivo non solo nel nostro paese, ma anche — diciamo — dall'Italia verso l'estero; considerato che su tale mercato si trovano spesso oggetti posti in vendita illegalmente e tenuto conto che l'Italia è tra i firmatari della Convenzione dell'UNESCO del 1970 recepita con la legge n. 873 del 1975, il cui articolo 13 prevede l'impegno dei paesi firmatari a rendere efficace l'azione di rivendicazione da parte del legittimo proprietario dei beni culturali perduti o rubati; considerato tutto ciò, le chiedo, signor ministro, quali iniziative abbia assunto in questa direzione — cioè per il recupero — poiché non sfugge come un intervento in tale senso costituirebbe parte rilevante di una azione disincentivante rispetto al saccheggio del patrimonio archeologico, artistico e storico del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONINO GULLOTTI, *Ministro dei beni culturali ed ambientali*. Signor Presidente, com'è stato sottolineato dai colleghi intervenuti, la delicatezza dei problemi posti dall'arte contemporanea e dal suo mercato è indubbia. Anche gli interventi che lo Stato può compiere in questo settore debbono essere estremamente rispettosi e tesi a tutelare il cittadino ed il produttore di arte rispetto a frodi e vessazioni. L'impresa non è facile, ma devo dire che anche attraverso accordi internazionali in sede comunitaria abbiamo discusso ampiamente di questo argomento e adottato alcune risoluzioni di massima affidate al comitato dei rappresentanti per poter da quella sede poi riportarle in sede deliberante al Consiglio dei ministri d'Europa.

Anche ai fini del recupero e della verifica del mercato è necessario condurre questi argomenti ad un coordinamento internazionale senza il quale qualsiasi azione di un singolo Stato sarebbe velleitaria e probabilmente anche pericolosa e fuorviante.

Posso assicurare gli onorevoli colleghi che ci muoviamo con cautela, con grande interesse e volontà per andare avanti.

Chiedo scusa ai colleghi per la brevità delle mie risposte ma il regolamento non ci consente di fare altrimenti, così come chiedo scusa delle possibili imprecisioni contenute nelle risposte a quesiti estremamente interessanti e importanti.

Tuttavia, se ciò è consentito dal regolamento, vorrei garantire ai colleghi che non solo le loro osservazioni serviranno per il perfezionamento delle ulteriori iniziative in corso da parte del Governo, ma ad alcune obiezioni risponderò per iscritto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, a norma di regolamento e secondo gli accordi assunti in sede di Ufficio di Presidenza, dovrebbe effettuarsi con la ripresa televisiva al fine di assicurare un rapporto diretto tra l'Assemblea e il paese.

Già la scorsa settimana, in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, si è verificata una netta riduzione nei tempi di ripresa televisiva mentre oggi la televisione addirittura non era presente.

Chiedo una spiegazione di tutto ciò e il motivo per cui si viene meno ad un impegno preso; tra l'altro l'argomento oggi trattato meritava senz'altro una ripresa televisiva proprio per garantire quel rapporto diretto, prima ricordato, tra l'Assemblea e il paese.

PRESIDENTE. Onorevole Marte Ferrari, non sono in grado, francamente, di dirle i motivi per cui l'auspicata ripresa televisiva sia mancata. Mi consenta solo di sottolineare che l'argomento in discussione oggettivamente, anche per la coincidenza temporale con l'esame del decreto Galasso, era estremamente interessante.

Mi farò interprete nelle dovute sedi della sua implicita ed esplicita sollecitazione affinché a sedute di questo tipo la televisione assicuri adeguatamente la sua presenza.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Altissimo e Medri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PIRO e FELISETTI: «Norme per il patrocinio dei non abbienti» (3076);

DE LUCA ed altri: «Norme per il trasferimento alle regioni e per il nuovo inquadramento delle aziende termali già facenti parte del disciolto EAGAT» (3077).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

«Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2783);

«Modificazioni alla legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego)» (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2979);

«Disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri» (2867);

GITTI ed altri: «Aumento del contributo dello Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute dai partiti politici» (approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dalla I Commissione permanente del Senato) (2945-B).

dalla II Commissione permanente (Interni):

«Applicabilità della legge 1 giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decorrenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed orga-

nismi dipendenti o comunque derivati da enti territoriali» (2074);

«Nuove modalità di contabilizzazione dei versamenti effettuati ai sensi della legge 26 luglio 1965, n. 966, per i servizi resi dai vigili del fuoco» (2940).

dalla III Commissione permanente (Esteri):

«Concessione di un contributo statale ordinario alla Società "Dante Alighieri"» (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2719).

dalla IV Commissione permanente (Giustizia):

«Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione di magistrati alla Corte di cassazione e alla Procura generale presso la Corte di cassazione» (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3037);

«Revisione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie» (2654).

dalla VII Commissione permanente (Difesa):

«Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia» (1399) con l'assorbimento delle proposte di legge: RAUTI e BAGHINO: «Promozione dei sottufficiali iscritti nei ruoli d'onore» (157); REGGIANI ed altri: «Nomina a sottotenente di complemento, con temporanea iscrizione nel ruolo d'onore, dei militari di truppa in congedo, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di particolari requisiti» (914) che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

dalla XI Commissione permanente (Agricoltura):

ZUECH ed altri: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte» (approvato dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

XI Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (716-B).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 436 — «Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi e disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la «Monte Titoli spa» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3069) (con parere della I, della III, della IV e della V Commissione);

S. 1358 — «Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987 e 1988 le lotterie di Viareggio e di Venezia e integrazioni all'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 722» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3075) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

S. 910 — «Disciplina dell'agriturismo» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (3017) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della XII e della XIV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

S. nn. 408-418 — «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (testo unificato della proposta di legge di iniziativa dei senatori BOMPIANI ed altri e del disegno di legge, approvati dalla XII Commissione del Senato) (3068) (con

parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VII, della VIII e della X Commissione).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

II Commissione (Interni):

S. 1400 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288, recante proroga del termine previsto dall'articolo 1, ultimo comma, della legge 7 dicembre 1984, n. 818, relativo alla presentazione dell'istanza per il rilascio del nullaosta-provvisorio di prevenzione incendi» (approvato dal Senato) (3050);

Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

S. 1380 — «Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive» (approvato dal Senato) (3039);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. (2994); e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri (2690); Alborghetti ed altri (2973); Crivellini ed altri (2991).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

segno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; e delle concorrenti proposte di legge Bassanini ed altri, Alborghetti ed altri, Crivellini ed altri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è iniziata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, molti colleghi che sono intervenuti recentemente hanno un po' ricapitolato la storia di questo provvedimento e dei problemi ad esso connessi, parlando anche della situazione in cui versa il paese dal punto di vista della tutela del paesaggio e dell'ambiente in generale. Io vorrei intanto porvi una domanda di carattere generale, per poi intervenire nel merito su alcuni punti specifici. La domanda è la seguente: com'è possibile che nel nostro paese siano così poche, ed abbiano nascita e vita talmente travagliata, le leggi a tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio in generale?

Il nostro è un paese in cui se una cosa che non manca sono proprio le leggi: non c'è oggetto, genere o categoria che non sia inondato di leggi, soggetto di una miriade di disposizioni. Ricordo che sono passate leggi dal titolo incredibile: sull'eviscerazione dei polli, oppure sul pecorino romano, sui molluschi eduli lamelibranchi, e così via. Ricordo leggi fatte addirittura per una singola persona: nella scorsa legislatura se ne approvò una per aumentare lo stipendio alla custode del castello di Gradara, cosa giustissima, ma per la quale non si era trovato modo di intervenire con un atto amministrativo. In Commissione, di recente, mi è capitata una legge per calcolare uno scatto di anzianità in più nella pensione dell'ingegner Tal dei Tali. Nel merito, probabilmente, si

tratta di provvedimenti tutti giusti; ad ogni modo ho fatto questo richiamo per dire che le leggi riguardano ormai qualsiasi argomento, le singole persone, i singoli oggetti, per non parlare poi delle categorie, delle corporazioni o gruppi di persone che, organizzati in qualche modo, trovano sempre il canale giusto per far approvare delle leggi, tant'è che uno dei problemi fondamentali è che ci sono troppe leggi, a scapito di una visione complessiva.

C'è da domandarsi come mai in un paese di questo genere si ponga il problema esattamente contrario proprio in relazione alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e così via. E si parla di un paese, come l'Italia, che non è desertico, per cui a maggior ragione sarebbero necessarie norme chiare e diffuse già da tempo. Ci troviamo, invece, nella situazione in cui questo provvedimento è uno dei primi che abbiamo all'esame, anche se tutti sono d'accordo nell'andare avanti su questa strada. Tuttavia, devo sottolineare ancora che, rispetto a qualsiasi altro settore, quello della tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio è un settore in cui le leggi storicamente hanno sempre avuto una vita difficilissima e stentano ad essere approvate.

A mio avviso, questa contraddizione rispetto a tutti gli altri settori è insita proprio nel modo tradizionale di fare politica in Italia: per i maggiori partiti tutto ciò che non ha una importanza economica in senso stretto o un'incidenza sul consenso elettorale è stato normalmente sottovalutato e quasi tollerato con fastidio. Ciò vale per tutte le forze politiche o quasi, e sicuramente per quelle più consistenti numericamente a livello nazionale o a livello locale, oppure ad entrambi i livelli.

Questa particolarità è valsa anche per temi diversi da quello della tutela del paesaggio o dell'ambiente, ma che pure non avevano una importanza economica in senso stretto o un consenso immediato dal punto di vista elettorale. Così è stato per problemi di libertà, di diritto, come il divorzio, l'aborto e così via. Le forze politiche si sono dimostrate in ritardo su

questi problemi rispetto alla volontà e ai sentimenti dei cittadini.

Inizialmente i primi isolati difensori dei valori dell'ambiente, dei beni paesaggistici e del territorio sono stati trattati come dei primitivi, in sostanza degli sciocchi o, nella migliore delle ipotesi, degli originali; successivamente, si è cominciato invece a vederli come un pericolo, appunto perché contraddicevano il modo di far politica e la scala dei valori da tutelare.

Dopo una prima fase, in cui si osservava costoro come degli strani animali che dicevano delle strane cose e che andavano, nella migliore ipotesi, tollerati, si è passati ad una fase in cui si è cominciato a considerarli un pericolo per l'organizzazione politica, sociale ed amministrativa; e quindi come avversari da combattere e da rendere inoffensivi.

Per anni si è considerata vincente l'attività economica (qualunque essa fosse, purché procurasse posti di lavoro — a prescindere dalle modalità — e consensi elettorali) rispetto all'ambiente, al paesaggio e alla loro tutela. E così per anni il degrado fisico si è accentuato, frutto di decenni di questa pratica, che tra l'altro ha comportato anche (oltre a danni fisici ormai irreversibili o difficilmente reversibili) l'instaurarsi di una mentalità per cui è stato difficile convincere una certa classe dirigente politica e amministrativa (a livello sia nazionale che locale) del fatto che i beni paesaggistici e ambientali hanno lo stesso valore (e tante volte addirittura un valore più alto) dei beni economici che possiamo definire normali.

Ora fortunatamente, anche se con molto ritardo (che è grave proprio perché, come ho già detto, a causa di esso ormai molte cose sono irreversibili), ci si sta accorgendo di come si sia sbagliato per decenni e di come sia necessario cambiare. Certo, tutto questo non è avvenuto dal giorno alla notte, sono stati necessari anni di battaglie e di iniziative delle associazioni ambientaliste, è stato necessario il fenomeno «verde», è stato determinante il successo di iniziative di tutela dell'ambiente, alle quali i cittadini parte-

cipano sempre di più: e non è un caso che parallelamente partecipino sempre di meno alle iniziative politiche di partito, di qualsiasi partito!

Tutte queste cose sono servite a cambiare un po' in tutti il modo di pensare e di valutare i problemi dell'ambiente. Noi radicali siamo sempre stati fautori di questa diversa politica e vediamo ora con soddisfazione questo cambiamento, il clima parzialmente nuovo e più favorevole che si sta determinando anche su questo decreto-legge e sulle proposte di legge ad esso collegate. Ma non dimentichiamo che a questo risultato siamo arrivati con una serie di battaglie spesso solitarie e difficili e ci rendiamo perfettamente conto che anche i risultati che si otterranno in quest'aula con le votazioni saranno pur sempre frutto di un confronto e di uno scontro continuo.

Oggi è difficile, stando alle dichiarazioni e ai pronunciamenti fin qui ascoltati, identificare l'avversario. Ma è una cosa che noi vogliamo fare, non per il gusto della divisione ma per una necessità di chiarezza di posizioni, ovviamente tutte lecite. Indubbiamente le diversità su questo testo sembrano minori di quanto in effetti non siano. Gli avversari ci sono, siano essi intere forze politiche, siano gruppi o siano singoli deputati. Si tratta di tutti coloro che sono contrari alla logica di questo provvedimento, così come è stato modificato dalla Commissione. Sono gli stessi avversari che ci sono sempre stati e che anzi fino a ieri hanno sempre vinto. Forse — anche se non è detto — riusciremo a far approvare dalla Camera il provvedimento con le modifiche votate in Commissione ma, anche se — come io spero — si arriverà a questo risultato, poi, dal giorno successivo, dal minuto successivo, nella gestione delle cose torneranno spesso a vincere, ad essere sicuramente forti, quelli che invece si oppongono ai criteri ispiratori ed alle motivazioni generali di questo tipo di provvedimento. Gli avversari di queste decisioni, di queste leggi sono un po' ovunque, devo dire; per esempio non è giusto identificarli negli enti locali, nelle regioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

ma, sicuramente, vi è un'opposizione diffusa, malcelata; vi sono comunque momenti di opposizione forte nelle amministrazioni locali, nelle regioni ma, sicuramente, vi è un'opposizione forte nelle amministrazioni locali: questo va detto; non credo che colpevolizzi in particolare nessuno, ma è una delle cause — certamente non la sola — ed uno dei problemi per cui sinora in questo paese che, pure, necessita di leggi ed iniziative più che altri, non c'è stato nulla, oltre alla libertà per chiunque, di fare quello che volesse, quindi di distruggere, o di fare le cose più incredibili!

Tutto questo, per vari motivi e non già perché nelle amministrazioni locali si nascondano i cattivi della politica, o di non so che cosa; certamente no. Il fatto è che certamente costoro sono a contatto più diretto con le esigenze dei singoli o delle singole corporazioni e pertanto risentono maggiormente delle pressioni che si esercitano a livello locale da singoli cittadini e gruppi, perché le speculazioni non sono solo quelle di grandi dimensioni; esistono interessi diffusi che spingono verso soluzioni che invece vanno contro il patrimonio ambientale e paesaggistico. Questo è sicuramente un motivo e va detto infatti che i problemi si sono presentati.

Molti colleghi hanno fatto la storia di questi provvedimenti, a cominciare dal primo decreto Galasso del settembre 1984; sono partiti da alcune regioni, gli assalti a questo decreto ed hanno avuto una vittoria nel senso che, con sentenza del TAR del Lazio, è stata cassata una parte del vecchio decreto Galasso. Certo, anche qui è bene fare divisioni e separazioni: non tutte le amministrazioni locali si sono comportate alla stessa maniera; alcune hanno adottato strumenti a difesa del paesaggio e dell'ambiente ma, nella generalità e nel complesso, va detto che le azioni promosse dalle amministrazioni locali sono andate sempre in contrasto con i principi che invece il decreto Galasso stabiliva.

Nelle stesse audizioni che abbiamo avuto in Commissione, durante l'esame di questo provvedimento (alle quali si erano

presentate le regioni migliori, diciamo, se è necessario dare una pagella), si avvertiva che questo provvedimento viene subito e certamente non invocato. Dicevo quindi che coloro che sono contrari al provvedimento o comunque non ne vorrebbero l'approvazione nell'attuale formulazione, sembrano quasi non esistere, ma invece sono estremamente numerosi e, dal punto di vista di chi condivide la filosofia complessiva del provvedimento medesimo, sono anche pericolosi, nel senso che sono forti.

Pensiamo, quindi, che nella fase di gestione del provvedimento, vada controllato, non solo attraverso l'uso degli strumenti che la stessa legge metterà a disposizione, ma anche con l'iniziativa politica delle varie associazioni ambientaliste e dei partiti, lo sviluppo a livello locale di queste tematiche.

Va detto che non solo nelle amministrazioni locali si trovano coloro che avversano i criteri ispiratori e le norme del provvedimento in esame, perché anche il Ministero ha fatto la sua parte ed hanno ragione coloro che, per giustificare in qualche modo le amministrazioni locali, ricordano che per decenni esso si è comportato nello stesso modo, se non peggio.

Nel corso dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno dell'odierna seduta, ricordavo come da anni il bilancio del Ministero dei beni ambientali e culturali rechi un capitolo concernente il ripristino degli abusi edilizi che stanziava solo 10 milioni, fatto che la dice lunga su come il Ministero non sia stato tra le forze più impegnate nella battaglia per la tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Ora, a partire dall'emanazione del decreto Galasso e con la discussione del testo al nostro esame, si può ben sperare nella volontà di alcuni, di parte del ministero — bisognerà poi valutare alla prova dei fatti — di tradurre in opere i criteri ispiratori delle misure normative in discussione.

Siamo, quindi, d'accordo sull'opportunità di mantenere, pur riconoscendo alle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

regioni una capacità di intervento, una sorta di controllo, una sorta di capacità di veto da parte del Ministero in materia di vincoli paesaggistici. La nostra proposta di legge prevedeva in modo più incisivo tale ruolo, ma ritengo che la proposta elaborata dal Comitato ristretto sia tutto sommato accettabile e comunque rappresenti una soluzione meritevole di essere sperimentata.

È opportuno affidare al Ministero dei beni ambientali e culturali tale potere abbastanza rilevante — come affermava questa mattina il collega Tamino — anche per il fatto che i beni ambientali e paesaggistici non sono solo di interesse nazionale, ma anche sovranazionale ed è, quindi, sicuramente compito dello Stato intervenire per la loro tutela.

Spero che alcuni amministratori, che guardano ai vincoli previsti dal provvedimento in discussione come ad una sorta di calamità, li accettino, invece, come un'opportunità data alle regioni, ai comuni, agli enti locali in generale da utilizzare e valorizzare.

L'impianto complessivo che emerge dalla proposta del Comitato ristretto ci vede abbastanza soddisfatti, le modifiche introdotte al testo originario ci sembrano apprezzabili e rispecchiano l'impostazione del decreto del settembre 1984, cioè quella di vincolare una serie di categorie di beni e di luoghi in maniera diffusa e generalizzata, prevedendo la possibilità di concedere, caso per caso, l'autorizzazione ad effettuare interventi che non determinino guasti, come purtroppo troppe volte è avvenuto in passato.

Riteniamo che siano stati mantenuti quei criteri ispiratori che ci trovavano concordi, ma abbiamo lavorato anche in maniera intensa per introdurre alcune modifiche. Quella che ci sembra più significativa, sulla quale avevamo insistito con particolare forza, è relativa alla scadenza, che era presente nella stesura iniziale del decreto-legge e che ora è scomparsa: come è stato detto, si tratta della eliminazione di una contraddizione, e questo rappresenta una vittoria importante alla quale guardiamo con soddisfazione.

Un altro miglioramento introdotto, che ci sembra opportuno ricordare, concerne l'ampliamento dell'elenco dei beni e luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico, e su questo sono intervenuti altri colleghi in maniera puntuale. È stato poi mantenuto il potere del Ministero di intervenire anche in seconda battuta ed eventualmente in contrasto con decisioni difformi da parte delle regioni. Questa ci sembra una buona cosa che dà, come dicevo prima, grandi responsabilità al Ministero.

Ci sembra una modifica fondamentale l'introduzione del punto 2) dell'originario decreto Galasso in questo provvedimento. Esprimiamo quindi un giudizio positivo, anche se permangono alcuni problemi che abbiamo individuato nel corso della discussione nelle Commissioni riunite ed in relazione ai quali abbiamo presentato taluni emendamenti. Mi riferisco alla questione del silenzio-assenso, per garantire alle amministrazioni statali l'esonero dai vincoli.

Questo ci sembra estremamente sbagliato, sia a livello teorico, perché un vincolo di tale natura deve essere generalizzato, sia perché — come dimostra spesso l'esperienza — non è detto che le amministrazioni pubbliche siano quelle che si muovono al meglio in questo settore. Troppi esempi in fatto di costruzioni di strade, autostrade, infrastrutture o cose di questo genere dimostrano il contrario; e questo avviene perché l'amministrazione pubblica, spesso di un altro settore, tenta di ottimizzare il proprio ambito d'azione e non guarda alla complessità dei problemi.

Credo quindi che sia un errore il dare una specie di via libera alle amministrazioni pubbliche, esentandole dal rispetto di questo provvedimento, come del resto è stato dimostrato sperimentalmente. Noi abbiamo presentato emendamenti soppressivi di questa parte o tesi, in subordine, ad introdurre non il silenzio-assenso ma il silenzio-rifiuto; perché questa è la logica complessiva dei vari decreti Galasso e di questo provvedimento, cioè quella di vincolare il più possibile e di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

autorizzare dopo attente valutazioni. Ripeto che il principio del silenzio-assenso per l'amministrazione pubblica a noi sembra un grosso errore che va evitato.

L'altro punto che desidero ricordare concerne le sanzioni, proprio perché ci appare carente il testo formulato in Commissione, dal momento che non vengono indicate sanzioni per chi violi le norme contenute in questo provvedimento. Nella nostra proposta di legge vi era, invece, una parte che riguardava esplicitamente le sanzioni e che prevedeva, oltre alle multe ed all'arresto, la possibilità di ripristinare la situazione originaria a spese di coloro che avevano violato le norme.

Pertanto, circa l'eliminazione del silenzio-assenso e l'introduzione di precise sanzioni, riteniamo che si possa ancora lavorare.

Questa mattina ho sentito gli interventi di alcuni colleghi, in particolare democristiani, che hanno manifestato perplessità; spero che tali perplessità — che mi sono sembrate in senso contrario ai criteri ispiratori del provvedimento —, che si concretizzeranno con la presentazione di emendamenti, già annunciati, siano minoritarie, perché l'introduzione di una serie di deroghe, nella sostanza, a quanto contenuto del decreto, sarebbe estremamente pericolosa.

In conclusione, quindi, ribadisco la soddisfazione per il testo elaborato dalle Commissioni riunite e confermo l'intenzione di migliorarlo ancora nei due punti che ritengo bisognosi di modifiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ricciuti. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo liberale intende, molto rapidamente, motivare il proprio atteggiamento alla conversione del decreto-legge n. 312.

Quando la vicenda iniziò con il cosiddetto decreto Galasso, noi apprezzammo

lo spirito che animava quel provvedimento: uno spirito — se così si può definirlo — di provocazione, una provocazione giustificata dalla situazione di degrado, per molti aspetti intollerabili, di quel bene fondamentale, soprattutto nel nostro paese, che è rappresentato dalla qualità dell'ambiente. In una realtà che deve convivere con lo sviluppo degli insediamenti abitativi e delle attività industriali e produttive, non si possono proporre a questi valori, pur importanti, quelli della preservazione delle bellezze naturali, che — tutto sommato — ci rendono orgogliosi di essere italiani.

Dunque, occorre, di fronte ad una situazione di degrado in molte zone d'Italia, intervenire, forse con una specie di provocazione. Il decreto Galasso, ha rappresentato la provocazione; esso aveva i limiti, ma anche le qualità, della provocazione: consentiva di attirare l'attenzione, di aprire un dibattito, che infatti è stato molto vivace ed aperto presso l'opinione pubblica, di far convergere l'interesse delle forze politiche, dei giornali e della gente attorno ad un tema fondamentale che nell'attività di tutti i giorni forse sfugge, perché non ci si accorge, quotidianamente, come si possa perdere il valore dell'ambiente. Di questo ci accorgiamo soltanto quando qualche tragedia tremenda, come quella verificatasi negli ultimi giorni, scuote le coscienze ed i cuori della gente. Nella vita quotidiana, però, ripeto, sfugge quello che si compie passo dopo passo, talvolta poco per volta, per intaccare l'integrità di certi valori.

Dunque, il grande vantaggio è stato quello di aprire nell'opinione pubblica un dibattito, anche se con uno strumento che poteva prestarsi, come si è prestato, ad alcune riserve di carattere giuridico, sulle quali si è già pronunciato un organo amministrativo: la recente sentenza del TAR del Lazio può far dire che, nel rispetto delle varie competenze, tale provvedimento del Governo, dal punto di vista della strumentazione giuridica, era troppo piccolo per affrontare un tema così grande. Vi era cioè una certa sproporzione tra il valore di semplice decreto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

ministeriale e la tematica che si voleva affrontare. E questa sproporzione poteva costituire uno degli elementi che attiravano il giudizio di resistenza da parte dell'organo amministrativo, come è stato nel caso del TAR del Lazio e di altri organi amministrativi in precedenza.

Poteva dunque esserci questo limite che, pertanto, andava superato. Posso ricordare che il nostro gruppo, all'indomani della sentenza del TAR del Lazio, dichiarò pubblicamente (e si è poi adoperato concretamente in tal senso in questa Camera, in sede di conversione in legge del decreto-legge sul condono edilizio) di voler cambiar pelle, se così si può dire, a quello strumento giudicato inadeguato, trasformandolo in un provvedimento con forza di legge. Anzi, data l'urgenza e l'emergenza del tema, avevamo auspicato immediatamente (sia pure a livello informale), in dichiarazioni rese ai giornali, che si facesse ricorso — come è stato poi deciso — allo strumento del decreto-legge, ovvero che si cogliesse l'occasione della conversione in legge del decreto sul condono per inserirvi una norma che desse forza di legge al decreto Galasso.

La tesi in questione, che fu portata in quest'aula, per primi, dal gruppo liberale e dal gruppo della sinistra indipendente, è stata recepita dal Governo. Abbiamo quindi salutato con favore il fatto che rapidamente quest'ultimo abbia emanato il decreto-legge oggi al nostro esame, in quanto è stata recepita un'esigenza emersa nel dibattito parlamentare.

Da parte nostra era stato presentato, a mia firma, un subemendamento all'emendamento dei colleghi della sinistra indipendente e di altri gruppi relativo, appunto, al recepimento nel provvedimento sul condono di tale questione, subemendamento che intendeva semplicemente introdurre il concetto che questo fosse un provvedimento preparatorio in attesa della legge-quadro sull'ambiente, che richiede tempi tecnici certamente lunghi.

In questo caso la fissazione del termine, adottata nel decreto-legge, del 31 dicembre prossimo ci ha trovato contrari; meglio sarebbe stato andare ad un ter-

mine preciso, non nel senso della fissazione di una data, bensì in quello della definizione di un quadro legislativo più compiuto. E tale quadro è, a nostro avviso, quello della legge sull'ambiente, anzi, per essere più precisi, come ha sottolineato il collega Bassanini, quello dell'attuazione della legge-quadro: occorrono infatti anche gli strumenti di attuazione per far cessare gli effetti del decreto Galasso e dare vigore alla nuova normativa.

Questo punto è, in qualche misura, superato o superabile, poiché il testo al nostro esame non fa più riferimento al termine del 31 dicembre, che effettivamente poteva essere limitativo. Non aveva senso considerare di emergenza una certa questione solo fino al 31 dicembre, senza ritenerla più tale dal 1° gennaio successivo. Purtroppo, è presumibile pensare che tale questione resterà di grave rilevanza, tanto da richiedere provvedimenti di una certa forza, come quelli previsti nella normativa in esame. Dunque questi passaggi della vicenda dall'ex decreto Galasso fino al testo al nostro esame, ci trovano consenzienti, così come ci trovano tali (nelle linee generali, naturalmente; vedremo poi in sede di voto sui singoli emendamenti il nostro specifico atteggiamento) le precisazioni introdotte nel testo iniziale del Governo da parte delle Commissioni riunite istruzione e lavori pubblici.

Perché? Dovendo trasformare in uno strumento di legge, con una sua durata ed un suo spazio di intervento, qualcosa che era nato come — l'ho già detto — una provocazione, occorreva evitare gli errori nei quali si cade quando, appunto, si effettua una provocazione. Certo, essere così *trachant* da definire in modo rigido, uguale per tutto il territorio nazionale, l'intervento di vincolo sul bene paesaggistico, anche nei casi in cui ciò contrastava forse con il buon senso, poteva essere un'utile provocazione per aprire il discorso ma un errore per chiuderlo... Faccio un esempio, banale ma significativo, di qualcosa che è stato introdotto nel decreto-legge: mi riferisco al taglio dei boschi, che non era consentito nella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

prima versione del provvedimento e sul quale sono state introdotte precisazioni con maggiore attenzione all'effettiva realtà di tale attività in molte zone italiane. Sarebbe stato un po' insensato sottoporre il taglio dei boschi all'autorizzazione della sovrintendenza, con una procedura burocratica di un certo tipo, quando proprio il taglio dei boschi è, molto spesso, elemento costitutivo della salvaguardia dei medesimi (chi se ne intende sa che è necessario provvedere ad una certa potatura e a determinati interventi).

Ho portato questo esempio, ma potrei riferirmi all'altro tema, pure sollevato nel dibattito nelle Commissioni riunite, relativo a certe rigidità, che sarebbero state eccessive se generalizzate, dei vincoli nelle zone circostanti i fiumi, quando in realtà questi corsi d'acqua, solo per il fatto di essere definibili fiumi, non sempre possono essere considerati in modo rigido e completo; anzi, possono essere utilizzabili per fini di importante rilevanza nell'attività agricola. Anche in materia, si sarebbe potuto giungere ad un eccesso; la questione è stata corretta nel nuovo testo.

Sembra a me che, se esiste un altro elemento che ci porta a guardare con favore al provvedimento in esame, oltre a quello fondamentale, dal quale scaturisce, cioè l'opportunità di intervenire positivamente e fortemente con uno strumento tanto rigido ed impositivo per la tutela dei beni ambientali, questo è da ricercarsi nel fatto che la rigidità non può diventare qualcosa di assoluto e senza eccezioni motivate ed argomentate, in una specie di distribuzione dei compiti tra regioni e Ministero dei beni culturali e ambientali, che pure andava introdotta. Noi siamo contrari, in questo caso, alla deregolazione, tema al quale, invece, in tanti altri casi, siamo favorevoli. Deregolare in questo campo, potrebbe aprire prospettive inquietanti. Quando, però, il buon senso ed una certa posizione dialettica tra gli organismi incaricati della tutela del bene in questione, cioè il Ministero dei beni culturali da un lato e la regione dall'altro, intervengono, ripeto, in termini

dialettici, in un confronto rispettivo, con l'assistenza della sovrintendenza per vedere dove sia possibile fare delle eccezioni, si esce dalla formula generica ed astratta, che diventerebbe ingiusta, del vincolismo generalizzato.

Queste sono le eccezioni. La regola principale è affermata nel provvedimento e questo è il motivo per il quale noi siamo molto favorevoli alla sua «intonazione». Ripeto, a tale provvedimento rivendichiamo il merito — se così si può dire — di aver in qualche modo operato perché il decreto Galasso non cadesse soltanto nelle contestazioni, che sarebbero state lunghe e difficili da districare, degli organi di giustizia amministrativa, dal TAR al Consiglio di Stato, e così via: occorre intervenire; e credo che il Parlamento dimostri capacità e sensibilità, di fronte ad un tema di così grande rilevanza, nell'intervenire così rapidamente (a distanza di poco più di un mese da quella sentenza) per convertire in legge un decreto-legge e tutelare così per la prima volta, sulla base di un intervento sia pure limitato e, per certi aspetti, come ho detto prima, soprattutto provocatorio, ma di grande rilevanza, il territorio del paese, dopo quasi cinquant'anni di inerzia legislativa in materia.

È per questi motivi che, intervenendo brevemente, a nome del gruppo liberale, nella discussione sulle linee generali, preannunzio — salva la verifica in ordine ad alcuni emendamenti che dovranno essere votati — il voto favorevole del nostro gruppo alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, siamo giunti alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 312 nelle forme e procedure a tutti note. Il decreto nasce infatti da un preciso impegno assunto dal Governo, in seguito ai contrasti e alle riserve espresse in quest'aula nel corso della conversione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

in legge del decreto che modificava alcuni termini della legge sul condono edilizio. Credo sia ormai noto che, non appena emanato il decreto-legge di cui ora ci stiamo occupando, si sono sviluppate nel paese numerose e disparate preoccupazioni e interpretazioni al riguardo. Desidero sottolineare che, nello spirito generale di apprezzamento e di approvazione dell'iniziativa del Governo in ordine al problema della tutela dei beni ambientali e territoriali, il mio parere è fermo nel riconoscere l'importanza, anzi la necessità, per il raggiungimento delle indicate finalità. Non c'è dubbio che il degrado territoriale abbia superato nel nostro paese i livelli di guardia. Se non si interviene, c'è il rischio che si produca un danno irreparabile. Certamente, però, quando dall'affermazione di simili principi si passa all'elaborazione dei relativi provvedimenti, può accadere che si debba compiere un'ardua fatica, e talvolta si dà luogo a delle sorprese.

Chi in questi giorni ha avuto incontri con amministratori pubblici può testimoniare; ed il mio intervento, assai critico — riferito a ciò che il decreto in esame, ma non soltanto esso, rappresenta nei confronti delle autonomie locali, che ha posto in situazione di ansia e di incertezza — ha soltanto il significato di sottolineare l'esigenza, nell'interesse pubblico generale, di salvaguardare anche gli interessi delle autonomie locali; mentre non ha alcun riferimento con interessi speculativi al cui servizio c'è la tendenza a considerare chiunque si ponga in posizione critica nei confronti di certi provvedimenti. Chi ha vissuto — dicevo — in questi giorni incontri con le autonomie locali non ha potuto non cogliere un simile disagio e non può non sottolineare in questa sede, che è la sede naturale per affrontare problemi del genere, la necessità di venire incontro a tali esigenze.

Il decreto-legge ha fatto emergere notevoli preoccupazioni, ponendo in essere una sorta di contraddizione di competenze tra le regioni e l'amministrazione centrale. Sono stati introdotti, sui beni e sui luoghi, vincoli che creano profondi

contrastati con gli stessi strumenti urbanistici approvati dai comuni e quindi operativi. Con i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 1 del decreto è sorta la necessità di interpretazioni che nessuno ha ancora fornito e che, a mio avviso, è difficile poter fornire. Chi abbia discusso di questi problemi con qualche segretario comunale conosce la questione e può comprendere le mie parole.

Da parte delle Commissioni competenti vi è stato uno sforzo notevole in ordine alla necessità di recuperare questi limiti ed il testo oggi sottoposto al nostro esame rappresenta, alla luce di questo sforzo, un notevole passo avanti, ma non ancora sufficiente a fugare tutte le preoccupazioni ed a rispondere alle esigenze che si pongono a livello locale.

Citerò ora alcuni punti su cui, in questa sede, intendo richiamare l'attenzione dei colleghi e sui quali tornerò nel caso dell'esame degli articoli per illustrare gli emendamenti presentati insieme ad altri colleghi.

Innanzitutto debbo osservare che il testo licenziato dalle Commissioni riunite non risolve il problema del dualismo regione-Ministero, anzi lo accentua, creando una sorta di soggezione delle regioni e qualche volta anche una sovrapposizione che può essere pericolosa per le prerogative e gli atti a cui le regioni sono chiamate. Quando, ad esempio, in materia di pareri, si afferma che il ministro per i beni culturali ed ambientali può in ogni caso annullare, con provvedimento motivato, l'autorizzazione regionale entro i sessanta giorni successivi alla autorizzazione, è chiaro che si determina un vuoto e si possono ledere legittimi interessi, nel momento in cui — per ipotesi — i lavori di un'opera pubblica fossero iniziati.

Non si rispetta certamente il corretto rapporto tra lo Stato e le regioni quando si riconoscono a queste ultime facoltà limitate nel tempo. La situazione non cambia neanche quando tali facoltà vengono esercitate. Ad esempio, in materia di piani paesaggistici la loro revisione o la sovrapposizione ad essi di altri provvedimenti ministeriali è ancora possibile.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

In questo modo si determinano chiaramente problemi di contrasto che, non previsti in partenza, rischiano di essere poi sanati con un contenzioso due volte pericoloso, perché fonte a sua volta di contrasto e perché il suo risultato può annullare gli aspetti positivi insiti in un provvedimento di tutela e di salvaguardia.

Un secondo problema riguarda le opere pubbliche. Credo sia nota a tutti la notevole mole di opere pubbliche svolte oggi sul territorio dei comuni, dei loro consorzi, delle comunità montane o delle province. Tali opere sono di norma, in base alle leggi finanziarie ed ai provvedimenti di bilancio, finanziate direttamente dallo Stato o da organi finanziatori dello Stato stesso. È altrettanto noto che la Cassa depositi e prestiti per la concessione dei mutui chiede che l'attivazione dei lavori avvenga entro quattro mesi; se il termine non viene rispettato il mutuo è revocato. Non credo davvero che sia possibile rispettare tale termine sulla base delle norme previste nel provvedimento.

Vi è di più. Sapete anche che la Cassa depositi e prestiti chiede al segretario comunale — non al sindaco, lo sottolineo — la certificazione che le opere non insistano su territori vincolati *ex lege* n. 1497. È chiaro — lo dimostrerò tra poco facendo un esempio pratico — che la stragrande maggioranza delle opere pubbliche ricade in questa previsione; quindi, non è possibile da parte dei segretari comunali, rilasciare la relativa certificazione e di conseguenza è impossibile realizzare quella somma di opere che tutti riteniamo indispensabili, trattandosi soprattutto di opere igieniche, come fognature e acquedotti, di strade, di opere pubbliche di penetrazione nel territorio, della salvaguardia del territorio stesso oltre che della urbanizzazione e dei servizi.

È necessario risolvere questo problema, altrimenti con il vincolo si creerà un danno, soprattutto agli enti locali; al riguardo, come ho detto, insieme ad altri colleghi, ho presentato un elemento tendente a far sì che per le opere pubbliche

si possa prescindere dai vincoli richiamati dal provvedimento in oggetto.

Come ho detto prima, faccio un esempio pratico: il decreto-legge tra i luoghi da vincolare pone i boschi e le foreste. Cosa significa vincolare ai sensi della legge n. 1497 i boschi e le foreste? Significa chiedere le relative autorizzazioni per gli interventi su detto territorio, tanto è vero che l'articolo 1 del decreto, nel testo delle Commissioni riunite, recita: «Nei boschi e nelle foreste di cui al punto g) del quinto comma del presente articolo è consentito il taglio colturale in quanto previsto e autorizzato in base alle norme vigenti in materia». Chi conosce i boschi e le foreste ben sa che purtroppo è necessario intervenire con opere di bonifica, con opere antincendio e di conservazione; ebbene, per tutte queste opere è necessario il parere. A me pare che questa sia una contraddizione o comunque una limitazione che non si può non chiarire. Di qui la necessità, proprio perché si vuole specificare la natura di detti vincoli e perché si vuole tutelare i beni naturali, di consentire l'intervento sul territorio in relazione a specifiche e precise necessità.

Il resto delle Commissioni riunite, pone una serie di vincoli che geograficamente vengono identificati dalla distanza dalle coste, dai corsi d'acqua, dal territorio situato al di sopra dei 1.600 e 1.200 metri rispettivamente per le Alpi e per gli Appennini, dai parchi, dai ghiacciai, dalle aree assegnate alle università, dalle zone umide e dai vulcani.

A me pare che quella di porre dei vincoli in attesa dei provvedimenti regionali relativi ai piani paesaggistici sia una necessità che si inquadra nelle finalità poco fa sottolineate.

Quando all'articolo 1-ter, introdotto dalle Commissioni riunite, si dice che le regioni entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione devono predisporre i piani di tutela sul territorio con indicazioni planimetriche e catastali, in ordine ai quali sia necessario porre immediatamente vincoli che vanno oltre quelli previsti dall'articolo 1, indubbiamente si crea una responsabilità che ri-

tengo giusto sottolineare. Ma quando leggiamo, all'articolo 1-*quinqüies*, che comunque, ai fini di cui al secondo comma dell'articolo 1-*ter*, le aree ed i beni individuati ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984 sono inclusi tra quelli in cui è vietata, fino all'adozione dei piani precedenti, ogni modificazione del territorio, ci rendiamo conto che qui si sancisce definitivamente l'approvazione del decreto Galasso, specialmente per quanto riguarda il secondo comma.

Vi chiedo allora, cari colleghi, un attimo di attenzione. Quel comma del decreto Galasso prevede che il ministero ha facoltà di emanare una serie di provvedimenti di tutela del territorio, regione per regione. Nella *Gazzetta ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1985, supplemento n. 55, sono stati pubblicati settantaquattro decreti ministeriali che riguardano la Liguria; tredici riguardano la provincia di Imperia, trentatré la provincia di Savona, venti quella di Genova, otto quella di La Spezia. In questi provvedimenti, in aggiunta a tutti i vincoli posti del decreto-legge — che sono già molti, come abbiamo riscontrato prima — vengono vincolate aree pari al 60 per cento circa dell'intero territorio regionale per alcune province, come per esempio quella di Imperia, si raggiunge quasi l'80 per cento.

A cura degli amministratori locali è stata preparata una cartina, che io mi permetterò di consegnare al ministro o al sottosegretario, che riserva amare sorprese in ordine alla individuazione di questi territori. Per alcuni comuni (mi riferisco per esempio alla provincia di Imperia) il cui territorio è completamente interessato da tali decreti, esiste un totale divieto di modificazione del territorio. Io mi domando come sarà possibile affrontare con serenità e con serietà l'amministrazione della cosa pubblica. E non mi riferisco agli interessi privati; mi metto nei panni di quel sindaco a cui viene richiesta la concessione per una serra, e che, come sappiamo tutti, dovrà rispondere di no. Mi domando che cosa succe-

derà quando un consorzio chiederà di attuare un secondo stralcio di un acquedotto o di una strada; quando una unità coltivatrice chiederà di trasformare due terrazzi facendone uno solo; e via di questo passo.

Siamo di fronte ad un decreto che vincola totalmente i territori dei comuni, e questo è inconcepibile.

Siamo forse arrivati a tutto questo attraverso la responsabilizzazione della sovrintendenza regionale? Ebbene, la sovrintendenza regionale della Liguria dispone di quattro funzionari, che non hanno neppure una macchina, che non si sono recati sul territorio. La legge n. 1497 dice chiaramente che le aree da vincolare debbono essere verificate sul territorio, in relazione alle esigenze ed alle prospettive di sviluppo e compatibilmente con gli interessi generali di carattere pubblico. Ma nonostante tutto questo quei funzionari, stando a tavolino, hanno fatto segni di matita rossa su carte al 25 mila ed hanno vincolato interi territori (ricordavo poco fa la percentuale dell'80 per cento della provincia di Imperia).

Non è possibile stabilire che questi decreti ministeriali già emanati debbanó diventare legge. Questo vuol dire frustrare, vuol dire condannare una classe di amministratori che con spirito di sacrificio affronta i propri doveri, che ha grande senso di responsabilità e che è impegnata al rispetto ed alla tutela dei beni ambientali. Questo vuol dire mortificare le autonomie, vuol dire non consentire che lo Stato progredisca, che le autonomie locali godano dei poteri loro concessi dal dettato costituzionale.

Chiedo allora a questa Camera che, mentre si può e si deve confermare che siano impegnate le regioni oltre i vincoli previsti dal decreto-legge a stabilire sul territorio le altre zone che eventualmente vanno ricomprese in tali vincoli, non si dia effetto ai decreti ministeriali. Infatti, se si dà effetto ai decreti ministeriali Galasso, si crea, intanto, una sorta di discriminazione tra regione e regione (finora, a quanto mi consta, sono stati emanati decreti soltanto per quattro regioni), ma si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

crea anche una generalizzata impossibilità ad agire.

Credo che sia nostro dovere prima di tutto e soprattutto sollecitare l'attenzione, premiare le buone volontà locali, garantire con norme le possibilità di operare e non mortificare le iniziative, perché nella mortificazione si stabilisce quel principio di disubbidienza civile che poi noi sappiamo con le cosiddette deroghe e con i cosiddetti condoni.

A questo punto mi domando: non sarà anche questo un disegno volto a creare il caos per poi condonare tutto, e condonare non tanto quello che hanno fatto gli amministratori pubblici, quanto quello che hanno fatto i privati? (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Onorevoli colleghi, in considerazione dei numerosi emendamenti da esaminare e da votare, ritengo che si possa passare ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno, che possono essere esauriti questa sera, e riprendere domani mattina, dopo le repliche, l'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente la tutela dell'ambiente.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani mattina.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1375 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico (approvato dal Senato) (3038).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico.

Ricordo che nella seduta del 19 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali. Il relatore, onorevole Briccola, ha rinunciato alla replica.

Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore, onorevole Briccola, e gli onorevoli Provantini e Baghino non solo per avere preannunciato, a nome dei loro gruppi, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in discussione nel testo approvato dal Senato, ma anche per il contributo da essi recato al dibattito.

Il decreto pospone, rispettivamente, dal 31 maggio al 30 giugno e dal 31 marzo al 30 giugno termini per procedure esecutive mediante rottamazione delle previste riduzioni di capacità produttiva. Tale proroga deriva da intervenute modificazioni dei termini comunitari e dalla complessità della definizione di iniziative consorziali nel settore siderurgico nel nostro paese.

Il Senato ha inoltre incrementato il fondo per la razionalizzazione del settore tubi, prodotti non disciplinati dalla CECA, facendosi carico quindi di pesanti esigenze nazionali del settore.

Nel corso del dibattito gli onorevoli intervenuti hanno posto generali questioni anche in rapporto ad ulteriori temuti ridimensionamenti delle capacità produttive in sede comunitaria. Al riguardo va detto che il programma comunitario 1980-1985, che prevedeva una riduzione di 32 milioni di tonnellate nel settore dei laminati a caldo, è stato pressochè attuato.

Ciononostante, nel documento relativo agli obiettivi-acciaio per il 1990 elaborato dalla competente Commissione della Comunità si segnala la persistenza di ulteriori eccessi di capacità produttiva.

Non vi è dubbio che sul tema è comune a tutti l'impegno di tutelare al massimo gli interessi nazionali. In ogni caso, l'incontro di domani a Bruxelles tra i ministri per la siderurgia della Comunità, sul

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

quale sono state chieste informazioni nel corso del dibattito, non ha per oggetto tale questione ma quella del regime degli aiuti consentiti al settore dopo il 31 dicembre 1985, poiché a partire da tale data verrà meno l'attuale disciplina. L'incontro ha per oggetto anche il regime delle quote.

Gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione hanno anche chiesto di conoscere il bilancio fino ad oggi formulabile sulla legge n. 193. Rinviando alle sedi specifiche un rendiconto analitico, credo si possa fin d'ora affermare che la legge ha consentito al nostro paese un adeguamento alla disciplina comunitaria che sarebbe stato altrimenti forse impossibile e comunque assai più traumatico di quanto non sia stato; ed ha creato le condizioni per aggregazioni consortili tali da consentire la salvaguardia di impianti efficienti, con recupero di economie esterne e riduzione di alcuni vincoli relativi al consumo del rottame e di energia elettrica di potenza.

Analoghe prospettive sono tuttora ricercate nel settore tubi.

Per quanto concerne i reinvestimenti, è vero che la propensione ad abbandonare il settore siderurgico per scegliere altre attività produttive è stata inferiore alle attese. Non manca però l'indicazione di significative iniziative di diversificazione. Anche là dove, comunque, gli investimenti concernono razionalizzazioni del ciclo produttivo siderurgico, esse consentono comunque maggiore produttività aziendale e quindi salvaguardia, in termini reali, della competitività e conseguentemente dell'occupazione.

Infine, per quanto attiene alla applicazione delle misure di cui all'articolo 8 della legge n. 193 (anche esse oggetto di richieste di informazione), misure che possono favorire l'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, posso dire che è stato firmato dal ministro dell'industria, di concerto con il ministro per il Mezzogiorno, il decreto che definisce le zone prioritarie per l'intervento della sezione fuori quota del Fondo europeo e per l'applicazione della legge n. 902 secondo i più

favorevoli criteri previsti. Si sono naturalmente dovute operare scelte, del resto in gran parte vincolate dalle prescrizioni comunitarie.

Onorevoli colleghi, avendo almeno per cenni accolto gli spunti e le specifiche richieste di chiarimento emersi dalla discussione generale, non mi rimane che concludere auspicando che la normativa sottoposta alla Camera nel testo approvato dal Senato venga convertita in legge, costituendo essa un passaggio modesto ma indispensabile nel processo in atto di riconversione siderurgica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del quale do lettura:

«Il decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:

“ARTICOLO 1-bis. — Il Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è incrementato di lire 75 miliardi per le finalità di cui all'articolo 4 della legge 31 maggio 1984, n. 193. All'onere relativo si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 7546 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1985, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29, punto I), lettera b), della legge 12 agosto 1977, n. 675. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio”».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo quindi alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

plesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sastro. Ne ha facoltà.

EDMONDO SASTRO. Signor Presidente, sul disegno di legge in discussione il gruppo comunista voterà a favore. Intendiamo in questo modo sottolineare il nostro impegno per decisioni legislative coerenti che vadano nella direzione di un più generale impegno nel definire un riassetto del settore siderurgico che riteniamo necessario ed urgente, in modo da dare a questo comparto produttivo un più adeguato livello di produttività con l'applicazione di nuove tecnologie, risolvendo così i punti di crisi, dovuti in larga misura al permanere ancora oggi di impianti obsoleti.

Con questo disegno di legge si decide un differimento dei termini entro i quali procedere allo smantellamento di impianti siderurgici, usufruendo dei contributi stanziati con la legge n. 193 del 1984, per incentivare la riduzione delle capacità produttive del settore. In questa direzione è possibile registrare sforzi onerosi che lo Stato sta compiendo, ma anche sacrifici enormi che trovano lavoratori ed organizzazioni sindacali a tutti i livelli impegnati in una non facile dialettica, pur di cogliere l'obiettivo del riassetto e del rinnovamento dell'intero settore. Vogliamo però cogliere l'occasione offerta da questa discussione, per denunciare decisioni e comportamenti che ci preoccupano ed alla lunga potrebbero determinare contrasti paralizzanti per una coerente definizione di questo processo d'ammodernamento, cui tutti vogliamo giungere, almeno spero.

Ci sembra infatti errata la decisione di cui al decreto ministeriale che affida allo stesso ufficio (quello del direttore generale della produzione, presso il Ministero dell'industria) la gestione finanziaria delle provvidenze ed il loro controllo insieme, come previsto dalla legge n. 193 del 1984. Riteniamo che questa sia una vera e propria distorsione istituzionale, cui va posto rimedio distinguendo più nettamente tra funzione di programmazione, erogazione finanziaria, controllo.

Parimenti, crediamo debbano far riflettere le comunicazioni che il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Darida, ha reso alla Commissione bicamerale, in sede di un'audizione tenutasi la scorsa settimana, secondo le quali i tagli alle capacità produttive siderurgiche sono andati oltre quanto deciso dalla CEE: per l'esattezza, 6 milioni 400 mila tonnellate in meno, anziché 5 milioni 800 mila tonnellate. In questo dato non sta forse un esempio di come spesso, chi decide lo fa in modo del tutto separato dai problemi pur drammatici che colpiscono lavoratori e sindacati, senza la necessaria trasparenza delle operazioni? Come è possibile che ciò avvenga?

Il motivo può essere ricercato nella precarietà in cui dirigenti, funzionari e tecnici sono costretti ad operare continuamente, precarietà che deriva soprattutto dalla mancanza d'un piano di settore nazionale, in grado non solo di programmare le attività nel loro insieme, ma anche di creare spazi ad attività private che, se potessero avere riferimenti di programmazione di maggior certezza per la media e lunga prospettiva dell'attività delle fabbriche, ne trarrebbero certo giovamento e sarebbero più interessate di quanto non lo siano state finora, ad incrementare i loro sforzi per la innovazione tecnologica, per aumentare la competitività del nostro apparato industriale ed anche per migliorare le condizioni di lavoro dentro le fabbriche, e l'ambiente in generale.

Riferimenti di programmazione sono oggi tanto più necessari, se si tiene conto delle ultime decisioni comunitarie, secondo le quali vi sarebbero ulteriori esuberanze di capacità produttiva, per 20 milioni di tonnellate, nell'Europa comunitaria. Noi non saremo più d'accordo su ulteriori tagli, anche perché riteniamo che oggi sia molto bassa la capacità di controllo del Governo sullo scenario, tra l'altro, molto articolato delle attività private che potrebbero anche aver usufruito di incentivi senza produrre conseguenti risultati.

Per queste problematiche in così vistoso movimento, potrebbe rendersi ne-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

cessaria in futuro una più ampia ed articolata discussione, cosa che non ci impedisce di confermare il nostro giudizio positivo sul disegno di legge che stiamo per votare (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Votazione degli articoli, nel testo unificato formulato dalla I Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, primo comma, del regolamento, dei progetti di legge: Istituzione del Ministero dell'ecologia (1203); Vignola ed altri: Norme sulla tutela dell'ambiente e sulla giurisdizione della Corte dei conti in materia di danno pubblico ambientale (1298).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione a scrutinio segreto del testo unificato formulato dalla I Commissione (Affari costituzionali) ai sensi dell'articolo 96, primo comma, del regolamento, dei progetti di legge: Istituzione del Ministero dell'ecologia; Vernola ed altri: Norme sulla tutela dell'ambiente e sulla giurisdizione della Corte dei conti in materia di danno pubblico ambientale. Ricordo alla Camera che il nuovo titolo è il seguente: Istituzione del Ministero per l'ecologia e norme in materia di danno pubblico ambientale.

Passiamo alla votazione degli articoli formulati dalla I Commissione (Affari costituzionali), in sede redigente, del testo unificato dei progetti di legge nn. 1203 e 1298.

Ricordo che, a norma del primo comma dell'articolo 96 del regolamento, non sono ammesse dichiarazioni di voto sugli articoli, ma solo sul progetto di legge nel suo complesso.

Porro' pertanto direttamente in votazione gli articoli nel testo unificato formulato dalla Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. È istituito il Ministero per l'ambiente.

2. È compito del Ministero assicurare, in un quadro organico, la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale.

3. Il Ministero compie e promuove studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente naturale; adotta, con i mezzi dell'informazione, le iniziative idonee a sensibilizzare l'opinione pubblica alle esigenze ed ai problemi dell'ambiente e degli equilibri ecologici, anche attraverso la scuola, di concerto con il ministro della pubblica istruzione.

4. Il Ministero instaura e sviluppa, previo coordinamento con il Ministero degli affari esteri e con gli altri Ministeri interessati, rapporti di cooperazione con gli organismi internazionali e delle Comunità europee.

5. Il Ministero promuove e cura l'adempimento di convenzioni internazionali, delle direttive e dei regolamenti comunitari concernenti l'ecosistema e la conservazione della natura.

6. Il ministro presenta al Parlamento ogni due anni una relazione sullo stato dell'ambiente».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Il Ministero esercita:

a) le funzioni già attribuite al Comitato interministeriale previsto dall'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e quelle attribuite dalla stessa legge e dalle successive modifiche ed integrazioni al Ministero dei lavori pubblici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

b) le funzioni già attribuite al Comitato interministeriale previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915;

c) le funzioni già attribuite ad organi centrali dello Stato, in materia di inquinamento atmosferico, salvo quelle previste dall'articolo 102, nn. 3, 5 e 10, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che vengono esercitate di concerto con il ministro della sanità;

d) le funzioni di competenza dello Stato nelle materie di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di cave e torbiere, da esercitarsi in concerto con il ministro dell'industria.

2. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per l'ambiente, di concerto con il ministro della sanità e sentito il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono stabilite per l'intero territorio nazionale e per zone particolari dello stesso le caratteristiche merceologiche, aventi rilievo ai fini dell'inquinamento atmosferico, dei combustibili e dei carburanti.

3. Le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 13 luglio 1966, n. 615, e successive modificazioni ed integrazioni, restano in vigore fino alle date che saranno indicate nei decreti di cui al precedente comma.

4. Il ministro per l'ambiente è membro del CIPE, del CIPI e del CI-PAA.

5. Il ministro per l'ambiente interviene, per il concerto, nella predisposizione dei piani di settore a carattere nazionale che abbiano rilevanza di impatto ambientale.

6. Il ministro per l'ambiente adotta, d'intesa con il ministro dei lavori pubblici, le iniziative necessarie per assicu-

rare il coordinamento, ad ogni livello di pianificazione, delle funzioni di cui alla presente legge con gli interventi per la difesa del suolo e per la tutela e utilizzazione delle acque.

7. In particolare, fino alla riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici, sono esercitate di concerto con il ministro per l'ambiente le funzioni di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, relativamente alle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale ed alla difesa del suolo, nonché le funzioni di cui agli articoli 90 e 91 dello stesso decreto relativamente alla programmazione nazionale della destinazione delle risorse idriche.

8. Sono adottati di concerto con il ministro per l'ambiente i provvedimenti di competenza ministeriale relativi al piano generale di difesa del mare e delle coste marine di cui all'articolo 1 della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

9. Sono esercitate dal ministro per l'ambiente di concerto con il ministro della marina mercantile le funzioni già attribuite al ministro della marina mercantile dagli articoli 25, 26, 27, 28, 30 e 31 della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

10. Il ministro per l'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, propone al Presidente del Consiglio la fissazione dei limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e i limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura chimica, fisica e biologica e delle emissioni sonore relativamente all'ambiente esterno e abitativo di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. La fissazione di tali limiti, ove gli stessi siano relativi agli ambienti di lavoro, è proposta al Presidente del Consiglio dal ministro della sanità di concerto con il ministro per l'ambiente e con il ministro del lavoro.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

11. Gli atti di indirizzo e coordinamento previsti dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativi a funzioni trasferite alle regioni, e gli atti di esercizio di poteri relativi a funzioni delegate alle regioni stesse sono adottati di concerto con il ministro per l'ambiente ove riferiti ad inquinamenti di natura chimica, fisica o biologica.

12. Sono adottati dal ministro per l'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, i provvedimenti di competenza ministeriale relativi all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470.

13. Il ministro per l'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, adotta i provvedimenti di competenza ministeriale relativi all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515.

14. Il ministro per l'ambiente, apprezzate le circostanze, promuove le iniziative necessarie per l'adozione degli atti per i quali è previsto il suo concerto.

15. Il ministro per l'ambiente, d'intesa con le regioni interessate, determina le zone di controllo dell'inquinamento atmosferico a carattere interregionale».

(È approvato).

ART. 3.

«Il ministro per l'ambiente promuove le iniziative necessarie per assicurare il coordinamento delle funzioni di tutela dell'ambiente di cui alla presente legge con gli interventi del Ministero per i beni culturali e ambientali in ordine alla tutela dei beni culturali, limitatamente alle bellezze naturali e panoramiche, di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1977, n. 616, e di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497».

(È approvato).

ART. 4.

«1. Il quarto comma dell'articolo 11 della legge 10 maggio 1976, n. 319, come modificato dall'articolo 14 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, e, successivamente, dall'articolo 18 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, è sostituito dal seguente:

“L'autorizzazione agli scarichi di cui al precedente comma è rilasciata dal ministro per l'ambiente su proposta del Capo del compartimento marittimo nella cui zona di competenza si trova il porto da cui parte la nave con il carico dei materiali da scaricare, ovvero il porto più vicino al luogo di discarica, se ad opera di aeromobili”.

2. Il sesto comma dell'articolo 11 della legge 10 maggio 1976, n. 319, come modificato dall'articolo 14 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, e successivamente dall'articolo 18 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, è sostituito dal seguente:

“Il ministro per l'ambiente provvede ad effettuare le prescritte notifiche ai competenti organismi internazionali”.

(È approvato).

ART. 5.

«1. I territori nei quali istituire parchi di carattere interregionale sono individuati, a norma dell'articolo 83, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1977, n. 616, su proposta del ministro per l'ambiente.

2. Sono trasferite al Ministero per l'ambiente le competenze esercitate, ai sensi delle leggi vigenti, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di parchi nazionali e di individuazione delle zone di importanza naturalistica internazionale.

3. Il ministro per l'ambiente impartisce agli enti autonomi e agli altri organismi di gestione dei parchi nazionali e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

delle riserve naturali statali le direttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica, verificandone l'osservanza».

(È approvato).

ART. 6.

«1. In attesa dell'attuazione legislativa delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale, le norme tecniche e le categorie di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni dell'ambiente ed alle quali si applicano le disposizioni di cui al secondo, terzo e quarto comma del presente articolo sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri adottata su proposta del ministro per l'ambiente sentito il Comitato scientifico di cui al successivo articolo 11, conformemente alla direttiva comunitaria n. 6553 del 14 maggio 1985.

2. I progetti delle opere di competenza statale o di enti pubblici anche economici sono comunicati, prima della loro approvazione, al ministro per l'ambiente, al ministro per i beni culturali e ambientali e alla regione territoriale interessata, ai fini della valutazione dell'impatto sull'ambiente. La comunicazione contiene l'indicazione della localizzazione dell'intervento, la specificazione dei rifiuti liquidi e solidi, delle emissioni ed immissioni inquinanti nell'atmosfera e delle immissioni sonore prodotte dall'opera, la descrizione dei dispositivi di eliminazione o recupero dei danni all'ambiente.

3. Il ministro per l'ambiente, sentita la regione interessata, di concerto con il ministro per i beni culturali e ambientali, si pronuncia sulla compatibilità ambientale nei successivi 90 giorni, decorsi i quali la procedura di approvazione del progetto riprende il suo corso, salvo proroga deliberata dal Consiglio dei ministri in casi di particolare rilevanza. Per le opere incidenti su aree sottoposte a vincolo di tutela cultu-

rale o paesaggistica, il ministro per l'ambiente provvede di concerto con il ministro per i beni culturali ed ambientali.

4. Ove il ministro competente alla realizzazione dell'opera non ritenga di uniformarsi alla valutazione del ministro per l'ambiente la questione è rimessa al Consiglio dei ministri».

(È approvato).

ART. 7.

«1. Gli ambiti territoriali e gli eventuali tratti marittimi prospicienti, caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, sono dichiarati "aree ad elevato rischio di crisi ambientale".

2. La dichiarazione d'area ad elevato rischio di crisi ambientale è deliberata dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per l'ambiente d'intesa con le regioni interessate.

3. Con la deliberazione di cui al comma precedente sono individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento e le direttive per la formazione di un piano di disinquinamento. Il piano, predisposto d'intesa con le regioni interessate dal ministro per l'ambiente, è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su deliberazione del Consiglio dei ministri.

4. Il piano, sulla base della ricognizione delle fonti inquinanti, dispone un programma, anche pluriennale, di misure dirette:

a) alla realizzazione e all'impiego, anche agevolati, di impianti ed apparati per eliminare o ridurre l'inquinamento;

b) alla vigilanza sui tipi e modi di produzione e sulla utilizzazione dei dispositivi di eliminazione o riduzione dell'inquinamento.

5. Il piano definisce, per l'attuazione degli interventi previsti, il fabbisogno fi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

nanziario annuale cui si farà fronte con appositi stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero per l'ambiente, determinati con le modalità di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

6. L'adozione del piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità delle opere in esso previste.

7. Ai fini dell'attuazione del piano, il ministro per l'ambiente, nei casi di accertata inadempienza da parte delle regioni di obblighi espressamente previsti, sentita la regione interessata, assegna un congruo termine per provvedere, scaduto il quale provvede in via sostitutiva su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri».

(È approvato).

ART. 8.

«1. Per l'esercizio delle funzioni previste dalla presente legge il Ministero per l'ambiente si avvale dei servizi tecnici dello Stato, previa intesa con i ministri competenti, e di quelli delle Unità sanitarie locali, nonché della collaborazione degli istituti superiori, degli organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, degli enti pubblici specializzati operanti a livello nazionale e degli istituti universitari con i quali può stipulare apposite convenzioni.

2. Il ministro per l'ambiente può disporre verifiche tecniche sullo stato di inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo e sullo stato di conservazione di ambienti naturali. Per l'accesso nei luoghi dei soggetti incaricati si applica il primo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

3. In caso di mancata attuazione o di inosservanza da parte degli organi periferici dello Stato, nonché da parte delle regioni o dei comuni, delle disposizioni di legge relative alla tutela dell'ambiente, e

qualora possa derivarne un grave danno ecologico, il ministro per l'ambiente, previa diffida ad adempiere entro congruo termine da indicarsi nella diffida medesima, adotta con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie di salvaguardia, anche a carattere inibitorio di opere, di lavori o di attività antropiche, dandone comunicazione preventiva alle amministrazioni competenti.

4. Ferme restando le eventuali responsabilità amministrative per danno pubblico ambientale, in caso di inottemperanza si applicano le sanzioni di cui all'articolo 650 del codice penale.

5. Per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente naturale e del patrimonio ecologico il ministro per l'ambiente si avvale del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri istituito presso il Ministero per l'ambiente.

6. Il ministro si avvale altresì, in attesa della relativa nuova disciplina, del Corpo forestale dello Stato, previa intesa con il ministro dell'agricoltura, delle altre forze di polizia, previa intesa con il ministro dell'interno e con gli altri ministri interessati, nonché, di intesa con il ministro della marina mercantile, delle capitanerie di porto».

(È approvato).

ART. 9.

«1. Per quanto non diversamente disposto dalla presente legge, restano disciplinate dalle norme vigenti le funzioni amministrative delle regioni a statuto ordinario, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

2. La funzione di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative delle regioni a statuto ordinario e delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano nelle materie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

previste dalla presente legge, attiene ad esigenze di carattere unitario, anche in riferimento agli obiettivi della programmazione economica nazionale ed agli impegni derivanti dagli obiettivi internazionali e comunitari. Tale funzione è esercitata, fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto avente forza di legge, mediante deliberazioni del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per l'ambiente.

3. Il ministro per l'ambiente emana le direttive concernenti le attività delegate alle regioni, fatte salve le competenze in materia, esercitate, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, dal ministro per i beni culturali e ambientali.

4. L'ordinanza del ministro per l'ambiente prevista dal precedente articolo 8, comma terzo, è emanata d'intesa con il ministro per i beni culturali ed ambientali, quando la mancata attuazione o inosservanza delle disposizioni di legge relative alla tutela dell'ambiente avvenga da parte di organi periferici del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

5. Il ministro per l'ambiente, in caso di persistente inattività degli organi regionali nell'esercizio delle funzioni delegate, sentita la regione interessata, assegna un congruo termine, scaduto il quale dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale.

6. Il Ministero per l'ambiente e le amministrazioni regionali sono tenuti a fornirsi reciprocamente ogni notizia utile allo svolgimento delle proprie funzioni».

(È approvato).

ART. 10.

«1. Ai fini dell'esercizio delle attribuzioni previste dalla presente legge sono istituiti i seguenti servizi del Ministero per l'ambiente:

a) servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale;

b) servizio conservazione della natura;

c) servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazione ai cittadini e per la relazione sullo stato dell'ambiente;

d) servizio affari generali e del personale.

2. Le attribuzioni dei servizi e le relative piante organiche sono definite nel regolamento di organizzazione del Ministero. Il regolamento è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per l'ambiente.

3. Ai servizi sono preposti dirigenti generali dello Stato di livello C».

(È approvato).

ART. 11.

«1. Organo tecnico-scientifico del Ministero per l'ambiente è il Comitato scientifico.

2. Il Comitato scientifico è presieduto dal ministro ed è composto nel modo seguente:

a) da 9 esperti designati rispettivamente dai ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile, della sanità, per i beni culturali e ambientali, per gli affari regionali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

b) da un componente, rispettivamente, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore della sanità, dell'Istituto superiore di sanità, del Consiglio superiore della marina mercantile, della Consulta del mare, del Consiglio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

superiore dell'agricoltura e foreste, del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, del Consiglio nazionale delle ricerche;

c) da otto professori universitari di ruolo, di discipline attinenti alle tematiche ambientali;

d) da cinque esperti di problemi di ecologia, scelti tra persone di riconosciuta esperienza scientifica.

3. I componenti del Comitato sono nominati con decreto del ministro per l'ambiente e durano in carica quattro anni.

4. Le norme per l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato scientifico sono stabilite con decreto del ministro per l'ambiente.

5. Il Comitato scientifico esprime pareri nelle materie indicate nella presente legge e su ogni altra questione ad esso sottoposta dal ministro per l'ambiente.

6. Il Comitato si pronuncia in seduta plenaria o in sezioni costituite dal ministro in relazione ai settori di competenza del Ministero.

7. Il ministro per l'ambiente può costituire, con proprio decreto, sentito il parere del Consiglio nazionale, di cui al successivo articolo, Comitati tecnico-scientifici aventi competenza su specifici settori di intervento del Ministero per l'ambiente».

(È approvato).

ART. 12.

«1. È istituito il Consiglio nazionale per l'ambiente con la seguente composizione:

a) un rappresentante di ogni regione e delle province autonome di Trento e Bolzano;

b) sei rappresentanti dei comuni e tre rappresentanti delle province, designati

rispettivamente dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia e dall'Unione province italiane;

c) quindici rappresentanti di enti ed associazioni operanti nel campo della protezione dell'ambiente aventi carattere nazionale o interregionale.

2. Il ministro per l'ambiente quando ne ravvisi l'opportunità in relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno del Consiglio, può invitare rappresentanti dell'impresa e del lavoro.

3. Il Consiglio nazionale per l'ambiente è presieduto dal ministro per l'ambiente ed è rinnovato ogni tre anni. Elegge nel suo seno il vicepresidente e stabilisce le regole per il proprio funzionamento. Si avvale di un apposito ufficio di segreteria istituito presso il Ministero per l'ambiente.

4. Il Consiglio esprime, in seduta plenaria, il proprio avviso sulle materie indicate nella presente legge e sulle questioni ad esso sottoposte dal ministro per l'ambiente.

5. Il Consiglio può proporre iniziative al ministro per l'ambiente per il raggiungimento delle finalità indicate nel terzo comma dell'articolo 1.

6. Il Consiglio esprime il proprio parere sulla relazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1, che è allegato alla relazione stessa ai fini della sua trasmissione al Parlamento».

(È approvato).

ART. 13.

«I gruppi e le associazioni, individuati rispettivamente con decreto del ministro per l'ambiente, adottato su parere conforme del Consiglio nazionale di cui al precedente articolo 12, o con atto della regione competente, hanno diritto di accesso alle informazioni sullo stato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

dell'ambiente disponibili, in conformità delle leggi vigenti, presso il Ministero per l'ambiente, le regioni, i comuni e le unità sanitarie locali.

Il ministro per l'ambiente assicura comunque la più ampia divulgazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente».

(È approvato).

Porrò ora in votazione, dopo averne dato lettura, l'articolo 14 con le annesse tabelle A e B:

ART. 14.

«1. I ruoli e le relative dotazioni organiche del Ministero per l'ambiente sono stabiliti in conformità alle tabelle A e B allegate alla presente legge.

2. Il Consiglio di amministrazione e le Commissioni di disciplina del Ministero sono costituiti secondo le norme vigenti ed esercitano le funzioni da esse previste.

3. Presso il Ministero è istituita una Ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro.

4. In relazione all'istituzione della Ragioneria centrale di cui al comma precedente, la dotazione organica dei ruoli centrali del Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato viene aumentata di complessive n. 35 unità, così distribuite: n. 3 della ex carriera ausiliaria, di cui n. 2 con qualifica di commesso — secondo livello funzionale — e n. 1 con qualifica di commesso capo — terzo livello funzionale —; n. 11 della ex carriera esecutiva amministrativa, di cui n. 10 con qualifica di coadiutore superiore — quinto livello funzionale —; n. 3 della ex carriera esecutiva tecnica dei meccanografi con la qualifica di operatore tecnico — quarto livello funzionale —; n. 8 della ex carriera di concetto, di cui n. 7 con qualifica di ragioniere o segretario — sesto livello funzionale — e n. 1 con qualifica di ragioniere capo o segretario capo

— settimo livello funzionale —; n. 10 della ex carriera direttiva, di cui n. 7 con qualifica di consigliere — settimo livello funzionale — e n. 3 con qualifica di direttore aggiunto di divisione — ottavo livello funzionale —.

5. I profili professionali di ufficiale e di assistente ecologico saranno determinati ai sensi della legge 29 marzo 1983, n. 93.

6. Nella prima applicazione della presente legge alla copertura dei posti di organico, il ministro per l'ambiente potrà provvedere mediante inquadramento a domanda:

a) del personale già in posizione di comando o di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed in servizio presso l'Ufficio del ministro per l'ecologia alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) del personale di ruolo in servizio presso altre amministrazioni dello Stato o enti pubblici che, alla data di entrata in vigore della presente legge, esercita funzioni relative alle competenze attribuite al Ministero per l'ambiente.

7. L'inquadramento, con la conservazione della qualifica e dell'anzianità maturata, è disposto con decreto del ministro per l'ambiente di concerto con i ministri del tesoro e della funzione pubblica sentito, per il personale di cui alla precedente lettera b), il ministro preposto all'amministrazione di provenienza.

8. Per sopperire alle prime esigenze organizzative e funzionali del Ministero per l'ambiente, il ministro per l'ambiente può avvalersi, nel limite massimo di 50 unità, di personale assunto con contratti a tempo determinato di durata non superiore a due anni scelto tra elementi di adeguata qualificazione tecnico-professionale ed il cui compenso sarà determinato con decreto del ministro per l'ambiente, di concerto con il ministro del tesoro».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

TABELLA A.

Livello di funzione	QUALIFICA	Posti di qualifica	FUNZIONE	Posti di funzione
---------------------	-----------	--------------------	----------	-------------------

Quadro A - Dirigenti amministrativi.

				TABELLA B.
C	Dirigente generale	1	Direttore di servizio	1
		3	Vice direttore di servizio - Consigliere ministeriale aggiunto - Ispettore generale	3
D	Dirigente superiore	7	Direttore di divisione - Vice consigliere ministeriale	7
E	Primo dirigente	11		

Quadro B - Dirigenti tecnici.

C	Dirigente generale	3	Direttore di servizio	3
		3	Vice direttore di servizio - Consigliere ministeriale aggiunto - Ispettore generale	3
D	Dirigente superiore	7	Direttore di divisione - Vice consigliere ministeriale	7
E	Primo dirigente	13		

Carriera direttiva amministrativa.

7° e 8° livello funzionale — Posti n. 30

Carriera direttiva tecnica.

7° e 8° livello funzionale — Posti n. 30

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

TABELLA B/1.

Carriera di concetto.

6° e 7° livello funzionale	Segretari	Posti n. 70
	Ragionieri	Posti n. 10
	Ufficiali ecologici	Posti n. 50

TABELLA B/2.

Carriera esecutiva.

4° e 5° livello funzionale	Coadiutore meccanografo Assistente ecologico	Posti n. 40
	Coadiutore (archivista dattilo- grafo)	Posti n. 96

TABELLA B/3.

Carriera ausiliaria.

2° e 3° livello funzionale	Commesso	Posti n. 30
	Agente tecnico	Posti n. 20

(Sono approvati).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Porro' ora in votazione, dopo averne dato lettura, i successivi articoli del testo unificato formulato dalla Commissione:

ART. 15.

«Il Servizio geologico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è trasferito al Ministero per l'ambiente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è regolato il passaggio di funzioni, beni e personale.»

(È approvato)

ART. 16.

«1. Qualunque fatto doloso o colposo che cagioni la lesione dell'interesse della collettività alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente o dei singoli beni ambientali, deteriorandoli o distruggendoli in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento del danno pubblico prodotto dalla sua azione od omissione.

2. La giurisdizione in materia di risarcimento del danno pubblico ambientale appartiene alla Corte dei conti, fatta salva ogni altra possibile azione presso i competenti organi giurisdizionali secondo le leggi vigenti.

3. Tra il giudizio di responsabilità per danno pubblico ambientale e gli altri giudizi non sussiste pregiudizialità.

4. Qualsiasi cittadino, in modo singolo o associato, può denunciare al pubblico ministero presso la Corte dei conti qualsiasi fatto lesivo dell'interesse di cui al primo comma. Il pubblico ministero, qualora ritenga di non promuovere l'azione, archivia la denuncia con provvedimento motivato dandone comunicazione senza ritardo al denunciante.

5. Per la tutela dell'interesse della collettività di cui al primo comma le associa-

zioni e gli altri soggetti collettivi portatori di interessi alla tutela dell'ambiente sono legittimati a costituirsi parte civile nei procedimenti penali ed a ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa.»

(È approvato).

ART. 17.

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante utilizzo degli stanziamenti iscritti nella rubrica 38 (Ufficio del ministro per l'ecologia) dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale 1985-1987, che vengono per lo scopo integrati di lire 5 miliardi per l'anno 1985, di lire 10 miliardi per l'anno 1986 e di lire 15 miliardi per l'anno 1987. Al maggiore onere di lire 5 miliardi per l'anno 1985, di lire 10 miliardi per l'anno 1986 e di lire 15 miliardi per l'anno 1987, si provvede per l'anno 1985 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e per gli anni 1986 e 1987 mediante imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria sesta (interessi) del bilancio pluriennale 1985-1987.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

anche in relazione a quanto emerso in occasione del disastro della Val di Fiemme in ordine alle conseguenze del degrado idrogeologico per le deficienze del monitoraggio nel territorio — tenuto conto altresì di tutto quello che è stato di nuovo denunciato in termini di grave e generalizzata situazione a livello nazionale — avuto riguardo alle reiterate de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

nunche sullo stato di «non operatività» nel quale ormai si trova ridotto il servizio geologico statale — che invece va considerato come strumento prioritario e indispensabile di una moderna, non miope e non egoistica della gestione del territorio,

impegna il Governo

a risolvere con ogni urgenza i problemi del servizio geologico di Stato, a cominciare dalla sua sistemazione in ambienti che ne consentano almeno la elementare operatività e assicurandogli altresì il più sollecito ampliamento di personale e il più adeguato supporto di carattere tecnico e finanziario.

(9/1203-1298/1)

«RAUTI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE.»

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni ambientali e culturali*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

GIUSEPPE RAUTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rauti.

Onorevoli colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i deputati del gruppo della sinistra indipendente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di consentire all'onorevole Ferrara di svolgere il suo intervento. Se qualcuno non è interessato ad ascoltare la dichiarazione di voto dell'onorevole Ferrara, è pregato cortesemente di abbandonare l'aula.

GIOVANNI FERRARA. Grazie, signor Presidente, e grazie anche ai colleghi che avranno la cortesia di ascoltare le ragioni per le quali il gruppo della sinistra indipendente si è astenuto dalle votazioni su tutti gli articoli e si asterrà nella votazione finale del disegno di legge, che ha per oggetto l'istituzione del Ministero dell'ecologia.

Per la verità, signor Presidente, non si tratta dell'istituzione di un Ministero vero e proprio, bensì di molto meno e di qualcosa di molto anomalo. In realtà si tratta di rendere operative una serie di previsioni normative volte a stabilire che un ministro della Repubblica abbia il potere di concerto in una serie di attività e per l'emanazione di una serie di provvedimenti. Dico questo perché ho fatto un rapido calcolo scorrendo le disposizioni contenute nel provvedimento. Ho constatato che in buona sostanza il disegno di legge non fa altro che prevedere sedici atti di concerto, due procedimenti di coordinamento e sette intese.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Il provvedimento al nostro esame mi sembra che non risolva nessuno dei problemi reali che sono posti dalla questione ambientale e dall'emergere di tutte le questioni che, anche in modo drammatico, sono all'attenzione del paese. La verità è che si è seguita, da parte del Governo, una via errata e si è adottato, per il perseguimento di un obiettivo encomiabile, commendevole, come quello della tutela ambientale, uno strumento errato che fa acqua da tutte le parti. In effetti, come tante volte abbiamo detto sia in Commissione sia in Assemblea, questo problema non poteva essere risolto attraverso l'istituzione di un miniministero in quanto non è la miniministerialità che può affrontare adeguatamente la questione ambientale.

Il Governo avrebbe dovuto perseguire un'altra via per risolvere questo problema, cioè la via maestra del riordinamento dei ministeri, la via necessaria perché a problemi come questo si possa provvedere in modo adeguato, corretto, corrispondente ai bisogni dell'intera amministrazione. La cosa più strana è pensare che sia un momento dicasteriale, minuto, disegnato all'interno della struttura generale, quello che può occuparsi dei problemi ambientali. Questo Governo e questa maggioranza avrebbero dovuto avere il coraggio di rispondere ad una esigenza oggettiva, da decenni presente nel nostro ordinamento, quella di riordinare l'organizzazione dicasteriale, di accorpere i ministeri, di istituire finalmente in Italia il Ministero del territorio e del mare, evitando la duplicazione, evitando i conflitti continui.

Con sedici concerti, con due procedimenti di coordinamento, saranno ovviamente moltissime le occasioni di conflitto tra dicasteri, saranno enormi le lentezze, saranno assolutamente prevedibili le incertezze di interpretazione, e soprattutto l'inadeguatezza di questo strumento per affrontare la questione ambientale, tanto più emergente oggi, proprio in questi giorni, dopo quello che è successo di drammatico e di irreparabile nel nostro paese la settimana scorsa.

Vi sono altri motivi, signor Presidente, che io elencherò nella disattenzione di questa Assemblea che vota senza nemmeno rendersi conto dell'importanza di quello che sta per votare. Essi attengono al modo piuttosto arretrato ed anche miope con il quale sono affrontati alcuni problemi di fondo, come quelli relativi all'accesso alle informazioni in materia ambientale; perché è stata preclusa al cittadino la possibilità di acquisire le informazioni necessarie per intervenire in questa materia.

Vi è poi il rifiuto che si è voluto opporre ad iniziative volte ad emendare l'articolo 16. Tale articolo avrebbe potuto costituire un passo avanti per quanto riguarda la tutela degli interessi diffusi, di cui tutti parlano, di cui sempre si parla e dei quali mai nessuno realmente vuole prendersi cura, al fine di un riconoscimento corrispondente almeno a quella che è la legislazione degli altri paesi.

L'articolo 16 infatti insiste nella vecchia strada di dare soltanto ad associazioni riconosciute dal ministro la possibilità di accedere alle informazioni. Chissà perché non possono essere i portatori di interessi diffusi ad adire gli organi giudiziari per la tutela dei beni ambientali? Ma è stato detto in Commissione che una proposta, in tal senso formulata dal collega Rodotà e da chi parla, avrebbe sconvolto chissà quale ordinamento.

Per la miopia dimostrata in questa occasione non possiamo votare a favore del provvedimento. Ci asterremo, e ci asterremo solo per rispondere ad una speranza o per evitare di dire «no» a quella che è una speranza diffusa, che noi riteniamo non possa essere soddisfatta con un provvedimento come questo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, desidero esprimere la moderata ed amara soddisfazione dei depu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

tati del gruppo radicale per il varo di questo disegno di legge da parte della Commissione affari costituzionali della Camera in sede redigente.

È una moderata soddisfazione, perché certamente passi avanti consistenti sono stati compiuti rispetto all'originario ed inconsistente disegno di legge presentato dal Governo in questo ramo del Parlamento. Se il problema fosse rimasto nelle mani del Governo, i detentori dei poteri e delle competenze si sarebbero coalizzati per impedire anche uno solo di quelli che ho definito i consistenti passi avanti realizzatisi nella Commissione affari costituzionali della Camera. Devo dire che lo stesso sarebbe accaduto se il disegno di legge fosse stato affidato ad una delle Commissioni di merito, che, troppo spesso, non sono Commissioni referenti o redigenti per l'Assemblea e non tutelano interessi generali, ma si ergono (non so bene perché, anche se ciò è comprensibile) a tutrici di interessi particolari. È prevedibile che in Commissione sanità, o in Commissione lavori pubblici, o in Commissione agricoltura, o in Commissione trasporti, si sarebbe realizzato qualcosa di non diverso da quello che si sarebbe prodotto se avessimo affidato al Governo il compito di dirimere le questioni.

Quindi la soddisfazione moderata è nel fatto che alcuni passi avanti sono stati compiuti. Ma quali sono questi passi avanti? Innanzitutto quello di prevedere la risoluzione di problemi normativi (penso all'impatto ambientale, al servizio geologico, alla definizione di danno ambientale, solo per citarne alcuni), nonché il trasferimento di competenze da alcuni degli attuali detentori al nuovo Ministero dell'ambiente.

Certo, ha ragione Giovanni Ferrara, quando ha detto che questa non è la strada maestra che avremmo dovuto seguire. Infatti avremmo dovuto ridisegnare in maniera organica i poteri e le competenze del Ministero e della pubblica amministrazione ed invece anche questo disegno di legge, al termine di un parto lungo e faticoso della Commissione

affari costituzionali, procede attraverso una serie di rappezamenti aggiuntivi. Al vecchio quadro della pubblica amministrazione, dissestato dall'ordinamento regionale, ma rimasto intatto, ed in cui nuove funzioni sono sorte ed altre sono deperite, noi aggiungiamo un nuovo soggetto ministeriale, senza procedere a quella riforma che dovrebbe prevedere un riassetto generale, con la scomparsa di alcuni ministeri e il potenziamento di altri.

Tuttavia, in questo quadro aggroviato, contraddittorio e fosco, non possiamo non registrare con soddisfazione, oggi, il sorgere di questo nuovo soggetto. Siamo infatti in una situazione in cui le regioni non esercitano le loro funzioni ed il Governo affida la tutela dell'ambiente a soggetti che sino ad oggi si sono rivelati interessati alla sua distruzione. Abbiamo affidato il disinquinamento agli inquinatori del Ministero dell'industria, abbiamo affidato i problemi dell'impatto ambientale ai tutori per definizione delle opere pubbliche, per compiti di istituto potenzialmente portati a distruggere l'ambiente. Abbiamo affidato i parchi naturali all'agricoltura e a quel corpo forestale che risponde ad una ideologia che nulla ha a che fare con la tutela e con la difesa naturalistica dei parchi stessi. E così via.

Nell'ambito del Governo sorge un soggetto primario il cui compito è quello di tutelare l'aria, le acque, il terreno. E, siccome l'avvenimento politico e parlamentare interviene all'indomani dei tragici fatti della Val di Fiemme, questa soddisfazione, signor Presidente, si colora necessariamente di amarezza. Mentre registriamo questa moderata soddisfazione, ci rendiamo infatti conto che l'inadeguatezza di ciò che tutti stiamo tentando di fare è enorme rispetto alla gravità dei problemi del dissesto del territorio, dell'inquinamento, della distruzione dell'ambiente e, quindi, della qualità della vita e di beni fondamentali dell'intera società in cui viviamo. L'inadeguatezza, il ritardo degli strumenti che oggi andremo ad approvare è enorme.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BARBERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore del progetto di legge che istituisce il Ministero per l'ambiente. È la coerente conclusione di una battaglia che ha visto il gruppo del partito comunista fortemente impegnato nella Commissione affari costituzionali e in altre perché si arrivasse alla costituzione di tale Ministero e perché ci si arrivasse mettendo da parte anche la denominazione (non più Ministero per l'ecologia ma Ministero per l'ambiente) in un progetto governativo che, in realtà, manteneva la frammentazione e la dispersione delle competenze tra vari apparati ministeriali, perché, inoltre, si superassero vecchi e chiusi moduli ministeriali e si riconoscesse ad articolazioni della società civile, in particolare alle associazioni ambientaliste, l'accesso alle informazioni sull'ambiente, l'intervento nei procedimenti, l'accesso alla giustificazione amministrativa, la possibilità di costituirsi parte civile. Infine questa battaglia è stata condotta perché venissero precisate le responsabilità di cittadini ed amministratori, fino a riconoscere la piena competenza della Corte dei conti per danni pubblici ambientali.

La tragedia della Val di Fiemme, come tante altre che derivano da elevato rischio geologico nel nostro paese, è anche — e sottolineo «anche» — il frutto della confusione e dell'aggravarsi delle competenze, della deresponsabilizzazione inerte che ne consegue, dell'assenza, in breve, di un'amministrazione autorevole, assenza che facilita ed incoraggia politiche di rapina del territorio.

Il progetto di legge in esame — chiediamocelo — dà una prima risposta a questi problemi? Gelosie, ripicche, veti di ministeri o di ministri, neghittosi ma puntigliosi nella difesa delle competenze, hanno pesato anche nella discussione di tale progetto di legge. Alcune resistenze sono state battute, qualcun'altra, pur-

troppo, incide sul volto del Ministero che ci accingiamo ad istituire.

Ma, nonostante tali resistenze, questo Ministero nasce con una somma di attribuzioni non indifferenti per quanto concerne la conservazione della natura, la tutela delle acque dagli inquinamenti, la prevenzione degli inquinamenti atmosferici, l'igiene del suolo, l'indirizzo ed il coordinamento delle attività regionali in materia, assorbendo competenze dei ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della sanità, della marina mercantile, dell'industria; attribuzioni spesso (non tutte) superate ed insufficienti ma che certo non potevano essere modificate attraverso una legge istitutiva di un Ministero.

Non sottovalutiamo i limiti che pesano su questo Ministero (alcuni di carattere specifico, altri di carattere più generale), limiti che il voto positivo che esprimiamo qui alla Camera dei deputati non ci impedirà di tentare di superare al Senato. Ci riferiamo, in particolare, ai confini tra le competenze di questo Ministero e le competenze del Ministero della marina mercantile; avere trasferito — come abbiamo fatto — competenze in ordine ai parchi e alle riserve marine, nonché agli scarichi a mare (ricordiamo tutti la vicenda dei fanghi di Porto Marghera) non basta.

Ferme restando le competenze delle capitanerie di porto su inquinamenti episodici derivanti da incidenti a mare, tutta la materia degli inquinamenti diffusi dovrebbe passare al nuovo Ministero. Ci riferiamo, inoltre, al peso maggiore che il dicastero per l'ambiente dovrebbe avere nelle sedi in cui si decide la politica energetica. È prevista la partecipazione del ministro per l'ambiente solo al CIPI e al CIPE (oltre ad alcuni poteri in sede di impatto ambientale), con un peso maggiore che il ministro in questione dovrebbe avere nelle sedi in cui si distribuiscono le risorse della sanità, oggi assorbite, per la gran parte, dalle spese per prestazioni sanitarie, trascurando spesso le strutture preposte al monitoraggio dell'ambiente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Ma è soprattutto ai limiti di carattere generale che intendevo riferirmi. Noi consideriamo — siamo d'accordo in materia con il collega Ferrara — un grave limite, ad esempio, che si proceda per pezzi separati al riordino dei ministeri. Da tempo chiediamo una legge di principio che, dando attuazione all'articolo 95 della Costituzione, determini numero ed attribuzioni dei ministeri. Non ci si può limitare alla determinazione dei compiti della Presidenza del Consiglio (che per altro stenta a decollare) ma, o nella stessa legge di riordino della Presidenza del Consiglio, o con legge separata (ma alla prima strettamente collegata), occorre procedere ad un disegno unitario, organico e coerente, dei ministeri, ridistribuendo le funzioni, accorpando e ricomponendo, snellendo, ristrutturando, deministerializzando, decentrando, ripensando gli strumenti di collaborazione tra i vari ministeri e tra questi e la regione. Il settore degli interventi sul territorio è forse quello che, più di ogni altro, ha bisogno di tale opera.

Non starò qui a ricordare il progetto che da tempo i gruppi parlamentari del partito comunista hanno presentato al Senato per la costituzione di un ministero per il territorio e l'ambiente. Voglio invece riferirmi proprio a documenti governativi, a conclusioni di commissioni di studio, che questo e i precedenti governi hanno dimostrato di ignorare, anche se vengono talvolta (come negli ultimi giorni) richiamate, in occasione di programmi o di verifiche. Non voglio risalire alla commissione De Marchi, ormai famosa e le cui conclusioni riemergono ad ogni sciagura geologica che si abbatte sul nostro paese. Mi riferisco, invece, alle conclusioni della commissione per la ristrutturazione dei poteri centrali dello Stato, del febbraio 1981 (Governo Spadolini) e mi riferisco anche alle più recenti conclusioni della commissione per la modernizzazione delle istituzioni, che è stata fatta conoscere in questi giorni.

Quel nostro progetto e quelle commissioni individuano in un Ministero per il territorio e per l'ambiente una struttura

in grado di orientare le competenze regionali e locali e di intervenire direttamente, in materia di conservazione della natura, di preservazione dell'ambiente, di tutela del paesaggio, di difesa del suolo, di governo delle risorse idriche, non soltanto sotto il profilo qualitativo, ma anche quantitativo. Non abbiamo, però, voluto attendere soluzioni ottimali, rinunciando a passi oggi praticabili.

Attendere soluzioni ottimali avrebbe potuto significare dare spazio, magari, a chi voleva che nulla si toccasse e che fosse mantenuta l'attuale frammentazione delle competenze. Ma su un punto intendiamo essere chiari: noi consideriamo l'istituzione del Ministero per l'ecologia un primo passo che dovrà portare alla radicale riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici; Ministero che, per altro, il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 ci obbligava a riformare al 31 dicembre 1979 e che vari decreti-legge hanno più volte fatto slittare, provvedimenti che certamente non potranno ora essere ripetuti anno per anno.

Tutta la materia dell'assetto idrogeologico e della tutela e valorizzazione delle risorse idriche, assieme ad altre funzioni del settore urbanistico territoriale, andranno ricomposte (è questo il passo successivo) con le funzioni che abbiamo affidato al Ministero dell'ambiente. In questa prospettiva, che certo va discussa e ulteriormente approfondita, funzioni oggi di competenza del Ministero dei lavori pubblici, come la viabilità, potranno essere trasferite al Ministero dei trasporti e delle comunicazioni, assieme alle funzioni del Ministero della marina mercantile, che deve principalmente essere preposto al traffico marittimo, tenuto conto delle competenze che passano da quest'ultimo dicastero al Ministero dell'ambiente.

Consideriamo la convergenza che si realizza tra maggioranza ed opposizione sul tema del Ministero dell'ambiente un momento di quelle ampie convergenze che ci auguriamo possano sorreggere il processo di riforma delle istituzioni. Tale convergenza si realizza dopo il voto della

Camera sulla riforma delle immunità e precede la discussione su alcune importanti riforme dei regolamenti parlamentari. Se si scelgono metodi e comportamenti corretti, come quelli adottati in occasione dell'approvazione di questo provvedimento — e ci fa piacere che nella sua relazione il presidente della Commissione l'abbia sottolineato — i frutti per la riforma delle istituzioni non tarderanno a venire (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Anche il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dalla votazione del provvedimento al nostro esame. Intendo qui brevemente precisare i motivi di tale nostro atteggiamento, alcuni dei quali potrebbero essere addirittura individuati nelle considerazioni iniziali contenute nella stessa relazione introduttiva, là dove si osserva che l'istituzione di un nuovo Ministero dovrebbe non già precedere ma seguire la nuova disciplina della funzione di governo e la revisione organizzativa dell'esecutivo e dell'amministrazione dovrebbe, semmai, essere contestuale.

Aggiunge la relazione, con riferimento ad una tesi che altri colleghi del mio gruppo hanno già sostenuto in sede di Commissione, che la medesima obiezione avrebbe potuto essere avanzata, e fu infatti avanzata, anche quando, in tempi remoti, si procedette all'istituzione del Ministero della sanità, ovvero quando si creò il Ministero del turismo e, successivamente, quello dei beni culturali e ambientali. È anche contro questa politica, che prescinde tra l'altro dal dettato dell'articolo 95 della Costituzione e dall'esigenza, condivisa da tutti, di riorganizzare in modo strutturale e profondo la Presidenza del Consiglio, che noi intendiamo attestarci, con la nostra astensione.

Certo, va riconosciuto che siamo passati — lo sottolineo, seguendo ancora la traccia della relazione — dall'esile schema di cui all'originario disegno di

legge alla corposità indubbiamente maggiore del testo che ci apprestiamo a votare.

Un secondo motivo della nostra astensione sta nel problema dei rapporti tra il nuovo Ministero ed alcune preesistenti strutture dicasteriali. Si tratta di un problema di non poco conto, di un problema di merito e di fondo: la stessa relazione è costretta ad ammettere che questa area di risoluzione dei rapporti avrebbe potuto e dovuto essere collocata proprio nella fase di istituzione del nuovo Ministero, mentre — poiché ciò non è stato possibile — si è potuto soltanto procedere ad una sistemazione razionale, ragionevole ma non definitiva, e molto sarà affidato al senso di equilibrio e di saggezza dei ministri e dell'alta burocrazia. Ora, se teniamo conto che proprio il motivo dei mancati rapporti tra le varie autorità istituzionali e ministeriali ha duramente pesato nella storia del dissesto del territorio nazionale, a me sembra una contraddizione in termini affidare ad un simile tipo di prospettiva e di speranza gran parte delle possibilità operative della nuova struttura dicasteriale.

Ci troviamo insomma di fronte, colleghi — ed ecco forse il motivo più vero e profondo del nostro atteggiamento di perplessità —, ad un Ministero a basso profilo, come d'altronde è confessato a pagina 6 della relazione, mentre possiamo ben prevedere che il Ministero dovrà agire in una situazione ambientale che potrei a lungo descrivere, ma che posso riassumere con alcune cifre: un sesto del territorio nazionale, pari a 6 milioni di ettari, risulta in preda ad erosione; il 57 per cento dei comuni è travagliato da dissesti. Tutti gli esperti riconoscono che la situazione è al limite del collasso, tanto che nel nostro paese abbiamo in media un morto al giorno per queste cause. Il capitolo delle alluvioni è altrettanto allarmante ed un quinto della superficie nazionale, in cui vive un settimo della popolazione, si può considerare sotto rischio permanente.

Un Ministero a profilo basso in tale situazione di degrado autorizza le per-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

plexità di cui ci facciamo interpreti e portavoce, ma vi è ancora un argomento che conferma la giustezza della nostra posizione o quanto meno la fondatezza dei nostri dubbi. Mi riferisco alla assoluta inadeguatezza delle strutture ministeriali che stanno per nascere. In proposito, invito i colleghi a leggere gli allegati al disegno di legge. Abbiamo in complesso 400 persone per il Ministero ed uno stanziamento di 30 miliardi in tre anni.

Ora, in base all'ottavo e nono comma dell'articolo 2 del provvedimento il nuovo Ministero dovrà assorbire le funzioni attribuite in origine all'Ispettorato del mare istituito presso il Ministero della marina mercantile con la legge n. 979 del 1982, la cosiddetta legge per la difesa del mare. Per tale ispettorato, che ha compiti immensi, allora fu previsto un organico di oltre 400 persone e lo stanziamento per i soli mezzi navali anti-inquinamento fu di 40 miliardi.

Lasciamo stare il fatto che dopo tre anni tale ispettorato dispone di soli 12 dipendenti, compreso un usciere. Lasciamo stare il fatto che non è stato costruito alcun battello. Lasciamo stare che non è ancora operante neppure uno dei sei centri operativi previsti. Lasciamo stare che non si è fatto nulla per le venti riserve marine previste in quella legge, ma la nostra domanda precisa è la seguente: come si potranno esercitare le competenze dell'ex Ispettorato del mare e come si potrà fare tutto il resto sulle coste, sul mare ed in tutto il territorio nazionale con meno uomini e meno mezzi?

Questi i motivi per cui, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano-destra nazionale, pur sottolineando che è stato compiuto un primo passo avanti rispetto al testo originario del disegno di legge, che per la verità non meritava neppure tale appellativo data la sua vacuità e la pochezza dei mezzi e delle strutture che esso prevedeva, si asterrà nella votazione di questo provvedimento, che valuta inadeguato, di incerta agibilità, di scarsa operatività e soprattutto non adeguato alla drammatica situazione di degrado ambientale del nostro paese (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio appello anche alla vostra cortesia. Non è possibile continuare in questo modo. Non è assolutamente accettabile che mentre un collega svolge le sue argomentazioni continuino i conciliaboli da tutte le parti. Devo purtroppo notare che mentre parlo alcuni colleghi neppure ascoltano i miei accorati appelli.

Onorevole Vincenzo Russo, la prego di sedersi. Ha fatto il peripatetico in quest'ultima mezzora (*Si ride*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

FIorentino SULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace di dover assumere al momento della votazione finale una posizione dissenziente rispetto a quella del mio gruppo per quanto riguarda il disegno di legge che istituisce il Ministero dell'ecologia; e ciò non per l'istituzione in sé ma per il modo in cui è stata congegnata.

Ricordo di essere stato il ministro che ha rappresentato l'Italia alla conferenza di Stoccolma allorquando si istituì un apposito organismo per l'ambiente che oggi ha la sua sede a Nairobi e che tanti meriti ha acquisito nei confronti dell'umanità. Obiettivamente la creazione di un Ministero dell'ambiente che non è un vero ministero e che non rappresenta nulla di positivo sul piano delle strutture non può trovarmi assolutamente d'accordo.

Devo dire di aver manifestato il mio punto di vista in sede di Commissione affari costituzionali negando il mio assenso all'inizio della discussione e successivamente di non aver più partecipato ai lavori della Commissione stessa.

Un ministero dell'ambiente deve avere il dominio sul territorio, altrimenti finisce per diventare un ministero di rivendicazioni interne al Consiglio dei ministri, un ministero di lamentazioni, peraltro comuni ad altri ministeri, e un'ennesima soluzione all'italiana che personalmente ritengo non conciliabile con la creazione di un ministero serio.

Tornando da un viaggio in Gran Bretagna, ero allora presidente della Commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

sione lavori pubblici, su un *Quaderno di studi e legislazione* della Camera dei deputati scrissi testualmente: «L'Italia, a dirla in breve, è l'unico Stato dei quattro grandi della CEE per popolazione e superficie che vada avanti con le ottocentesche strutture di un Ministero dei lavori pubblici per le quali si presentano, con scarso successo, al Parlamento disegni di legge di ristrutturazione degli organismi quasi a confermare la volontà di mantenerli in vita così come sono nonostante la svolta regionalistica».

La relazione Giannini del 16 novembre 1979, che aveva avuto un seguito nella Commissione Pica, auspicava l'istituzione di un ministero per il territorio e l'ambiente con precise funzioni in tema di pianificazione urbanistica e territoriale, di coordinamento delle attività delle regioni, di difesa del suolo sotto il profilo idrogeologico e sismico.

Siamo giunti al punto in cui l'onorevole Zamberletti diventerà il vero ministro dell'ecologia, il che mi pare veramente assurdo perché la protezione civile è una cosa, l'azione preventiva un'altra.

Per queste ragioni, con tutta l'ammirazione per il presidente della I Commissione, Labriola, che ha svolto azione di giustizia, devo dire che non posso essere contrario alla creazione del Ministero, se non altro per coerenza, ma non posso essere neanche favorevole. Mi asterrò dunque dalla votazione; ma ritengo che questa sia una ennesima turlupinatura nei confronti della nostra gente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, con il voto favorevole, vedo con piacere, dell'opposizione più numerosa in quest'aula, è l'adempimento di un punto importante del programma del Governo Craxi. Ha un valore istituzionale, ha un valore politico. In realtà non si può svolgere una politica

ecologica se non sono a disposizione strumenti adeguati. Dobbiamo dare atto al ministro Biondi di aver elargito il massimo di impegno in questa sua attività.

C'è da domandarsi, e molti colleghi lo hanno fatto, se lo strumento che è stato predisposto possa essere idoneo. Certo si tratta di un modulo organizzatorio che definirò alquanto atipico; e tuttavia è un primo passo verso un assetto migliore di tutte le organizzazioni dei ministeri esistenti in Italia.

È un modulo alquanto atipico perché si fonda la competenza del Ministero su molte intese e su molti concerti; sono cioè indefiniti, per larga parte, i limiti delle competenze; e ciò potrà dar luogo ad insidie e difficoltà di navigazione.

Si tratta tuttavia, dicevo, di un primo passo indispensabile. Perché un primo passo? Perché noi liberali, che ci siamo tanto battuti per la costituzione di questo Ministero, guardiamo ad un assetto diverso, in base all'articolo 95 della Costituzione, dell'ordinamento di tutti i Ministeri italiani, che non è necessario che siano foggiate tutti su un modulo identico: si può pensare a strutture diverse, e già in questo disegno di legge sul Ministero dell'ecologia vi sono notazioni e innovazioni assai importanti. Noi pensiamo che, anche sulla base delle promesse fatte di recente dal Governo, si possa al più presto addivenire ad una riorganizzazione dell'ordinamento dei Ministeri, ad un accorpamento. Studi in questo senso sono stati già predisposti, il terreno è elaborato; vi sono proposte della Commissione per le riforme istituzionali, da me presieduta; vi sono proposte del professor Giannini, della commissione Piga. Dobbiamo andare ad una ridefinizione generale, anche per i rapporti che esistono tra regioni e Ministeri, che spesso determinano confusioni e sovrapposizioni. Per restare nel concreto, come è stato detto dal collega Barbera e da altri, dobbiamo andare ad un Ministero del territorio. Compriamo intanto questo passo, e prepariamoci ad un assetto definitivo dell'ordinamento dei Ministeri (*Applausi dei deputati del PLI*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, io penso che anche questo provvedimento sia un atto tipico di questo Governo, che annuncia le proprie azioni con grande enfasi, con grandi suoni di fanfare, per poi arrivare a farci sentire la solita marcetta all'italiana.

Anche il relatore, nella sua introduzione al testo unificato che ci apprestiamo a votare, prende atto di una serie di considerazioni, in buona parte condivisibili, e dice che il degrado dell'ambiente, cioè la lesione di questo bene, ha raggiunto caratteristiche vicine alla catastrofe. Noi siamo da tempo d'accordo con questa analisi della situazione. Orbene, vi chiedo se lo strumento che la Camera sta per varare sia adeguato all'emergenza di questa situazione. Mi pare che la risposta sia univoca: questo strumento è inadeguato. La seconda domanda è: si poteva fare di più? Senz'altro, ed inoltre non ci si doveva limitare all'ottica che ancora permea questo provvedimento, quella cioè che tende ad assumere le questioni ambientali come criterio interpretativo di ordine generale, di livello ed importanza perlomeno pari ad altri criteri, di natura economica, sociale ed istituzionale.

Ma poi, via via che si viene formulando il testo e si vengono specificando le funzioni, le attribuzioni e le strutture di questo nuovo Ministero, tale criterio si diluisce sempre di più; e allora abbiamo un Ministero con funzioni essenzialmente di coordinamento, come già rilevava il collega Ferrara, di concerto, di intesa.

È tale e tanta la preoccupazione circa l'attività prevalente di questo Ministero che c'è addirittura un comma, il comma 4 dell'articolo 6, che a me risulta anomalo (non ho grande esperienza parlamentare), perché stabilisce addirittura un arbitraggio. Nel caso in cui, così è testualmente scritto, non ci sia intesa fra tutti i ministeri che vengono elencati e il Ministero dell'ecologia è previsto un arbitraggio del Consiglio dei ministri. È evi-

dente, quindi, che una simile impostazione non può trovarci d'accordo, così come non ci trova d'accordo un'altra fra le tante questioni affrontate in questo provvedimento. Mi riferisco all'intreccio di competenze e di attribuzioni fra il Ministero dell'ecologia e il Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Almeno su questo punto avremmo dovuto intenderci in modo più netto, perché, mentre noi ci apprestiamo a votare questo provvedimento, in Commissione istruzione se ne sta discutendo un altro, con il quale si attribuiscono al Ministero dei beni culturali ed ambientali anche competenze di tutela in relazione a beni naturali. Non riesco a capire la logica di questo modo di agire: mi sembra che ci siano concerti che forse erano inevitabili, che forse era complesso risolvere con un'attribuzione unilaterale di competenze al Ministero dell'ecologia; però, almeno nell'ambito di questi due ministeri andava ed andrebbe compiuta una scelta netta fra beni culturali da una parte, e beni ambientali, intesi in senso fisico ed anche in senso naturale, dall'altra. Si doveva procedere ad attribuzioni nette, perché vi sono concerti, come quelli previsti in relazione a questi due ministeri, che sono un sovrappiù e che rischiano di creare conflitti di competenza e di attribuzioni, oltre ad aggiungere inefficienza ad inefficienza; cosa di cui non abbiamo assolutamente bisogno, tanto più in rapporto a materie come queste, sulla cui importanza tutti dichiariamo di essere d'accordo.

Non voteremo contro questo provvedimento, anche se nutriamo molte perplessità. Il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione di questo provvedimento, intanto perché intende così esprimere un apprezzamento, sia pure parziale, per le innovazioni introdotte dalla Commissione. Infatti, non ci può sfuggire la differenza fra il testo, che era certamente inaccettabile, presentato dal Governo e quello modificato dalla Commissione affari costituzionali. Il testo che il Governo aveva presentato era un insieme di norme di delega legislativa, e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

quindi di cambiali a futura scadenza, e limitava le competenze del Ministero, leggo le parole del relatore, «lasciando impregiudicata l'attuale articolazione-attribuzione di potestà in tema di inquinamento e di tutela dell'ambiente».

Certamente, si sono compiuti passi avanti; il concerto, il coordinamento è ancora largamente prevalente, ma vi sono alcune materie finalmente attribuite a questo Ministero e, in particolare, su una di esse vorrei intrattenermi. Mi pare che sia la prima volta che si introduce nella nostra legislazione l'istituto della valutazione di impatto ambientale, in modo parziale, lo dico subito, ed estremamente riduttivo: ebbene, questa è una procedura che va estesa, migliorata e perfezionata; adesso non vi è più alcun alibi, non solo perché la direttiva della CEE è stata approvata, perché la valutazione di impatto ambientale è introdotta nei paesi (chiamiamoli) civili, ma anche per l'esistenza di questo precedente, per questa introduzione di una attribuzione di competenze nell'istituzione del Ministero per l'ambiente, che non possono restare monche.

Se infatti si introduce solo la valutazione di impatto ambientale per determinare opere ed in forma così limitata, evidentemente ciò avviene in maniera surrettizia, che non può non ripercuotersi sulle stesse attribuzioni del Ministero per l'ambiente. Questa è una anticipazione di un provvedimento urgente che auspichiamo la Camera vari in tempi rapidissimi; è certamente però un passo importante.

Altrettanto importante è l'attribuzione degli interventi nelle aree di rischio...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Ho concluso, la ringrazio, Presidente.

Attribuzione di interventi nelle aree di rischio, dicevo, anche qui con procedura limitativa e carenze di un quadro normativo, che non consentiranno risultati adeguati; con carenze di strutture, di orga-

nici e di mezzi, che restano un altro elemento fortemente negativo di questo Ministero; è comunque introdotto il criterio della possibilità di predisporre, finalmente, piani di interventi di risanamento.

Infine, vi è l'istituzione stessa di questo Ministero, bandiera che il movimento ambientalista ha sollevato da tempo, anche se non voleva certo un provvedimento di questo tipo; comunque è un fatto positivo che si compiano i primi passi avanti in questa direzione.

Per queste ragioni, ci asterremo dalla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente onorevoli colleghi, porto nel dibattito la convinta adesione del gruppo repubblicano al disegno di legge che ci accingiamo a votare, adesione convinta perché esso si colloca nel solco di una tradizione che da molto tempo è propria del partito, dall'istituzione del Ministero dei beni culturali, voluta fortemente da Giovanni Spadolini a suo tempo, alla legge Biasini per la conservazione del patrimonio archeologico di Roma ed al recente decreto Galasso. Arriviamo ora a questa occasione per noi particolarmente felice e significativa, in cui nella stessa giornata questa Assemblea discute di due provvedimenti che, per molti versi, creano problematiche analoghe. Questo tipo di battaglia appartiene, ripeto, alla tradizione del partito repubblicano, ma non è soltanto per questo che noi voteremo con convinzione il provvedimento di legge al nostro esame: non qualsiasi legge sarebbe stata votata dal nostro gruppo!

La nostra adesione si giustifica criticamente, in funzione di una valutazione positiva di questo provvedimento, valutazione positiva soprattutto per una duplice considerazione. La prima, già oggetto di tutti gli interventi che mi hanno prece-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

duto, attiene al fatto che con questo provvedimento il Ministero per l'ambiente o per l'ecologia (tornerò brevemente su questa che non è soltanto una questione nominalistica) acquista la consistenza di un vero Ministero, non soltanto di centro di pura declamazione, di denuncia o di studio; acquista la consistenza di un organismo dello Stato che può operare realisticamente a tutela dei valori, per la cui salvaguardia è costituito. Abbiamo sentito discutere molto e spesso con accenti molto critici, sui rapporti tra questo ed altri ministeri della Repubblica italiana.

Riteniamo, però, che, anche se forse qualcosa di meglio si sarebbe potuto fare, complessivamente si sia realizzato un assetto ragionevole delle competenze del Ministero. Reputiamo ciò soprattutto sulla base di un'osservazione, che è poi la seconda delle due argomentazioni che desidero portare in questo mio breve intervento, perché, vedete, onorevoli colleghi, da tutto il dibattito è emersa un po' una problematica: è il concetto stesso di ambiente che noi dovremmo chiarirci preliminarmente.

Ambiente può significare tutto e può significare nulla. Non a caso il Comitato interministeriale per la protezione dell'ambiente prevedeva la partecipazione di 15 ministri della Repubblica italiana, perché l'ambiente inteso in senso omnicomprensivo, come sede di allocazione di tutte le attività e di tutti gli interessi umani, finisce, evidentemente, con l'acquistare dimensioni tali da assorbire ogni e qualsiasi diversa competenza. Non è un caso, però, che quel Comitato sia fallito completamente, nel senso che nulla ha fatto, stando alle nostre conoscenze, negli ormai parecchi anni trascorsi dalla sua costituzione.

Occorreva, quindi, individuare un significato più pregnante, più preciso della nozione di ambiente ed in questo senso debbo dare atto con piacere al ministro Biondi di avere immediatamente collocato la sua iniziativa sul terreno più corretto, cioè quello di non pretendere la creazione di un organismo rivolto alla faraonica ed impossibile aspirazione di gover-

nare ogni manifestazione dell'ambiente umano, ma, viceversa, di puntare alla costituzione di un centro di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, da tutte quelle condizioni di aggressione della natura che rendono al vita difficile nel nostro territorio.

In un bell'articolo del professor Montalenti, presidente dell'Accademia dei Lincei, su *la Repubblica* di oggi, tornano un paio di spunti in questo senso, che a me piace riprendere. Si chiede il professor Montalenti perché nel Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali siano presenti architetti, archeologi, storici dell'arte, ma non vi sia nessun naturalista. Io credo che ciò dipenda proprio dalla diversità dell'oggetto, dalla diversità della materia propri dell'istituendo Ministero per l'ambiente e desidero rilevare come forse tale denominazione si presti realmente a qualche confusione, in quanto, per chi non abbia esatta questa nozione della differenza tra ambiente e bene ambientale, questo è naturale.

Come dicevo, la risposta è data dal fatto che la materia di competenza del Ministero dei beni culturali e ambientali non è l'ambiente nel senso in cui lo si intende oggi in questo dibattito, ma piuttosto quelle bellezze naturali indicate dalla legge n. 1497 del 1939, che contengono una certa valutazione estetica o, se volete, estetizzante di certi specifici valori inseriti nel territorio, ma non di tutto il territorio in quanto tale.

Per rispondere ad un intervento che ho sentito nel corso del dibattito, voglio dire che ciò è tanto vero che a proposito dei beni ambientali si è potuto, in un certo momento dell'*iter* parlamentare delle diverse proposte di legge concernenti la riforma del settore dei beni culturali, pensare di trasferire i cosiddetti beni ambientali nell'unica categoria del bene culturale, perché il bene ambientale, così come inteso dalla legge del 1939, non è la natura pura e semplice, non è il mare disinquinato, non è le acque dei fiumi, non è i boschi e le foreste incontaminati, ma è, semmai, quelle parti della natura antropizzate, sulle quali si è svolta nei secoli (e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

la storia d'Italia è tale che questa evenienza si è verificata in molte parti del territorio nazionale) un'azione che le ha portate a livello di intervento umano. Quindi, fenomeno e manifestazione di cultura, più che di natura in senso pratico.

Se questo è vero, io credo che le preoccupazioni su eventuali confusioni di competenze tra l'istituendo Ministero per l'ambiente e quello dei beni culturali, in particolare, non abbiano ragione di esistere, perché le due materie, seppure strettamente vicine, sono tuttavia concettualmente e praticamente ben diversificate e tutti e due i ministeri — quando questo, come ci auguriamo, sarà istituito — potranno operare serenamente.

Vorrei fare un'ultima considerazione sull'articolo 16 del provvedimento che contiene due innovazioni assai importanti. Riconoscere alle associazioni naturalistiche la legittimazione ad agire nel giudizio non è cosa di poco conto. Vero è che nella giurisprudenza e nella dottrina questa affermazione risale a diversi anni fa, ma trasferire tale principio in un testo legislativo — dandogli quindi dignità non più confutabile — è un fatto senza dubbio positivo. Così come positiva è l'istituzione della giurisdizione della Corte dei conti per la responsabilità da danno pubblico ambientale, il che rappresenterà un efficace deterrente contro le disattenzioni degli amministratori pubblici. Per questi motivi il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei motivare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge al nostro esame. Il nostro voto convinto lo esprimiamo innanzitutto perché si tratta di realizzare un punto dell'accordo programmatico tra le forze che sostengono

l'attuale Governo. Per la prima volta nel nostro paese fu istituito in quella occasione un Ministero dell'ecologia, ed il problema ecologico trovò spazio nell'accordo programmatico e nelle dichiarazioni rese allora dal Presidente del Consiglio onorevole Craxi. Già questa sarebbe una ragione sufficiente per impegnare favorevolmente il voto del gruppo della democrazia cristiana che, per altro, ha dato lealmente il suo contributo anche nelle faticose sedute della Commissione affari costituzionali. Ma il nostro voto è favorevole in modo convinto perché siamo consapevoli della gravità dei problemi ecologici che affliggono il nostro paese. La gravità dei problemi è purtroppo progressiva, anche se siamo consapevoli della maggiore sensibilità che vi è oggi nelle forze politiche ed in quelle culturali per la presenza attiva delle associazioni naturalistiche, ma soprattutto per la maggiore sensibilità per i problemi dell'ambiente che vi è nei cittadini ed in particolar modo nei giovani.

La gravità di tali problemi ha trovato purtroppo un doloroso riscontro nell'episodio gravissimo della scorsa settimana. Certo, anche noi condividiamo quanto è stato affermato da più parti e cioè che forse sarebbe stato più opportuno inserire l'istituzione del Ministero dell'ambiente in una ristrutturazione più ampia della Presidenza del Consiglio e dei vari ministeri. Questo però avrebbe allungato enormemente i tempi, mentre vi era e vi è urgenza di un intervento che sia soprattutto di coordinamento.

Onorevoli colleghi, basterebbe guardare il frontespizio del disegno di legge originario per rendersi conto di quanto lungo sia l'elenco dei ministeri che sono stati chiamati al concerto di quel provvedimento. Questa è la prova di una frantumazione di competenze che deve trovare un momento di coordinamento e di programmazione che noi vediamo nel Ministero dell'ambiente. Abbiamo avuto al riguardo qualche perplessità sul nome perché, come diceva poc'anzi l'onorevole Alibrandi, può sorgere qualche confusione con le competenze del Ministero dei beni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

culturali ed ambientali. Ma, al di là della terminologia che pure è importante, a noi interessa il contenuto della legge.

Abbiamo manifestato anche alcune perplessità in ordine al trasferimento del servizio geologico nazionale dal dicastero dell'industria a quello dell'ambiente, in quanto siamo convinti che dobbiamo affrontare la sostanza dei problemi ed è a tutti evidente la necessità di intervenire con urgenza. Bisogna potenziare queste strutture nel settore geologico, come nel settore dell'economia in senso generale.

Siamo soddisfatti anche perché abbiamo visto accolta in gran parte la nostra proposta di legge per la definizione del danno pubblico ambientale, con l'attribuzione della competenza della giurisdizione alla Corte dei conti. Ci auguriamo che il Ministero dell'ambiente possa rapidamente svolgere con efficacia il suo ruolo. Per tali ragioni voteremo in modo convinto a favore sul disegno di legge che ci accingiamo ad approvare (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo socialista voterà in modo convinto a favore di questo disegno di legge per ragioni di metodo e per ragioni di sostanza, che devo molto rapidamente ricordare a conclusione di queste dichiarazioni di voto; perché le opinioni che manifesteremo ora hanno avuto riscontro in fatti specifici della vicenda parlamentare legislativa e perché noi ci auguriamo che possano trovare ingresso nell'altro ramo del Parlamento che dovrà completare l'*iter*.

Mi sia consentito di osservare, all'inizio di questa dichiarazione di voto, che sarebbe ingiusto non prestare ampia fede alle preoccupazioni e alle riserve che hanno motivato alcune posizioni di astensione, che noi consideriamo per le parti da cui provengono non tali da intaccare la generalità dei consensi che si

è registrata intorno a questo disegno di legge.

Mi auguro tuttavia che le ragioni di perplessità, di preoccupazione e di insoddisfazione non trovino ulteriori motivi di essere radicate dal seguito della vicenda legislativa, di fronte alla quale ci troviamo. L'augurio, che mi permetto di fare, è che alla conclusione di questa vicenda la legge rispecchi gli elementi sostanziali che il lavoro della Commissione ha consegnato ora alla deliberazione dell'Assemblea.

Vengo alle questioni che sono state toccate da altri colleghi. Ci siamo trovati all'inizio con un disegno di legge del Governo, al quale bisogna dare atto di aver posto la questione e attraverso l'opera del ministro — che qui voglio pubblicamente ringraziare — di aver sempre manifestato una corretta disponibilità ad accogliere le istanze che in sede parlamentare venivano poste su un tema istituzionale, come la creazione del Ministero dell'ambiente.

Di fronte a quel disegno di legge non ci siamo solo limitati ad indicare contenuti alternativi ma abbiamo posto all'attenzione della Commissione, e oggi alla deliberazione dell'Assemblea, il problema dello scioglimento dei nodi istituzionali immediati e generali sul problema della tutela dell'ambiente; a cominciare dalla necessità di quel concorso di forze culturali e istituzionali che, attraverso le audizioni e attraverso il rispetto delle posizioni espresse, il lavoro del Parlamento è riuscito a trasferire nel tessuto del provvedimento legislativo.

Credo che mai, in trent'anni di rapporto difficile tra le istituzioni, le associazioni ambientaliste, la cultura e le forze reali che agiscono su questo terreno nel senso desiderato, si sia realizzato un punto di incontro così fruttuoso e virtuale, com'è avvenuto in questa vicenda del nostro lavoro legislativo. Penso che poche volte il lavoro delle audizioni sia stato produttivo di risultati e non di cerimonie di scambio di complimenti, come nell'occasione di questo *iter* legislativo.

Abbiamo sciolto i nodi — ed ora la Camera con la sua deliberazione do-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

vrebbe, come noi auspichiamo che avvenga, dare il suggello conclusivo di questo risultato — che si ponevano e si pongono alla tutela dell'ambiente. In primo luogo abbiamo superato il concetto — questo sì mistificatorio: lo dico per l'onorevole Ronchi, il cui intervento ho particolarmente apprezzato — del coordinamento senza poteri. La prima scelta di fondo che la Commissione ha dovuto operare è stata infatti, quella fra coordinamento senza poteri e coordinamento con poteri reali d'intervento.

Sulle due questioni di fondo che la cultura ambientalistica ha elaborato fino ad oggi, cioè la valutazione di impatto ambientale e la dichiarazione di aree ad alto rischio ecologico, si è operata poi, la seconda scelta che la Commissione è stata chiamata a fare sciogliendo tutti i nodi in maniera positiva.

Vi è poi una terza questione che voglio ricordare a conclusione di questa dichiarazione di voto: la modifica dei poteri esistenti. Mi permetto di introdurre un'amichevole correzione al senso generale delle dichiarazioni di voto, a nome del mio gruppo. Noi abbiamo superato un altro problema di non facile soluzione, che avevamo posto apertamente all'inizio dell'*iter* legislativo e che abbiamo concluso con il concorso di tutti in modo positivo. Il problema era quello di non limitarsi soltanto ad accorpate e a riunire, il più possibile, i poteri disseminati e dispersi, ma anche di introdurre poteri nuovi, non dovendosi semplicemente coordinare l'esistente, ma migliorarlo, facendo fare ad esso quel salto qualitativo che la diversa cultura dell'ambiente opera anche nelle teorie generali delle forze sociali e dell'iniziativa politica.

La valutazione di impatto ambientale non è un potere vecchio conferito al Ministero dell'ambiente, ma è un potere nuovo, posto nel Ministero; la dichiarazione di aree ad alto rischio ecologico è anch'esso un potere nuovo.

Infine vi è l'altro elemento ricordato dal collega Vernola — al quale devo dare atto della primogenitura politica della questione, che non è un fatto secondario e

che non solo onora un deputato, ma va a merito e, se mi è consentito, ad impegno vincolante della sua forza politica — e cioè l'individuazione del danno pubblico ambientale e l'azionabilità diffusa della tutela dei beni alla base di tale concetto.

Non credo che questo sia — consentitemi una piccola diversità di opinioni — il parecchio che pure avrebbe permesso a Giolitti, se fosse stato seguito, di evitare il conflitto del 1915; credo, invece, che sia molto, molto importante.

E se è consentito al gruppo socialista di concludere questa dichiarazione di voto con un auspicio, penso che saremo molto soddisfatti se la conclusione dell'*iter* legislativo non smentirà e non intaccherà l'importante e consistente risultato che il Governo, con la sua iniziativa e la sua disponibilità, e la Camera, con un lavoro concorde e convergente, che non ha creato confusione ma collaborazione e cooperazione, in tempi più brevi di qualunque altro procedimento di questa natura, è riuscito a fare. E questo non è un risultato piccolo o minore per il prestigio delle istituzioni e per il rapporto tra queste e la società che cambia, che cresce e che va avanti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare passiamo ai voti. Avverto che il testo unificato sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3038, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1375 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico» (approvato dal Senato) (3038).

Presenti	453
Votanti	450
Astenuti	3
Maggioranza	226
Voti favorevoli	398
Voti contrari	52

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato del disegno di legge n. 1203 e della proposta di legge n. 1298.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale» (testo unificato del disegno di legge n. 1203 e della proposta di legge n. 1298).

Presenti	454
Votanti	404
Astenuti	50
Maggioranza	203
Voti favorevoli	322
Voti contrari	82

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amadei Ferretti Margari
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito

Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocò Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul testo unificato 1203-1298:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Barbato Andrea
Bassanini Franco
Boetti Villanis Audifredi
Calamida Franco
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Ferrara Giovanni
Fini Gianfranco
Florino Michele
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Minervini Gustavo
Muscardini Palli Cristiana
Nebbio Giorgio
Onorato Pierluigi
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rizzo Aldo
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco
Servello Francesco
Sospiri Nino
Sullo Fiorentino
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3038:

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Codrignani Giancarla
Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Altissimo Renato
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antoni Varese
Astori Gianfranco
Bianchi Beretta Romana
Cifarelli Michele
Medri Giorgio

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), esaminando la proposta di legge di iniziativa dei deputati COLUCCI ed altri: «Trattamento fiscale per l'esercizio dell'attività sportiva» (1553) e i progetti di legge ad essa abbinati, ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 1 della proposta di legge suddetta, con il titolo «Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive» (1553-ter), proponendo per la restante parte del provvedimento il titolo «Trattamento tributario delle società ed associazioni sportive» (1553-bis).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La parte stralciata della suddetta proposta di legge (n. 1553-ter) così come la restante parte della proposta stessa (n. 1553-bis) restano quindi assegnate, in

sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) con parere della I, della II e della V Commissione.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani
Giovedì 25 luglio 1985, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (2994).

BASSANINI ed altri — Norme urgenti per la tutela delle aree e dei beni di eccezionale interesse ambientale e paesistico (2960).

ALBORGHETTI ed altri — Norme urgenti per la tutela delle aree e dei beni di interesse ambientale e paesistico (2973).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

CRIVELLINI ed altri — Norme a tutela del patrimonio naturale (2991).

— *Relatori*: Fiandrotti e Fornasari.
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge*:

S. 1400. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288, recante proroga del termine previsto dall'articolo 1, ultimo comma, della legge 7 dicembre 1984, n. 818, relativo alla presentazione dell'istanza per il rilascio del nullaosta provvisorio di prevenzione incendi (*approvato dal Senato*) (3050).

— *Relatore*: Vincenzi.

S. 1401. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1985, n. 289, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 900 miliardi di lire a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (*approvato dal Senato*) (3051).

— *Relatore*: Angelini Piero.

Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1985, n. 356, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e misure in materia previdenziale, di tesoreria centrale e di sanatoria edilizia (3074).

— *Relatore*: Vincenzi.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1380. — Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive (*approvato dal Senato*) (3039).

— *Relatori*: Aniasi e Lucchesi.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Astori n. 5-01880 del 18 luglio 1985 in interrogazione con risposta scritta n. 4-10659;

interpellanza Pollice n. 2-00698 del 10 luglio 1985 in interrogazione con risposta scritta n. 4-10660.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,50.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E
MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni V e XII,

tenuto conto che la Saint Gobain ha deciso in modo unilaterale di chiudere il forno *float* dello stabilimento di Caserta determinando la messa a cassa integrazione guadagni di gran parte dei lavoratori a tempo indeterminato;

considerato che dagli stessi produttori vengono espresse forti perplessità sull'utilità di continuare a finanziare la realizzazione di nuovi forni *float* nel nostro paese, dal momento che quelli esistenti risultano scarsamente saturati e di potenzialità totali fortemente eccedenti l'effettivo fabbisogno nazionale e le quote di mercato estero ancora disponibili a fronte della forte concorrenza esercitata, in sostanziale regime di *dumping*, dai paesi dell'est europeo;

valutato che, anche alla luce dell'evoluzione in atto, diventa sempre più pressante l'esigenza di una politica del settore del vetro piano in grado di favorirne lo sviluppo e l'ammodernamento;

ritenuto che l'accorpamento nell'EFIM di tutte le attività di produzione del vetro appartenenti alle partecipazioni statali favorisce un'azione di concertazione tra operatori pubblici e privati

impegnano il Governo:

ad assumere immediate iniziative per una verifica con il gruppo Saint Gobain delle condizioni necessarie a definire un programma produttivo in grado di dare una prospettiva certa e ravvicinata alle

produzioni ed alla occupazione dello stabilimento di Caserta;

a predisporre un programma di riorganizzazione e rilancio dell'intero settore del vetro piano in grado di favorire la migliore utilizzazione dei forni *float* e la progressiva specializzazione delle varie unità produttive con un diverso raccordo tra produttori pubblici e privati anche attraverso accordi di *joint-venture* in grado di favorire la specializzazione delle produzioni nazionali ed una diversa penetrazione nel mercato europeo ed internazionale.

(7-00208)

« SINESIO, VISCARDI ».

La XII Commissione,

premesso che è in corso di esame il progetto di revisione del PEN all'interno del quale vengono affrontati tutti gli aspetti del settore petrolifero, dalla fase di approvvigionamento a quella della raffinazione, della distribuzione e del sistema dei prezzi;

tenuto conto che il prezzo, di fronte al tentativo in atto di costruire una diversa struttura energetica, tende a sganciarsi dalle contingenze di bilancio e dai condizionamenti esterni per divenire quasi una variabile autonoma della politica energetica;

ricordato inoltre come nell'attuale fase di transizione energetica l'uso del prezzo come strumento di incentivazione delle trasformazioni dell'offerta e della domanda assume rilevanza strategica,

impegna il Governo

a non procedere alla revisione del sistema dei prezzi petroliferi prima della definizione operativa del piano di ristrutturazione della raffinazione e comunque prima della definizione del documento di revisione del PEN.

(7-00209) « GRASSUCCI, CERRINA FERONI, CHERCHI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

La VII Commissione,

in relazione alle gravi carenze che sono state ripetutamente rappresentate in questi ultimi anni dai vertici militari e che peraltro sono state poste in evidenza nel *libro bianco* della Difesa 1985; carenze che incidono sulle tre forze armate e che globalmente non consentono al nostro apparato militare - nel quadro della cooperazione con gli alleati - di conseguire un livello di capacità operativa adeguato alle prevedibili esigenze e quindi di assolvere le pianificate missioni di difesa,

impegna il Governo

ad eliminare in tempi accettabili lo squilibrio esistente tra la disponibilità delle risorse e le effettive esigenze di difesa sia mediante il potenziamento dei bilanci annuali sia mediante l'adozione di programmi e di finanziamenti straordinari.

(7-00210) « MICELI, LO PORTO, PELLEGATTA ».

La VII Commissione,

premesso che:

in materia di difesa NBC l'Italia si allinea al concetto NATO che a fronte della specifica minaccia, prevede il non uso di armi chimiche e batteriologiche, l'adozione di misure difensive passive, la presenza di armi nucleari in ruolo dissuasivo e di eventuale ritorsione;

le capacità di difesa nucleare, biologica e chimica sono strettamente connesse con la disponibilità di materiali specifici per tale difesa, nonché con il livello raggiunto dall'addestramento individuale e di reparto;

in Italia non sono state fino ad oggi realizzate le misure protettive che si rendono necessarie sia nel settore della protezione civile sia in quello che riguarda strettamente l'organizzazione militare; in particolare, come è indicato chiaramente nel *libro bianco* della Difesa 1985, si rilevano allarmanti deficienze nel campo dei materiali, mentre perma-

ne l'impossibilità di raggiungere il minimo livello addestrativo previsto in ambito NATO,

impegna il Governo

ad adottare con urgenza tutti i provvedimenti che si rendono indispensabili per acquisire la capacità di difesa in questo settore, mediante l'adeguamento delle risorse alle effettive esigenze difensive, fermo restando l'impegno di continuare a sviluppare specifiche iniziative tendenti a conseguire in campo internazionale la totale messa al bando della produzione, dello stoccaggio e dell'uso delle armi in argomento.

(7-00211) « MICELI, LO PORTO, PELLEGATTA ».

La III Commissione,

in relazione a quanto disposto dalla legge n. 73 (Realizzazione di programmi integrati e plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità), in particolare a quanto disposto all'articolo 2 secondo il quale « Il programma di intervento straordinario viene comunicato dal ministro degli esteri al Parlamento »;

atteso che dopo quattro mesi dalla approvazione della legge in Parlamento nessun programma è stato presentato mentre sono state annunciate decisioni ed impegni per centinaia di miliardi con organismi internazionali e singoli paesi del Terzo Mondo;

atteso che il ministro degli esteri deve, secondo l'articolo 5 presentare « relazioni quadrimestrali al Parlamento per esporre i risultati programmati raggiunti in relazione alla finalità della legge » e tale relazione dovrebbe quindi essere presentata malgrado l'assenza di un programma;

tenuto conto che la Corte dei conti deve riferire, secondo quanto disposto dall'articolo 7, quadrimestralmente, al Parlamento « con apposita relazione » sulla gestione dei fondi e quindi sulla parte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

dei millenovecento miliardi sinora impegnati o spesi;

in considerazione infine del fatto che non può essere affidato al Parlamento secondo lo spirito e la lettera della legge il solo compito di registrazione delle decisioni adottate dal CIPES e di quelle assunte dal sottosegretario onorevole Forte;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento il programma di intervento straordinario attua-

tivo della legge n. 73 entro il mese di luglio 1985;

a promuovere una verifica complessiva in Parlamento sugli esiti della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, considerati i rilevanti problemi di coordinamento che stanno insorgendo fra settori diversi di intervento e la necessaria integrazione delle nuove esperienze nella già avviata fase di riforma della legge n. 38.

(7-00212) « SANLORENZO, CRIPPA, CRUCIANELLI, TREBBI ALOARDI »

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

il prolungamento della ferrovia dello Stato Monza-Molteno-Oggiono-Lecco, da Monza a Sesto S. Giovanni stazione ferrovie dello Stato in coincidenza con l'arrivo della MM1, è previsto per la primavera del 1986;

l'ATM chiede l'interconnessione MM1-ferrovie dello Stato a Sesto S. Giovanni —:

se nel progetto in corso da parte della MM SpA, sia prevista l'interconnessione fra MM1/FS-Monza-Molteno;

se è previsto un riesame del progetto passante per consentirvi il transito delle linee FS della direttrice di Monza (Como-Lecco); ciò in quanto le linee FS della Brianza comasca e lecchese sono le sole del fascio FS nord-est-sud di Milano che non dovrebbero passare nel « passante ferroviario » e ciò significa che permarrà una pesante limitazione dell'accessibilità degli utenti brianzoli e delle ampie fasce di turisti, verso le città lombarde e di conseguenza saranno costretti a interscambiare in Milano;

se è considerata la necessità della riorganizzazione della FS Saronno-Ponte S. Pietro con attraversamento delle stazioni di interscambio a Seregno, con la FS Milano-Como, a Canonica Lambro con la FS Monza-Molteno, a Usmate con la FS Milano-Lecco; e questo provvedimento se realizzato potrebbe anche essere un ammortizzatore degli inconvenienti per il mancato inserimento del passante.

(5-01892)

BULLERI, BARZANTI E MOSCHINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che l'azienda agricola Torre a Cenaia in comune di Crespina (Pisa) estesa per

500 ettari in zona particolarmente fertile dotata di 4 laghetti artificiali, impianto di irrigazione, attrezzature moderne per la riproduzione e l'allevamento dei bovini e dei suini; con una produzione elevata di vino DOC Chianti « S. Torpè », di Mais e di foraggere, ha subito nel corso degli ultimi anni un degrado produttivo e strutturale. Tale degrado è da imputare principalmente al fatto che in 10 anni la proprietà è cambiata 4 volte. L'attuale società proprietaria « Torre a Cenaia » srl con sede a Ravenna è coinvolta in un concordato preventivo. Il pacchetto azionario è controllato dal Banco di Roma tramite credito pignoratizio. Il degrado potrebbe aggravarsi irrimediabilmente se l'azienda attuasse il licenziamento dei 12 braccianti preannunciato dalla società stessa in data 18 giugno 1985 —:

se il Governo intende intervenire per far revocare i licenziamenti, per garantire l'integrità dell'unità produttiva, per sostenere un piano di ripresa e di sviluppo culturale e strutturale;

se ritiene che il Banco di Roma nella garanzia dei suoi crediti debba e possa agire nel quadro di una ripresa produttiva ed economica dell'azienda, possibile e utile per l'economia e l'occupazione della zona;

quali iniziative i ministri ritengono di assumere in relazione a quanto esposto.
(4-01893)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui — malgrado le frequenti notizie riportate dalla stampa soprattutto a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal ministro stesso — non si è ad oggi assunta alcuna concreta posizione in ordine alla modifica del calendario scolastico, in relazione alla quale, sin dal 3 novembre 1983, è stata presentata, da parte degli interroganti, una proposta di legge (n. 760) volta a fare decorrere dal 1° ottobre di ogni anno l'inizio dell'anno scolastico.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

Si chiede di sapere se non ritenga urgente e necessario - a meno che non si voglia spostare inconcepibilmente l'inizio dell'attività scolastica al 1° ottobre del 1986 - affrontare la questione della modifica del vigente calendario scolastico, di modo che si possa consentire che, sia pure attraverso intese con le varie regioni interessate, con l'apertura dell'anno scolastico posticipata al 1° ottobre, si possa venire incontro alle esigenze economico-sociali di tante regioni ed in particolare di quelle meridionali dove il clima e le attività agricole e turistiche richiedono che l'apertura della scuola abbia ad effettuarsi in data diversa da quella attuale.

(5-01894)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nel più breve tempo possibile, per eliminare le gravi disfunzioni che quotidianamente si riscontrano da parte degli addetti ai lavori, nell'attività posta in essere dal servizio informativo dell'anagrafe tributaria che si sviluppa secondo canoni ed indirizzi da anni programmati dagli esperti della società generale di informatica e che si ispirano a criteri di rigida centralizzazione. Tra l'altro, come è stato ampiamente riportato dalla stampa e come è stato, del resto, riconosciuto di recente anche dai dirigenti generali delle più importanti direzioni generali del Ministero delle finanze, i dati forniti dal sistema centrale dell'anagrafe tributaria, che pur rappresentano un ausilio all'azione degli uffici, possono essere suscettibili di riscontri al fine di assicurare che, in relazione alle appostazioni contabili effettivamente riportate dai contribuenti in dichiarazione, essi possano confermarsi attendibili e quindi validi come effettivi supporti per i controlli e gli accertamenti. Ove, però, si constata che la maggior parte delle procedure operative degli uffici finanziari e segnatamente degli uffici IVA e delle imposte dirette è condizionata da direttive elaborate dalla società generale di informatica che, appunto, nell'ambito di tutto il sistema in-

formativo del Ministero delle finanze agisce in maniera autonoma e con criteri di vera centralizzazione, ne consegue chiaramente, alla luce dei rilievi dei dirigenti generali dell'amministrazione finanziaria che la crisi dei rapporti tra la stessa amministrazione ed i centri informativi gestiti dalla richiamata società affidataria sta diventando insostenibile con gravi conseguenze per la funzione di controllo e di accertamento da svolgersi da parte degli uffici fiscali. La lentezza con la quale si procede alla memorizzazione ed alla archiviazione dei dati esposti nelle dichiarazioni dei redditi continua ad essere preoccupante. Al momento sembra che siano stati memorizzati solo i dati contenuti nelle dichiarazioni presentate fino all'anno 1982 per l'esercizio 1981. I controlli incrociati con l'INPS, con il centro elettronico della Guardia di finanza, con le Camere di commercio e di artigianato costituiscono ancora dei miraggi nonostante le continue assicurazioni su un loro concreto avviamento a breve termine. Il personale del Ministero delle finanze appartenente ai centri informativi continua da anni nella stragrande maggioranza a restare inattivo mentre cospicue risorse finanziarie sono investite nella organizzazione e nella tenuta di numerosi corsi di addestramento in informatica per impiegati di tutti i livelli, corsi ai quali non fa seguito nessun rinnovamento tecnico, sicché tutto il bagaglio nozionistico acquisito dai partecipanti centrali e periferici rischia dopo poco tempo di essere dimenticato.

Al riguardo si chiede se non ritenga il ministro di dover riprendere in esame le indicazioni formulate dalla commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, in ordine ad un più vasto decentramento del sistema informativo che contempli finalmente un effettivo coinvolgimento del personale dell'amministrazione finanziaria nella gestione del sistema informativo medesimo. Muovendosi in tale ottica si agirebbe ragionevolmente secondo quei saggi indirizzi che già erano stati realisticamente suggeriti dagli estensori del cosiddetto « progetto Galileo » elaborato nel 1983, proprio per dotare gli uffici finanziari di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

un sistema di informatizzazione distribuita secondo i più moderni ed efficaci canoni della materia e da tale data improvvisamente caduto nel dimenticatoio.

Alla luce di tutti questi fatti si chiede, infine, di sapere se le prospettive di dotare l'amministrazione di un sistema capillare di elaboratori di piccola e media grandezza, compatibili con il sistema centrale, in modo tale da consentire una fase anche programmabile di autonomia degli uffici stessi, sia stato definitivamente abbandonato ed in caso affermativo quali possano esserne state le ragioni. (5-01895)

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni assunte dalla USL n. 13 dell'area livornese, che con la fine del mese di luglio 1985 il presidio ospedaliero di Monterotondo sarebbe privato della II divisione di ortopedia e traumatologia con annessa la sezione TBC osteo-articolare diretta dal professor Maurizio, destinata ad essere invece riorganizzata presso l'ospedale centrale di Livorno. Infatti il suddetto padiglione dell'ospedale centrale di Livorno, piano terreno e tre piani sovrastanti, sembrerebbero non essere idonei per mancanza di collegamenti vitali come ascensori, montacarichi, scale di sicurezza, indispensabili per una struttura ospedaliera di tale portata, con al piano terra le sale operatorie, gli ambulatori, la struttura fisio-chinese-terapica e i 170 posti letto sistemati nei piani superiori. Il suddetto 2° padiglione dell'ospedale centrale è ancora servito da un unico insufficiente vetusto ascensore già del tutto inadeguato alle esigenze di quando vi era una sola divisione di ortopedia. È facile allora immaginarsi che cosa avverrà quando nello stesso padiglione saranno tre le divisioni che entreranno in attività per effetto della decisione assunta.

Si chiede di sapere quindi se il ministro è a conoscenza di esposti effettuati da pazienti e dei ricorsi al TAR presentati da personale medico e paramedico e nel caso affermativo quali iniziative intende adottare per assicurare alla popola-

zione livornese e zone limitrofe certezza di assistenza sollecita e qualificata, salvaguardando inoltre la struttura del presidio di Monterotondo che opera con l'apprezzamento dell'intera popolazione.

(5-01896)

BONETTI, BONFERRONI, CARRUS, CORSI, TEDESCHI E ZOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se il Presidente dell'ENI era a conoscenza dell'operazione di acquisto di 125 milioni di dollari USA effettuata il 19 luglio scorso attraverso l'Istituto San Paolo di Torino e, qualora ne fosse stato al corrente, se l'avesse autorizzata;

se il presidente Reviglio riceve dalla Direzione finanziaria un rapporto periodico (se sì, con quale periodicità) in merito alle necessità finanziarie del gruppo ed in merito alle più importanti operazioni fatte all'estero dalle finanziarie estere del gruppo (Lussemburgo e Svizzera-Zurigo);

l'elenco delle operazioni finanziarie svolte nell'ultimo mese dalle *holding* estere del gruppo e dalle *sub-holding* (ad esempio della Saipem e della Snamprogetti);

l'ammontare dello scoperto di banca concesso da banche USA per Agip Usa di New York e Agip Petroleum di Houston;

se nelle riunioni mensili fra il presidente Reviglio ed i suoi principali collaboratori per lo studio delle strategie legate all'acquisto di greggio si parla anche delle necessità finanziarie connesse e se, in proposito, il presidente riceve regolari rapporti.

Infine, ricordando le determinazioni assunte anni fa dal commissario dell'ENI Gandolfi nei confronti dell'allora direttore finanziario Florio Fiorini, allorquando venne a conoscenza di un possibile coinvolgimento del gruppo nell'affare Banco Ambrosiano, si chiede se risulti al Governo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

che il presidente Reviglio, già autorevole ed apprezzato ministro delle finanze, intenda prendere qualche provvedimento in questa occasione in cui gravi conseguenze per il paese e per la sua immagine nel mondo finanziario internazionale sono state indubbiamente determinate anche dall'operazione condotta dall'ente di Stato il 19 luglio scorso. (5-01897)

COCCO, CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS E BIRARDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo incidente verificatosi stamane all'azienda CASAR di Serramanna in provincia di Cagliari, dove due operai sono rimasti uccisi sul lavoro da una scarica elettrica ad alta tensione;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per ricostruire la meccanica dell'incidente e per accertare le responsabilità dell'accaduto, tenendo conto del grande sconcerto che esiste tra la popolazione di Samassi, comune di origine dei due operai, che ha visto in una settimana 5 morti sul lavoro ed uno ancora in gravissime condizioni. (5-01898)

SANFILIPPO E MACCIOTTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

lo stabilimento Liquichimica di Augusta, del gruppo Liquigas-Liquichimica, in amministrazione straordinaria a norma della legge n. 95 del 3 aprile 1979, ha impegnato per la sua costruzione e per la successiva attività di manutenzione e di servizi numerose piccole e medie aziende operanti nella zona industriale di Siracusa;

le medesime piccole e medie aziende hanno inserito nel passivo della gestione Liquichimica precedente la dichiarazione di insolvenza crediti per un ammontare di oltre 5 miliardi e che su tali

crediti per quanto non riscossi esse hanno regolarmente corrisposto l'IVA;

infine che nel corso del periodo di amministrazione straordinaria, ed in particolare nel corso della gestione ENI a norma della legge 784 del 1980 le suddette imprese hanno maturato ulteriori crediti per attività svolte nell'interesse dell'ENI pari a circa due miliardi -:

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto delle norme di cui all'articolo 2 penultimo comma della legge 3 aprile 1979, n. 95 che prevedono privilegi nel pagamento dei crediti a favore delle piccole e medie aziende;

se non ritengano indispensabile che l'ENI, anche al fine di consolidare iniziative industriali nell'area di Siracusa che affrontino i gravi problemi dell'occupazione senza far gravare per intero sull'ente stesso una richiesta di nuova occupazione, promuova una iniziativa che garantisca quanto meno il pagamento dei crediti maturati per le attività svolte nel periodo di amministrazione straordinaria;

quali iniziative intendano assumere, anche in concerto con il ministro delle finanze per realizzare il rapporto susseguente ai pagamenti IVA su fatture mai rimosse. (5-01899)

CODRIGNANI, RODOTA E NEBBIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione all'emendamento approvato da uno dei due rami del Parlamento USA a favore della ripresa della produzione di armi binarie -:

che cosa il Governo italiano intenda rispondere qualora venga richiesta un'approvazione da parte degli alleati;

data la già ammessa presenza di ingenti arsenali chimici in URSS, così come in USA, e la loro scarsa controllabilità, quale è l'apporto italiano ai fini dell'elaborazione della convenzione di Ginevra è quale politica il nostro Governo intende adottare di fronte all'estendersi di una nuova, pericolosa *escalation*. (5-01900)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PASTORE E MONTANARI FORNARI. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per conoscere — premesso che

lo stirene, componente di base per la produzione del polistirene, è sostanza altamente tossica, in quanto è sufficiente la presenza nell'aria di una parte per milione di tale sostanza per produrre effetti nocivi sull'apparato digerente e sul sistema nervoso centrale ed è dimostrato che a dosaggi più elevati (oscillanti tra le 100 e le 200 parti per milione) ed a esposizioni anche non prolungate nel tempo, si possono notare effetti irrversibili sull'organismo umano, simili a quelli dell'etilismo;

recentemente, nel cantiere Intermarine di La Spezia (dove il polistirene viene utilizzato per la fabbricazione dei cacciamine) si sono verificati disturbi fisici anomali nel 60-80 per cento dei lavoratori addetti alla lavorazione, verosimilmente riferibili all'azione tossica dello stirene —:

in quali ambienti lavorativi viene attualmente utilizzato, a fini produttivi, il polistirene;

quali provvedimenti sono stati messi in atto per la tutela dell'ambiente lavorativo e per la difesa della salute dei lavoratori nei confronti di questa sostanza, definita, a ragion veduta, altamente tossica. (5-01901)

STRUMENTO, LODA E PALLANTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72, di conversione del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, prevede l'emanazione di un regolamento allo scopo di armonizzare la nuova disciplina di stato giuridico e trattamento economico dei dirigenti degli enti di diritto pubblico con quella preesistente e con le esigenze degli enti e degli utenti;

tale regolamento dovrà essere predisposto dal Governo per poi essere sot-

toposto al parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore della pubblica amministrazione;

il prossimo mese di luglio 1985 scadrà il termine assegnato al Governo per l'emanazione del predetto regolamento e che, comunque, dal 1° luglio prossimo dovrà essere esteso ai dirigenti degli enti predetti il trattamento economico previsto per i colleghi dello Stato —:

a quali criteri si sta ispirando il Governo nel predisporre la predetta normativa regolamentare, e in particolare: a) come si intende salvaguardare l'autonomia organizzativa e gestionale degli enti interessati e dei loro organi collegiali di amministrazione; b) come si intende perseguire la finalità di realizzare una disciplina che tenga conto delle esigenze degli enti e degli utenti, così come richiesto dal predetto ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 72 del 1985. (5-01902)

MACIS, VIOLANTE, FANTÒ, PEDRAZZI CIPOLLA E DE GREGORIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale fosse il servizio di sorveglianza degli imputati Antonio Mollè e Giovanni Capelli fuggiti dalle case di cura, dove si trovavano agli arresti domiciliari, dopo la sentenza emessa dal tribunale di Palmi nel processo Piromalli;

quali siano state le modalità della fuga e quali le eventuali responsabilità e complicità emerse. (5-01903)

PASTORE E MONTANARI FORNARI. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per conoscere — premesso che:

durante il « simposio internazionale sulla detergenza », tenutosi a Roma nel dicembre 1982 a cura dell'Istituto di merceologia dell'Università di Roma, numerosi studiosi statunitensi di igiene ambientale ebbero a sottolineare la tossicità e la cancerogenicità dell'NTA (acido nitrolotriacetico);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

ancora recentemente il professor Pier del Dipartimento per la conservazione dell'ambiente dello Stato di New York, ha affermato che l'NTA è sostanza « nuova » e sconosciuta che immettiamo nell'ambiente —:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale la « Commissione consultiva tossicologica nazionale » dell'Istituto superiore di sanità avrebbe dichiarato che: « l'uso dell'NTA non rappresenta un rischio di mutagenesi, cancerogenesi, teratogenesi e tossicità generale », auspicando l'impiego di « adeguate quantità di NTA nei detersivi »;

quali indagini sono state svolte, da chi, e con quali risultati per accertare le conseguenze arrecate dall'NTA sullo ambiente e sulla salute umana;

quali quantitativi di questa sostanza intenderebbe autorizzare a mettere in circolazione nei prossimi anni, sotto forma di succedaneo al fosforo nella produzione dei detersivi. (5-01904)

BAMBI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione della società IMEG azienda del marmo della SAMIM-ENI di sganciarsi dalla gestione diretta delle cave di Vagli e Gorfigliano in Garfagnana, provincia di Lucca. Dalle notizie in possesso risulterebbe che l'azione della IMEG tenderebbe a trasformare in cooperativa le maestranze che sta gestendo nei bacini marmiferi di Vagli e Gorfigliano. Visitando le cave gestite dalla IMEG è facile rendersi conto che l'impegno tecnologico e l'attività di valorizzazione delle cave stesse sono di gran lunga inferiori a qualsiasi impresa del settore presente nella zona. Appare chiaro che la IMEG aveva da tempo deciso il disimpegno dall'escavazione per curare quasi esclusivamente il settore commerciale. Si dissolve così un progetto importante per una presenza pubblica attiva e qualificata nel settore del marmo in Garfagnana e questo pare avvenga soprat-

tutto per l'incapacità e lo scarso impegno della dirigenza IMEG ad organizzare, programmare e gestire.

Il giorno 23 luglio 1985 una delegazione guidata dal presidente della Comunità montana della Garfagnana, presenti le rappresentanze sindacali del settore a livello locale, i sindaci dei comuni interessati, i parlamentari della circoscrizione è stata ricevuta dal sottosegretario per le partecipazioni statali senatore Giacometti ed ha verificato la volontà espressa dal Governo di approfondire l'analisi della situazione e ricercare una soluzione concreta per un impegno incisivo diretto a valorizzare una risorsa fondamentale della Garfagnana quale il marmo.

Si chiede quali sono effettivamente le iniziative che intende adottare per rendere attiva la presenza dell'azienda pubblica IMEG in Garfagnana e entro quali termini di tempo intende farlo.

Si chiede inoltre se non sia giunto il momento di individuare le reali responsabilità di quanti hanno creato questa situazione che rischia di screditare le istituzioni e la presenza dello Stato in un settore fondamentale per l'economia. (5-01905)

FERRARI BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che per la classe di concorso LXIII matematica negli istituti di istruzione secondaria di II grado è prevista la possibilità di insegnamento per i laureati in scienze economiche che sostengono un solo esame di analisi mentre tale possibilità è negata ai laureati in ingegneria nel cui piano di studi si prevede un biennio comune alla laurea in matematica —:

quale iniziativa è stata intrapresa (o si ritiene di intraprendere) per evitare tale palese discriminazione estendendo l'insegnamento per la classe di concorso LXIII matematica negli istituti d'istruzione secondaria di II grado ai laureati in ingegneria. (5-01906)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS, VIOLANTE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, LANFRANCHI CORDIOLI, BOTTARI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in merito ai fenomeni di devianza minorile e circa la situazione degli istituti penitenziari per detenuti o internati minorenni —:

quale sia il numero dei minorenni processati negli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 primo semestre, quale sia il numero di coloro cui è stata inflitta una pena detentiva, quale sia il numero di coloro che hanno goduto della sospensione condizionale della pena, quale sia il numero dei condannati a pena superiore ai cinque anni di reclusione;

quale sia il numero dei minori detenuti, e quale l'evoluzione di tale cifra negli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 primo

semestre, e in quali istituti o sezioni siano internati;

quale sia il numero di minori internati in un riformatorio giudiziario, quale sia il numero dei minori di 14 anni internati, quali i riformatori giudiziari e i riformatori speciali oggi in funzione;

quale sia la ripartizione dei minori detenuti od internati per sesso, per regione di provenienza e quale la ripartizione per attività professionale svolta;

quanti minori siano detenuti per reati contro la persona, quanti per reati contro il patrimonio, quanti contro la personalità dello Stato, quanti per altri reati;

quali fenomeni di ribellione o di protesta particolarmente rilevanti ci siano stati nel corso degli ultimi tre anni negli istituti penitenziari riservati ai minorenni.

(5-01907)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

il Ministro aveva assicurato che la nuova società Elettrolux avrebbe rispettato gli impegni relativi alla continuità produttiva e al mantenimento dei livelli di occupazione dello stabilimento di Bassano del Grappa;

viceversa si è di fronte alla decisione della Elettrolux di non fare investimenti e di emarginare questo stabilimento in termini tecnologici, produttivi e occupazionali;

la direzione Elettrolux ha deciso di cominciare tale processo decidendo di mettere in cassa integrazione a zero ore decine di lavoratori;

il Ministro dell'industria non ha risposto alla richiesta di incontro formulata da oltre trenta parlamentari veneti al fine di far modificare i piani liquidatori relativi allo stabilimento di Bassano del Grappa e di ridimensionamento degli stabilimenti Elettrolux del Veneto —:

se intende fissare la data dell'incontro richiesto dai parlamentari veneti prima delle ferie;

se intende, nel frattempo, intervenire presso la Elettrolux per far sospendere, intanto, la decisione di mettere in cassa integrazione decine di lavoratori a partire dal 2 settembre prossimo;

se intende far valere presso la Elettrolux gli interessi legittimi della comunità bassanese e quindi far modificare i piani di drastico ridimensionamento tecnico, produttivo, occupazionale relativo allo stabilimento di Bassano del Grappa. (4-10649)

MARZO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della incredibile vicenda, pub-

blicizzata anche dalla stampa locale, dell'anfiteatro romano di Lecce. Il monumento figura tra quelli per i quali è stato deciso il raddoppio del biglietto di ingresso (da mille a duemila lire), senza però tener conto che l'anfiteatro di Lecce è chiuso al pubblico fin dall'ottobre del 1982. L'interrogante rileva come un'azione tanto malaccorta riveli la scarsa conoscenza che il ministero per i beni culturali ha dei musei e monumenti posti sotto la sua tutela e che pure rappresentano una delle ricchezze del paese ed uno dei tratti fondamentali dell'identità dell'Italia all'estero.

Si chiede quindi quale esito abbia avuto la richiesta di finanziamento avanzata dalla soprintendenza competente per il progetto di consolidamento statico e di restauro conservativo dell'anfiteatro leccese, tenuto conto dell'importanza che una struttura monumentale di tanto rilievo riveste per la cultura ed il turismo, non solo della città, ma di tutto il Salento, di cui rappresenta una delle attrattive di maggior interesse.

Si chiede inoltre se il Ministro intenda intervenire al fine di avviare un risanamento anche del centro storico di Lecce, che per le sue particolarità architettoniche è un elemento culturale di interesse nazionale e può rappresentare il fulcro di un rilancio culturale di tutto il Salento, con benefiche conseguenze anche per le prospettive di sviluppo economico dell'area leccese. (4-10650)

JOVANNITTI, SANDIROCCO, GIADRESCO, RUBBI E GABBUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nella trasmissione radiofonica *I Giorni* del 23 luglio 1985 condotta dallo scrittore Stanislao Nievo, è stata fatta una dura requisitoria contro la burocrazia del Ministero degli affari esteri, denunciando l'esistenza di una « spietata discriminazione » messa in atto contro il professor Vittorio Oreglia, insegnante presso una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

università svedese, protagonista di una importante iniziativa editoriale tramite la quale ha tradotto e diffuso nei paesi scandinavi opere di oltre trenta autori italiani, tra i quali Foscolo, Ruzzante, Pavese, Montale ecc. —:

quali sono attualmente i rapporti economici e di lavoro tra il professor Oreglia ed il Ministero per gli affari esteri italiano;

se è vero, ed eventualmente per quali motivi, il professor Oreglia non riceve lo stipendio da oltre quindici mesi, mentre si frapporrebbero intralci e ritardi alla sua pratica di pensione;

chi sono gli eventuali autori di tali detestabili comportamenti nei confronti di un cittadino italiano che, semmai, avrebbe diritto ad essere aiutato e sostenuto nella sua encomiabile azione tesa a far conoscere la cultura italiana nel mondo. (4-10651)

SEPPIA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che da molti anni le forze politiche e sociali, gli enti locali stanno sollecitando il Governo, o per esso il Ministero dei lavori pubblici, affinché si proceda al completamento della strada dei due mari ed al suo raddoppio nel tratto Arezzo-Siena-Grosseto data l'importanza economica di tale via di comunicazione, unico collegamento trasversale fra Tirreno e Adriatico, con un importante volume di traffico nel periodo estivo che accresce la pericolosità della strada —:

in considerazione dell'alto numero di incidenti mortali e non, che si verificano ogni giorno e delle lunghe code che si formano nella circolazione, se non si ritenga, in attesa d'interventi definitivi da parte del Ministero dei lavori pubblici, interdire almeno il sabato e la domenica la circolazione ai mezzi pesanti e lenti, e potenziare i servizi di pattugliamento della polizia stradale per disciplinare il traffico. (4-10652)

POLLICE, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenziale sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale valutazione dia dei criteri e obiettivi perseguiti dalla direzione della BREDA TERMO che ha proceduto, con chiaro intento antisindacale, al licenziamento avvenuto il 17 luglio 1985 di due lavoratori, Carrubba Onofrio e Casaroli Francesco, quest'ultimo membro del comitato di fabbrica. Si chiede inoltre se i Ministri sono informati che altri lavoratori sono stati indotti con pressioni indebite a partecipare ad una manifestazione sindacale. Infine si chiede quale sia il significato di un comportamento che instaura anche nelle imprese delle partecipazioni statali i peggiori esempi di repressione sindacale e politica in cui finora si è distinto il padronato privato.

(4-10653)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui il signor Gira Luciano, nato a Reggio Calabria il 12 dicembre 1932, avendo prestato servizio (appuntato legione guardia di finanza Genova) nella Guardia di finanza (matricola n. 59650 Bis/21) ed essendo in pensione dal 21 febbraio 1982, percepisce ad oggi solo una pensione provvisoria, non riuscendo, malgrado vari solleciti indirizzati anche al Ministero delle finanze, ad ottenere la pensione definitiva;

se non ritenga di dovere intervenire di modo che l'interessato possa, al più presto, ottenere quanto gli spetta, anche e perché versa in difficili condizioni economiche. (4-10654)

ALOI, POLI BORTONE, RALLO E TRINGALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che il servizio militare prestato anteriormente alla entrata in ruolo degli insegnanti elementari e il ser-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

vizio dagli stessi sempre nel periodo pre-ruolo, effettuato in pubbliche amministrazioni sia da considerarsi utile e valido ai fini dei movimenti relativi ai trasferimenti magistrali, nonché alle operazioni riguardanti la ricostruzione della carriera con conseguenti benefici economici;

se non ritenga che la valutazione dei detti servizi rientri nella legittima aspirazione degli interessati dal momento che, perdurando l'attuale assurda situazione, si verrebbe a determinare una patente disparità di trattamento tra gli insegnanti in questione e i dipendenti di altre amministrazioni, i quali ultimi hanno avuto, da tempo, il riconoscimento dei detti servizi.

(4-10655)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

l'attuale posizione del ricorso di pensione di guerra di Generoso Rosario, nato a Vittoria il 28 ottobre 1921, abitante a Toronto via Elesmer, 798, che si trascina dal lontano 1945 e le cui ultime notizie risalgono al 17 luglio 1980 (n. di posizione 39542), data in cui il ricorrente fu sottoposto a visita medica presso il Consolato generale d'Italia a Toronto, in seguito alla quale in data 1 febbraio 1984 la Procura Generale della Corte dei conti pose dei quesiti al collegio medico legale;

se non ritiene che sia il caso di chiudere la pratica, visto il lungo tempo trascorso, la non giovane età del ricorrente e le sue difficoltà economiche.

(4-10656)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel tratto dell'autostrada « Serenissima », all'altezza del Veronese, nelle campagne confinanti con l'autostrada, sono sorti decine e decine di chioschi per la vendita di prodotti agricoli direttamente ai consumatori, che in questo caso sono esclusivamente gli automobilisti di passaggio;

come si concilia detta vendita con la sicurezza di transito, dal momento che gli acquirenti posteggiano le relative automobili sulle corsie di emergenza.

In relazione a ciò l'interrogante ha assistito, nella giornata di domenica 21 luglio 1985, ad un episodio che poteva avere tragiche conseguenze e che è stato evitato solo per la perizia di alcuni automobilisti. Non è difficile prevedere che in assenza di un intervento della polizia stradale per eliminare lo stato di pericolo esistente, prima o poi, potrebbero verificarsi incidenti che si possono evitare impedendo detto pericoloso mercato, sulla cui legittimità, peraltro, si avanzano doverose riserve.

(4-10657)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che l'avvocato Cesare Bruno, attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia, ha inoltrato domanda di trasferimento al carcere di Avellino per poter essere più vicino ai suoi cari e per poter uscire dall'isolamento a cui per motivi di sicurezza personale attualmente è sottoposto -:

i motivi che allo stato ostano all'accettazione di tale richiesta;

se non ritenga il ministro di intervenire perché la richiesta sia positivamente accolta, dati gli ottimi precedenti dell'avvocato Cesare Bruno.

(4-10658)

ASTORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

numerose indicazioni sembrano confermare che le previsioni di investimento del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato su talune linee stanno per essere disattese senza che su di esse vi siano state preventive valutazioni ed informazioni -:

in modo dettagliato quali orientamenti ed eventuali riduzioni di interventi la azienda delle Ferrovie dello Stato stia pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

disponendo con riferimento alle linee ferroviarie Novara-Varallo; Santhià-Biella; Santhià-Arona; Novara-Domodossola; Novara-Biella; Casale-Chivasso. (4-10659)

POLLICE, RUSSO FRANCO E RONCHI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere - premesso che

il ministro di grazia e giustizia, con nota n. 27/1/129/15 del 4 maggio scorso, in risposta ad una interrogazione parlamentare, ha comunicato, tra l'altro, che la procura generale della Corte dei conti (la cui lodevole azione per la trasparenza della vita pubblica lascia ben sperare anche per la normalizzazione dei criteri gestionali dell'ente di sviluppo) ha disposto indagini, a mezzo della Guardia di finanza di Cosenza, su alcune vicende gravissime concernenti l'ICA-SUD, la SOMESA e la ICCREA -:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri è a conoscenza dello stato dei procedimenti per responsabilità relativa a danno erariale promossi dalla procura generale della Corte dei conti a fronte dei seguenti episodi, alcuni dei quali concernenti fatti avvenuti molto tempo addietro e, quindi, da definire con estrema urgenza, ad evitare l'estinzione delle previste responsabilità per decorrenza dei previsti termini di prescrizione decennale:

a) inchiesta sul COSVIZOO per dirottamento di fondi regionali, avvenuto nel 1975-76, che vede l'ESAC esposto al rischio di un'azione di danni per oltre un miliardo di lire da parte di una cooperativa di allevatori danneggiata dalle personali iniziative dell'ex presidente Cribari e dall'attuale direttore generale Torre, recentemente condannati, dal tribunale di Cosenza, a 2 anni e 4 mesi di reclusione per i fatti di che trattasi, senza che l'ente di sviluppo abbia rispettato l'obbligo di costituirsi in giudizio, quale parte offesa, a tutela degli interessi dell'amministrazione danneggiata;

b) inchiesta sulla bancarotta fraudolenta del Consorcalabro, avvenuta nel 1975,

il cui processo doveva essere celebrato lo scorso 2 luglio;

c) inchiesta sull'acquisto della CIROVIN e sugli stanziamenti disposti dal comitato esecutivo per interventi manutentori, dell'ammontare di diverse centinaia di milioni, effettuati nel 1981 ad un organismo privato che non ne aveva alcun diritto;

d) inchiesta sul contratto intercorso con la società SIMEX di Roma per la vendita di vino da esportare in America (cosidetto vino mafioso), di cui si è occupato recentemente anche l'alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata, che ha rimesso all'autorità giudiziaria un rapporto sulle indagini condotte sui fatti in argomento risalenti al lontano 1977;

e) inchiesta sul rilevamento dell'ICA-SUD ad un prezzo risultato superiore di un miliardo rispetto alla valutazione effettuata dal presidente del collegio dei revisori dei conti del medesimo ente di sviluppo;

f) inchiesta sulla SOMESA, con riferimento alla partecipazione dell'ESAC ad una società di capitale non prevista dalla legge istitutiva dell'ente, che ha dato luogo ad un passivo sinora ammontante a circa 4 miliardi di lire e ad una illegittima garanzia fideiussoria per 1,2 miliardi, contro il parere del direttore di ragioneria dello stesso ente, che vede l'amministrazione esposta al rischio dell'accollo dell'intero debito, non essendo la SOMESA in condizioni di onorare gli impegni contratti;

g) inchiesta sull'ICCREA, che registra un ingiusto danno per l'erario dell'ordine di diversi miliardi, a seguito dell'indebita violazione, nel rinnovo di cambiali agrarie, del limite di 2 miliardi posto dal consiglio di amministrazione dell'ente per la concessione di garanzie fideiussorie in favore di alcune cooperative;

h) inchiesta sull'acquisto delle uve per le annate 1984-85, a prezzi superiori a quelli di mercato, in violazione degli ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

cordi comunitari, disposto malgrado le esortazioni alla legalità del magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, nel corso della riunione consiliare in cui è stata deliberata l'illecita operazione;

i) transazione con il ragioniere Ottorino Capparelli, ad un canone di locazione di gran lunga superiore a quello fissato dall'ufficio tecnico erariale con due concordanti valutazioni ed a condizioni assolutamente onerose per il bilancio pubblico che ha subito un danno di oltre 100 milioni;

l) conguagli per 60 milioni di lire percepiti dal direttore generale dottor Torre in applicazione della legge regionale n. 8 del 1982, che hanno dato luogo a rilievi d'ufficio del servizio ragioneria dell'ESAC, di cui alla nota n. 3/ris in data 13 gennaio 1984;

m) conguagli indebitamente autoliquidati, nello scorso mese di dicembre, dal medesimo dottor Torre, senza alcun atto amministrativo e senza averne alcun diritto, in quanto disposti in applicazione della legge n. 79 del 1984, riguardante il personale dello Stato, mentre il direttore generale dell'ESAC, a mente dell'articolo 3 della legge regionale n. 21 del 22 aprile 1985, aveva diritto, per il periodo interessato ai conteggi, al trattamento economico previsto per il personale regionale con qualifica del secondo livello dirigenziale;

n) inchiesta sull'assunzione di personale, per chiamata diretta ed in violazione dell'articolo 26 della legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978, n. 28, che ha dato luogo ad un recente rapporto all'autorità giudiziaria da parte dell'Ispettorato del lavoro di Cosenza;

o) inchiesta sull'adozione, da parte del comitato esecutivo dell'ESAC, della delibera n. 137 dell'11 marzo 1985 concernente l'attribuzione di qualifiche professionali a non aventi diritto, che ha provocato un ennesimo procedimento penale da parte dell'autorità giudiziaria.

(4-10660)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che, con nota n. 2232/2400 in data 5 luglio 1985 il ministero dell'agricoltura e foreste, per delega della presidenza del consiglio dei ministri ha fornito risposta alle interrogazioni n. 4-04083 e n. 4-05633 concernenti alcuni gravissimi episodi dell'ESAC-ente di sviluppo in Calabria, che abbisognano di opportune ulteriori precisazioni su aspetti obiettivamente poco chiari, con riferimento specifico a quanto in appresso indicato —:

se il ministro sia a conoscenza delle ragioni per cui una denuncia penale per intresse privato in atti di ufficio, accompagnata da inequivocabile documentazione comprovante il reato di che trattasi, è stata trasmessa alla pretura di Cosenza che, con sentenza istruttoria del 15 marzo 1982, dichiarava di non doversi procedere nei confronti dell'imputato, dottor Alberto Torre, per intervenuta amnistia, quando il reato di cui all'articolo 324 non risulta di competenza del suddetto ufficio (procedimento n. 624/78 R.G.-C su denuncia del 20 novembre 1978);

per quanto concerne l'acquisto delle uve per l'annata 1984, se il ministro di grazia e giustizia è a conoscenza se la competente autorità giudiziaria abbia provveduto o meno al sequestro delle bobine di registrazione relative alle sedute del consiglio di amministrazione del 17 settembre 1984 (delibera consiliare n. 28 in pari data), del 1° ottobre successivo (delibera n. 29) e dell'8 dello stesso mese di ottobre, quale prova della piena e sciente volontà degli amministratori deliberanti a porre in essere una condotta delittuosa e contro legge, malgrado le esortazioni alla legalità provenienti da più parti e, in particolare, dal magistrato della Corte dei conti delegato al controllo presso l'ente;

se la competente autorità giudiziaria ha valutato, ai fini della individuazione delle relative responsabilità, quanto emerge chiaramente dalla citata delibera n. 30 dell'8 ottobre 1984, circa la relazione svolta dal direttore generale sull'argo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

mento dell'acquisto delle uve a prezzi obiettivamente superiori a quelli di mercato, relazione che, come appare dall'atto predetto e dalle registrazioni del dibattito, ha condizionato le decisioni conclusive dell'organo collegiale, così ipotizzando una diretta partecipazione del direttore generale alle determinazioni assunte dall'amministrazione, anche sotto il profilo della partecipazione dello stesso funzionario alle delibere del consiglio per la controfirma ai sensi di legge, nonché per l'aspetto propositivo che spetta allo stesso direttore che partecipa al consiglio di amministrazione con voto consultivo;

se il ministro guardasigilli è a conoscenza degli ulteriori ritardi che continuano a registrarsi nella definizione del procedimento sul cosiddetto vino mafioso i cui fatti, risalenti al lontano 1977, devono essere con urgenza chiariti, per far luce su un inquietante episodio che ha portato l'alto commissariato per la lotta alla mafia a disporre per un supplemento di indagini, le cui conclusioni sono state da più tempo rimesse alla competente magistratura. (4-10661)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — atteso che i trasferimenti di ufficio del personale non docente soprannumerario determinano situazioni di difficoltà e di malumore nel personale stesso, che si vede assegnato a sedi lontane e disagate, oltre che di precarietà nelle scuole di appartenenza —:

quali provvedimenti intenda adottare perché gli inconvenienti possano essere eliminati;

e, in particolare, se non ritenga utile, ai fini della soluzione del problema: 1) prevedere, con specifica norma, la possibilità per gli aventi diritto di fruire dello scambio di sede, anche fra i non coniugi, limitatamente ad ogni anno scolastico, o dell'assegnazione provvisoria a sedi disponibili nell'organico di fatto prima di procedere all'utilizzazione del personale in soprannumero; 2) estendere la validità del principio del rientro con precedenza nella

scuola di appartenenza al triennio successivo al trasferimento d'ufficio; 3) estendere tale beneficio anche in riferimento alle preferenze espresse dagli interessati con priorità rispetto al movimento dei soprannumerari individuati sulla base dell'organico di diritto dell'anno scolastico in corso. (4-10662)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative di rettifica si intendano assumere per corrispondere alle legittime richieste che pervengono con insistenza da comuni della Basilicata avverso le modalità di riparto dei fondi alla regione Basilicata ai sensi della legge 219/81 per il triennio 1985-1987. Sono note le iniziative, assunte da numerosi comuni lucani — fra i quali particolarmente penalizzati figurano Grassano, Cigliano, Rionero in Vulture, Stigliano, Montescaglioso, Tito, Marsico Nuovo, Savoia di Lucania, Rapone, San Mauro Forte — di costituirsi presso il TAR del Lazio contro i criteri assunti dal CIPE e formalizzati nella delibera del 3 aprile 1985, criteri che, per le valutazioni emerse, appaiono contrastare con il principio che comuni con identico patrimonio edilizio e con identico danno ricevano assegnazioni omologhe e non discriminate sulla base delle « richieste di contributo con domanda ». (4-10663)

FITTANTE, FANTO, AMBROGIO, PIETRINO E SAMA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che appena emessa la sentenza dalla Corte d'assise di Palmi (Reggio Calabria) due degli imputati, Antonio Molè e Gianni Copelli, agli arresti domiciliari, condannati rispettivamente a 20 anni ed al massimo della pena, si sono dati immediatamente alla latitanza —:

se il ministro sia a conoscenza dei motivi per i quali ai due imputati sono stati concessi gli arresti domiciliari, tenuto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

conto che erano imputati per gravi reati per i quali sono stati condannati e che pertanto era più che evidente la loro pericolosità e la possibilità che potessero darsi alla fuga;

come mai nella imminenza della sentenza che sarebbe stata emessa nei confronti dei due imputati, non siano state adottate adeguate misure di sorveglianza per evitare che in conseguenza di una condanna potessero darsi alla latitanza, come puntualmente si è verificato, suscitando nell'opinione pubblica allarme e stupore;

a chi sono da attribuire le sottovalutazioni e le omissioni per la mancata adozione di adeguate misure di vigilanza e quali iniziative e provvedimenti sono stati assunti nei confronti dei responsabili.

(4-10664)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

qual è la situazione e i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Fasano Vito, nato a Surbo (Lecce) il 12 aprile 1924. La pratica ha posizione n. 204578.

(4-10665)

CATTANEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali sollecite iniziative si intendano assumere per eliminare l'assurda ed anacronistica differenza di trattamento fiscale sulle importazioni di caffè tra i diversi porti italiani;

l'attuale regime d'altronde oltre a ridurre le entrate erariali dello Stato (difatti nessuno ha mai richiesto in linea generale una diminuzione dei dazi doganali, ma solo un riallineamento di essi in sede nazionale) provoca notevoli disagi tra gli operatori commerciali, gli importatori, gli armatori anche esteri, con conseguente grave danno per l'economia del paese;

anche le motivazioni per cui il ministro non ha mai dato alcun riscontro, neppure formale, alle istanze ufficialmente presentate da tempo dalle associazioni di categoria e soprattutto dai rappresentanti dei più importanti enti portuali, compreso quello di Genova. (4-10666)

TRANTINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se gli risulti che:

nell'isola di Vulcano, non essendovi stazioni di servizio per la vendita del carburante, i possessori di imbarcazioni a motore sono costretti a tenere in casa rifornimenti di carburante in vari contenitori;

tale situazione trasforma l'isola in un congegno esplosivo, esposto alle più varie, occasionali e pericolosissime sollecitazioni;

la eventualità di un incendio fortuito coinvolgerebbe l'intero territorio con danni di apocalittica previsione. Con l'aggravante di non esservi nell'isola alcuna misura di protezione.

Ciò premesso, si chiede se intenda procedere ad un urgentissimo intervento affinché venga istituito un distaccamento almeno stagionale dei vigili del fuoco, con idonea attrezzatura, contemporaneamente censendo l'entità del « deposito » per ogni determinazione di prevenzione e d'intervento, essendo stanchi di leggere, dopo casi calamitosi, che da noi tutto può essere evitato; ma solo... pensandoci dopo. (4-10667)

NICOTRA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del ritrovamento di monete dell'antica zecca di Leontinoi;

se non intenda programmare una campagna di scavi in Lentini proprio nel posto del ritrovamento delle predette monete ove pare vi siano vestigia interessantissime;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

se in ogni caso non intenda porre all'attenzione della Sovrintendenza il problema più generale di un piano di scavi dell'antica Leontini così come dalle indicazioni di studiosi quali il professor Salvatore Ciancio, l'avvocato Alfio Sgalambro, il professor Rizza e Dino Adamasteano. (4-10668)

CHERCHI, BIRARDI, COCCO, MACIS, MACCIOTTA e MANNUZZU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione alla fuga di gas tossico verificatasi nella giornata del 23 luglio 1985 nell'impianto NURACHEM dell'ENI, in prossimità di Cagliari -;

la consistenza e l'origine dell'incidente;

le valutazioni sulla gravità del rischio corso dai lavoratori dello stabilimento e dalla popolazione circostante;

se la zona dell'impianto interessata dall'incidente sia soggetta a manutenzione preventiva e quali controlli siano stati effettuati, nei periodi più recenti, dalle pubbliche autorità cui compete la sorveglianza sulla sicurezza degli impianti industriali;

quali interventi siano stati adottati per far fronte alla situazione di emergenza e con quale tempestività;

se siano individuate responsabilità di un incidente che, comunque appare non attribuibile al caso. (4-10669)

TOMA, CANNELONGA, GRADUATA, SANNELLA, LOPS, ANGELINI VITO e GELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

da lunghissimi anni le popolazioni pugliesi e in particolare quelle residenti nell'area jonico-salentina aspettano la soluzione del problema dei trasporti ferroviari. Punto essenziale per trasporti civili, moderni e rapidi resta la realizzazione del

raddoppio delle tratte Bari-Lecce e Bari-Taranto; previste, tra l'altro, dal piano integrativo delle Ferrovie dello Stato;

nel passato tali ritardi sono stati giustificati con gli impedimenti e i ritardi con cui i vari comuni pugliesi, interessati all'opera, deliberavano;

risulta che l'ultimo comune che di tali ritardi si è reso protagonista, Monopoli, ha deliberato quanto di sua competenza per la realizzazione dell'opera, completando così il quadro delle deliberazioni dei comuni interessati;

nonostante ciò ancora i lavori, per il raddoppio della Bari-Lecce in particolare, non iniziano e ancora continua il danno economico e i disagi per le popolazioni, incertezze di prospettive per i lavoratori interessati, deprezzamento degli investimenti che mettono in forse la completa copertura economica per la realizzazione del raddoppio;

questo stato di cose viene fortemente contestato dalle organizzazioni sindacali salentine che unitariamente lavorano per la proclamazione di uno sciopero generale;

ad accentuare ancora di più i disagi per i trasporti ferroviari in Puglia si aggiungono le promesse mancate e i ritardi per una definitiva soluzione dei problemi riguardanti la rete data in concessione alla Sud Est. Il 1988 sarà l'anno in cui scadrà la concessione a questa società, ma intanto non vengono approntati quegli strumenti idonei perché lo Stato gestisca in prima persona o attraverso le regioni la rete in modo da avviare il risanamento e il rilancio di questi tratti di rete ferroviaria;

tra gli ultimi ostacoli sembra che vi sia quello frapposto dal ministro del tesoro in merito alla nomina di un commissario governativo per la rete delle FFSSEE;

in mancanza di prospettive certe riprendono le agitazioni dei lavoratori. Ultimo è il caso dei 117 assuntori delle FFSSEE, concentrati nel Salento, che han-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

no in piedi, da lunghi mesi, una vertenza contrattuale -:

se vi sono e quali sono gli ulteriori ostacoli che impediscono l'inizio dei lavori per il raddoppio delle Bari-Lecce e Bari-Taranto;

quali i motivi per cui viene impedita la nomina di commissario governativo per le FFSSEE;

se non si ritiene opportuna una convocazione presso il Ministero dei trasporti degli assuntori e delle loro organizzazioni sindacali per definire la vertenza ed evitare i disagi derivanti dal prolungamento dello stato di agitazione. (4-10670)

BONCOMPAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto si trovi l'iter della pratica di pensione reversibile a favore della signora Olga Donati vedova del fu Graziotti Angelo nato in Sansepolcro il 30 settembre 1921 e deceduto il 5 agosto 1983. Premesso che detta richiesta di pensione è stata inoltrata all'ENPAS in data 1° dicembre 1983 codice 72370 rif. ministeriale 00163379 e che da quella data l'interessata non ha avuto più notizie si chiede di sapere quali ostacoli si frappongano per il sollecito disbrigo della pratica. (4-10671)

BONCOMPAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a quale punto si trovi l'iter del ricorso del signor Capacci Emilio nato a Lossai di Cortona il 12 giugno 1943, residente ad Arezzo in via Oberdan n. 15. Ha prestato servizio militare al primo centro alfiери di Torino nel periodo dal 6 aprile 1964 al 3 luglio 1965. Premesso che si tratta di un ricorso avverso ad un decreto negativo del ministro della difesa e che le ultime notizie in possesso dell'interessato risalgono al lontano 25 maggio 1979 con numero di pratica 080457 si chiede di sapere quale sia l'esito del ricorso. (4-10672)

VIRGILI, LODA E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia stampa di martedì 23 luglio 1985 secondo la quale il ministro di grazia e giustizia ha disposto in questi giorni la riduzione degli organici della Procura e del tribunale di Trento togliendo un magistrato da ciascuno dei due uffici già al di sotto del minimo necessario al loro funzionamento;

se, in presenza eventuale di tale decisione ministeriale, considerato che la recente tragedia di Staža viene ad investire le strutture giudiziarie di Trento e del Trentino di delicatissimi e onerosi compiti di indagine e accertamenti di responsabilità « di disastro colposo e di omicidio plurimo colposo », non ritenga doveroso sospendere ogni decisione riduttiva degli organici e provvedere altresì al loro rafforzamento per rispondere con sollecitudine e concretezza alla domanda di giustizia proveniente dall'intero paese. (4-10673)

SINESIO, PERUGINI, ORSINI GIANFRANCO E COLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'andamento negativo della gestione SAME-TON e se intendano intervenire presso l'ENI affinché il problema venga posto all'esame del consiglio di amministrazione dell'ente per una valutazione degli indirizzi amministrativi sulla vicenda. (4-10674)

SINESIO, PERUGINI, ORSINI GIANFRANCO E COLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se non ritengano di fornire al Parlamento tutti gli elementi necessari per una valutazione della gestione finanziaria dell'ENI che ha dato luogo allo sconcertante episodio che ha causato il deprezzamento della lira sul dollaro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

se non si ritenga necessario istituire nell'ambito del Consiglio di Amministrazione dell'ENI - a termini statutari - una commissione per l'esame delle operazioni sul cambio poste in essere dall'ente.
(4-10675)

MANNINO CALOGERO E PERRONE.
— *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.*
— Per sapere se sia stato informato che i ritardi verificatisi in seno al Comitato nazionale per la denominazione di origine dei vini per l'apprestamento della proposta di disciplina di produzione per il vino marsala, e il successivo ritardo della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della stessa, rischiano di rendere impossibile l'applicazione a questo vino della nuova disciplina al prodotto della prossima campagna; e che ciò costituirebbe grave iattura per i vitivinicoltori della zona interessata.

Si chiede di conoscere se per evitarla intenda disporre che comunque sia data esecuzione dal 1° settembre 1985 alle domande di iscrizione all'Albo dei vigneti, presentate dai viticoltori interessati, di loro vigne in regola con la nuova disciplina.
(4-10676)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

numerosi cittadini del comune di Marcellinara hanno presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Catanzaro avverso la delibera di Giunta n. 216 del 28 settembre 1984 che mandava in riscossione i ruoli dell'acqua potabile anche per il 1980 e ciò in palese violazione della delibera consigliare n. 88 del 24 novembre 1980 che disponeva invece l'applicazione delle nuove tariffe a partire dal 1° gennaio 1981, oltre che in contrasto col provvedimento n. 10/83 adottato in data 22 febbraio 1984 da CPP di Catanzaro che respingeva tali tariffe in quanto difformi rispetto alle direttive emanate dal CIP;

il CPP di Catanzaro direttamente investito dalla questione avanzava fin dal 21 febbraio 1985 al CIP - Ufficio legislativo di Roma - dettagliata richiesta di parere senza ricevere a tutt'oggi risposta alcuna, nonostante i ripetuti ulteriori solleciti -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze al fine di sanare un danno provocato alla popolazione di Marcellinara perseguendo l'illegalità e l'arbitrio che provocano sfiducia nelle istituzioni e fanno scadere lo stato di diritto. (4-10677)

PUJIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della petizione di una numerosa rappresentanza di connazionali residenti nell'area belga-lussemburghese, appoggiata da un gruppo di parlamentari europei italiani che chiedono l'istituzione di un ufficio consolare italiano ad Arlon (Belgio). La richiesta trova una giustificata motivazione nel fatto che nella zona vivono oltre 1.500 italiani, ai quali si aggiunge un vasto movimento di frontaliere con il confinante Lussemburgo, mentre la sede consolare più vicina è a Liegi, che dista oltre 130 chilometri.

Si chiede pertanto quali iniziative intenda assumere per rispondere in modo idoneo alla richiesta dei connazionali.

(4-10678)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

i cassintegrati dell'ex SIR di Lamezia Terme hanno di recente rivendicato provvedimenti adeguati anche attraverso una clamorosa protesta;

la Nuova CIMEA, industria del settore metalmeccanico di Pizzo Calabro permane in stato di crisi per la mancanza di commesse da parte delle aziende a partecipazione statale che non osservano le clausole d'assegnazione della percentuale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

di lavoro indotto stabilito per legge alle aziende calabresi -:

quali provvedimenti ritengono di assumere con urgenza e per risolvere il problema annoso dei cassintegrati dell'ex SIR di Lamezia Terme, e per rilanciare in via definitiva l'attività produttiva della Nuova CIMEA di Pizzo Calabro. (4-10679)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

la zona archeologica denominata Roccelletta che sorge in prossimità della città capoluogo di regione della Calabria è stata riconosciuta parco archeologico fin dal 1978;

è urgente ed assai importante provvedere al recupero e al rilancio attraverso opportuni ed adeguati lavori che possono portare alla luce preziosissimi reperti dell'antichità -:

quali iniziative intende assumere a breve e lungo termine per valorizzare il sopracitato comprensorio che è assai importante anche dal punto di vista turistico. (4-10680)

SINESIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

quali valutazioni sono state date alle allarmanti notizie di stampa secondo le quali una larga parte del territorio italiano è geologicamente dissestata e che possibili frane potrebbero verificarsi non a sorpresa;

quali interventi si intendono effettuare nelle zone di più preoccupante degrado del territorio, come la Sicilia, ed in particolar modo in quella di Agrigento dove, stando sempre alle notizie di stampa, i famosi templi di Agrigento potrebbero crollare da un momento all'altro con gran parte della città. (4-10681)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di definitivo trattamento di quiescenza intestata a Turini Luigi, nato a Busto Arsizio il 2 ottobre 1924 ed ivi residente in viale Sicilia 26-bis. L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio essendo stato collocato a riposo il 1° dicembre 1982; ha chiesto la ricongiunzione dei contributi assicurativi in base alla legge n. 29 del 1979, il 19 febbraio 1979, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS. Posizione CPDEL n. 2685389. (4-10682)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Dalma Carlo nato a Sacconago di Busto Arsizio il 7 gennaio 1931 ed ivi residente in via Foggia n. 9. L'interessato è un ex dipendente dell'ospedale di Busto Arsizio ora USL n. 8 essendo stato collocato a riposo il 1° marzo 1983, è già in possesso del TRC/01-bis dell'INPS di Varese ed è pertanto in attesa del trattamento definitivo di quiescenza. (4-10683)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gannelli Roma, nata a Porto Mantovano (Mantova) il 26 giugno 1936 e residente a Busto Arsizio in via Biancardi 17. L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Mantova, la richiesta è stata effettuata in data 5 giugno 1979 ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10684)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

zione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tomasi Franco, nato a Vizzola Ticino il 3 aprile 1934 ed ivi residente in Piazza Santo Stefano. L'interessato è dipendente del comune di Vizzola Ticino, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° marzo 1980, il Tomasi è pertanto in attesa del relativo decreto. Posizione CPDEL n. 2626728. (4-10685)

CALAMIDA, POLLICE E TAMINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

la SAMETON da tempo è al centro di voci che ne mettono in dubbio la continuità o la sua cessione da un ente all'altro;

a fronte di perdite di 80 miliardi nel 1984 e delle previsioni di perdita di oltre 100 miliardi nel 1985 permane la assoluta mancanza di un piano strategico ed operativo sempre richiesto dai sindacati e mai reso manifesto;

si denunciano da parte padronale eccedenze allo stabilimento SAMETON di Paderno -;

quali siano le scelte ENI relative alla SAMETON;

quale la sua collocazione nel sistema delle partecipazioni statali;

quale rilevanza il Governo ritiene dover assegnare al settore metalli non ferrosi e quale il relativo piano strategico;

se esistono contatti del gruppo ORLANDO con SAMIN e SAMETON;

quale ruolo si pensa di assegnare alla TONOLLI nel raggruppamento SAMETON e se corrisponde al vero che SAMIN intenda ripianare da sola le perdite SAMETON. (4-10686)

ALOI, POLI BORTONE, RALLO E AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui i giovani laureati in medicina, i quali aspirano ad accedere alle diverse branche di specializzazione a livello clinico, si trovano a dover sostenere esami con pochi posti messi a concorso, senza avere la possibilità di fruire dello scorrimento delle graduatorie di precedenti analoghe prove di esame, cui gli stessi hanno partecipato;

se non ritengano di dover valutare l'opportunità di consentire che sia assorbita quantomeno una parte dei laureati in medicina che hanno, attraverso varie prove sostenute, acquisito titoli e meriti da tenere presenti nel momento in cui si vengono ad espletare gli esami di accesso alle varie specializzazioni nell'ambito della facoltà di medicina. (4-10687)

MACERATINI E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui al professor Gabriele Virginio, docente presso l'IPC « M. Colonna » di Anzio, non è stata accordata l'indennità di missione relativa agli esami di maturità, cui l'interessato ha partecipato in qualità di commissario di geografia presso la X commissione dell'istituto professionale « V. da Feltre » di Roma;

se non ritenga, dal momento che diversi docenti provenienti dalla stessa sede di servizio e nominati commissari di esame presso scuole nelle immediate vicinanze del detto istituto « V. da Feltre » hanno ottenuto il pagamento dell'indennità di missione, che il professor Gabriele Virginio abbia subito siffatta assurda discriminazione, non essendo concepibile che, nella scuola, abbiano a verificarsi tali disparità di trattamento;

se non ritenga di dover intervenire presso il provveditorato agli studi di Roma al fine di accertare i termini della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

questione, consentendo così il riconoscimento di un diritto, quale è quello che discende dalla prestazione del lavoro di commissario, tra l'altro mal retribuito, agli esami di maturità. (4-10688)

DANINI E GRADI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Prati Roberto nato il 30 maggio 1916 a Suzzara e ivi residente in via Prospero n. 16 è orfano di guerra ed inabile:

ha presentato domanda di reversibilità per pensione di guerra di cui era titolare la madre Gozzi Adelina vedova Prati Vincenzo deceduto il 20 dicembre 1975 con posizione n. 663479;

la domanda è stata presentata alla direzione provinciale del tesoro di Mantova il 16 maggio 1981;

che a distanza di oltre quattro anni non ha ancora ricevuto né la pensione né risposta in merito alla sua domanda —:

se intenda intervenire urgentemente al fine di indagare sulle ragioni di tale stato di cose e infine se non ritiene urgente un intervento diretto al fine di porre giustizia ad una situazione del tutto ingiustificata e ingiustificabile. (4-10689)

SINESIO, CARRUS, COLONI, ORSINI GIANFRANCO, GRIPPO E PERUGINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il consigliere dell'Efim Luigi Moscheri ricopre l'incarico di amministratore della società Unicoke;

se risponda a verità che la società Unicoke abbia o quanto meno abbia avuto rapporti di fornitura con società del gruppo Efim operanti nel settore dell'alluminio ed in tal caso se in ciò non si ravvisi un palese conflitto di interessi con la carica di consigliere di amministrazione dell'ente;

se non ritenga che tale situazione, qualora esistente, possa dar luogo ad eventuali conflitti d'interesse;

come possa ritenersi conciliabile con le dichiarazioni recentemente rese da Moscheri all'organo di stampa *Sole-24 Ore* sereno ed equilibrato giudizio sull'attività dell'Efim. (4-10690)

VITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere, senza equivoci e facendo premio sulla opinabile formulazione della legge sulla « perequazione dei trattamenti pensionistici per i dipendenti pubblici », quale efficacia ritiene si appresti ad esercitare l'articolo 6 della citata legge nei confronti delle categorie iscritte alla CPDEL, CPSEL e alla Cassa pensioni insegnanti di asilo e scuole elementari parificate. L'interpretazione che ha largamente dominato la fase preparatoria ha congiurato per la estrapolazione delle categorie cui ci si riferisce dalle previsioni specifiche di cui all'articolo 6. Sarebbe utile in ogni caso apprendere con certezza quali determinazioni sono per essere assunte, sicché non sorgano malintesi. (4-10691)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni desunte il presidente della Cassa di risparmio Anconetana dottor Franco Ferranti ha fatto acquistare alla Cassa un locale attualmente adibito a negozio (*Blak Baron*) di proprietà di sua sorella per la modica spesa di cinquecento milioni;

il dottor Ferranti ha ceduto, tramite un prestanome l'area sulla quale sorgerà la futura Cassa di Risparmio delle Marche;

il professor Raggetti è consulente finanziario di diverse società di Alici Biondi il quale è a sua volta il più grosso debitore della Cassa di Risparmio;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

l'ingegner Matteucci come Amministratore della Cassa ha fatto acquistare dalla Cassa uno scantinato di proprietà di suo nipote per quattrocento milioni;

il signor Cappanelli, segretario provinciale del PRI, non si è licenziato dalla Cassa come qualcuno ha detto, ma è sospeso dal servizio per motivi non conosciuti -

se l'ispezione della Banca d'Italia sulla gestione della CARISP di Ancona si è conclusa e quali provvedimenti sono stati adottati per garantire utenti e risparmiatori. (4-10692)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che nella frazione di Pozzolo, comune di Villaga (Vicenza) c'è tutta una comunità, sindaco in testa, che da anni denunciano i gravi pericoli di una cava e dei laghi di decantazione del materiale estratto, i cui argini di terriccio potrebbero cadere provocando a monte, nella valle sottostante, un nuovo disastro. Ecco del resto cosa ha dichiarato in questi giorni il sindaco: « Notizie di scavi ci sono fin dai secoli scorsi, ma è solo dai primi del novecento che si estrae con intensità sabbia silicea, utilizzata per la fabbricazione del vetro e nelle fonderie di ghisa. Solo che scavare non basta: il materiale ha bisogno di essere pulito, lavato in questi grandi laghi, proprio come succedeva a Stava di Tesero. E così da una parte si scava, si scava fino a raggiungere profondità di 50-60 metri, in buche larghe anche 150 metri, e dall'altra si lava, con l'acqua che viene da una sorgente del monte. Gli anni passano e la cava si allarga, mangia la montagna, i campi e anche qualche casa, quando i proprietari accettano di trasferirsi altrove a spese della società mineraria ». Alla domanda se si potesse individuare l'assetto proprietario delle cave, ha risposto: « Sì, non è difficile. Fino all'agosto dello scorso anno erano di proprietà della "Ca-

brini mineraria spa" una ditta qui di Pozzolo, che aveva una sede a Milano. Poco prima di vendere la concessione, i proprietari avevano detto che volevano chiudere tutto, anche perché gli affari stavano andando male. E parlavano di fare un bel laghetto, approfittando del bacino di lavaggio, dicevano di mirare ad un recupero della zona anche sul piano ecologico, che si poteva anche costruire un bar, qualche villetta... Tutto fumo negli occhi ».

Alla domanda circa i motivi per cui non se n'è fatto più niente, ha dichiarato: « Perché l'anno scorso, in pieno agosto, è arrivata la notizia che la casa aveva cambiato proprietà, passando alla "Biasi Termomeccanica spa", un'industria produttrice di caldaie che si trova a Verona. Da quel momento la miniera ha ripreso a funzionare a pieno regime, e di chiuderla non si è più parlato. Anzi, se possibile, le nostre preoccupazioni sono aumentate, perché gli scavi sono proseguiti alacremente a monte, dove c'è la strada per San Germano dei Berici ».

Alla domanda: anche la strada corre pericoli per via della cava? Rispondeva: « Direi proprio di sì. Innanzitutto c'è un problema nostro, perché si tratta di una strada comunale: lo dico perché siamo stati accusati di ingerenza, in un fastidioso conflitto di competenze. La strada, comunque, una volta correva a oltre dieci metri dal precipizio, alto una cinquantina di metri, sotto il quale c'è il bacino di lavaggio della sabbia silicea. Con il passare degli anni l'erosione continua, determinata dagli scavi e dai cedimenti naturali del terreno, ha mangiato buona parte del margine. Così adesso non ci sono più le distanze regolamentari dal ciglio della strada al precipizio. Insomma, via Costa e i campi circostanti sono sospesi sull'abisso e, specialmente di notte si corre un rischio enorme ».

Alla successiva domanda: per questo avete deciso di intervenire, e si è scatenato il conflitto di competenze? Dichiarava: « Vorrei prima rifarmi a un episodio accaduto due mesi fa, nella notte tra il 16 e il 17 maggio. Alle quattro del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

mattino uno dei bacini, quello più so-
praelevato rispetto alle case di Pozzolo,
ha sfondato un argine, e decine di mi-
gliaia di metri cubi di acqua e fango si
sono riversati all'esterno. Per una fortu-
na incredibile la massa melmosa si è
svuotata nella miniera a cielo aperto e
non sulle case, così è stata evitata la
tragedia. Un'altra fortuna è stata che lo
sfondamento abbia avuto luogo di notte,
perché di giorno in fondo alla cava ci
lavorava un addetto. Siccome però noi co-
mune non abbiamo alcun potere su quan-
to accade dentro la cava, ci siamo preoc-
cupati dell'incolumità dei cittadini al-
l'esterno della concessione. E chiedere una
recinzione per la strada era una necessità
motivata dalla sicurezza pubblica ».

Alla domanda: ma qualcuno non si è
trovato d'accordo con voi? La risposta è
stata la seguente: « Esattamente. Bisogna
sapere che in Italia le miniere sono sud-
divise in tre categorie, a seconda dei ma-
teriali estratti. Quelle del primo grado, che
danno bentonite e terra da sbianca, sono
di responsabilità statale, e dipendono dal
Corpo delle miniere, un dipartimento del
Ministero dei lavori pubblici. Per Vicenza
il distretto competente è quello di Padova,
diretto dall'ingegner Cecchi. Per via di una
legge del 1927, le miniere di prima catego-
ria non possono essere praticamente nem-
meno disturbate da regioni o comuni: di-
cono che sono una ricchezza nazionale, ma
oggi è ridicolo... Per quelle di secondo e
terzo grado, invece, noi potremmo dare
un parere vincolante, perfino fermarne la
produzione. Qui, però, nonostante di terra
da sbianca se ne trovi pochina, e si estrag-
ga quasi solo sabbia silicea, resiste il pri-
mo grado, e noi siamo impossibilitati a
qualunque controllo ».

In pratica è stato detto « Che tutto va
bene, che non c'è pericolo, che hanno con-
trollato già loro e noi dobbiamo stare
tranquilli. Il bello è che lo dicevano an-
che prima del crollo del bacino... Ma lo
vada a chiedere alla gente, se stanno tran-
quilli. Provi a domandarlo alla trattoria
Donello, la "Gemma dei Berici" che a
cinque metri dall'argine in terra battuta
la domenica ospita anche 100 o 150 per-

sone! Lo sa che se noi insistiamo a chie-
dere la distanza regolamentare per la stra-
da potrebbero perfino espropriarcela? Ma
noi siamo uniti, un paese intero disposto
a mettersi davanti alle ruspe, per fermare
questo sconcio. Potrei anche andare in ga-
lera ».

Alla domanda: ha informato anche al-
tre autorità, oltre al Corpo delle miniere?
La magistratura, ad esempio, o la prefet-
tura? Rispondeva: « Sicuramente. L'8 lu-
glio ho denunciato il fatto alla procura di
Vicenza per inosservanza dell'articolo 650
del codice penale, che tratta di sicurezza
pubblica. Ora attendo gli esiti. Per quanto
riguarda l'organo di governo, ho spiegato
al prefetto Farina che la responsabilità in
caso di qualche disastro è sua, perché è
lui il massimo rappresentante provinciale
della protezione civile. Spero che qualcosa
si muova » -:

sulla base di quale accertamento l'am-
ministrazione dei lavori pubblici ha rassi-
curato il sindaco di quel comune circa la
non pericolosità di quella cava;

se il ministro dei lavori pubblici non
ritenga urgente dare ascolto alla denuncia
di grave pericolo più volte formulata dal
sindaco e da tutta la popolazione del co-
mune;

se il Presidente del Consiglio dei mi-
nistri e il ministro per la protezione civi-
le, dopo la tragedia di Tesero, non inten-
dano intervenire sulle autorità competenti
in materia, per intanto far sospendere
quella attività e nel contempo far pro-
muovere una indagine autorevole per l'ac-
certamento della pericolosità di quell'im-
pianto. (4-10693)

POLLICE. — *Al Ministro dei lavori
pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le O.ME.CA. hanno avuto ultimamen-
te circa 300 operai in cassa integrazione
guadagni a zero ore; questi lavoratori so-
no stati riassorbiti, ma non sono stati
risolti i problemi che avevano portato
alla cassa integrazione guadagni;

da una risposta della Direzione ge-
nerale delle ferrovie dello Stato alla FLM

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

nazionale sembra non sia stato risolto ancora il problema delle commesse per l'azienda di Reggio Calabria e questo induce a pensare alla probabilità di un nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagni in autunno -:

a che punto sono le commesse nell'azienda O.ME.CA, di Reggio Calabria;

se le O.ME.CA, sono soggette a piani di riconversione e di che tipo;

a quale logica risponde: il continuo spostamento degli operai (in particolare degli invalidi), senza alcuna comunicazione scritta; la concentrazione del ciclo produttivo in un unico turno con la potenziale eliminazione dei turnisti;

come si spiega l'alta incidenza di infortuni sul lavoro (soprattutto da un paio di mesi a questa parte) e se gli strumenti antinfortunistici sono realmente rispondenti alla tutela della salute dei lavoratori;

come mai vertenze di lavoro, avviate da anni, non hanno ancora trovato alcuna risoluzione. (4-10694)

PASTORE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che

continuano a permanere, tra condomini e molte amministrazioni comunali, giudizi interpretativi diversi sulle norme degli ultimi due commi dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1983, n. 645, concernente: « Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento »;

in particolare non risulta sufficientemente chiarito: se gli impianti di riscaldamento per edifici di civile abitazione, alimentati a gas combustibile (metano), distribuito dalle reti cittadine, possono rimanere in servizio ininterrottamente senza interruzione giornaliera; quali caratteristiche tecniche deve eventualmente possedere l'impianto alimentato a gas di rete per poter rimanere in servizio ininterrottamente; che cosa si intende con il ter-

mine « attenuazione », ripetutamente scritto all'articolo 4 della legge n. 645 del 1983 -:

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere, anche sotto forma di circolare esplicativa o interpretativa, per fornire certezza di diritto agli amministratori locali ed a tutti i cittadini. (4-10695)

CALAMIDA, FERRARI MARTE, DANINI, RICOTTI, GIANNI, MANCUSO, LOPS, SANFILIPPO, MIGLIASSO, CRIVELLINI, MELEGA, TAMINO, POLLICE, CAPANNA, GORLA, RONCHI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano dare una precisa valutazione dei criteri e obiettivi perseguiti dalla Direzione della BREDASERVO che ha proceduto, con chiaro intento antisindacale, al licenziamento avvenuto il 17 luglio 1985 di due lavoratori, Carrubba Onofrio e Casaroli Francesco, quest'ultimo membro dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica.

Si chiede inoltre quale sia il significato di un comportamento che instaura anche nelle imprese delle partecipazioni statali i peggiori esempi di repressione sindacale e politica in cui finora si è già distinto il padronato privato. (4-10696)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali posizioni intenda prendere il Governo in merito alla mancata convocazione di numerosissimi consigli comunali anche di notevole importanza quale quello di Milano, alla mancata convocazione del consiglio regionale lombardo e del consiglio provinciale di Milano, se sia a conoscenza che il consiglio comunale di Milano deve ratificare circa 1.150 delibere d'urgenza della passata amministrazione e che dal 12 maggio ad oggi sono state approvate oltre 500 nuove delibere d'urgenza in spregio alle norme esistenti e in mancanza assoluta d'urgenza. (4-10697)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

FANTO E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nella stazione ferroviaria di Reggio Calabria Catona non è stato costruito il terzo binario e di conseguenza non è più previsto lo scalo merci;

Catona e il suo entroterra, oggi in notevole sviluppo a causa degli insediamenti abitativi sui piani di Arghillà, saranno impossibilitati ad usufruire del trasporto a carro;

la stazione ferroviaria di Catona è stata declassata e trasformata in ferma-

ta con riduzione dei posti di lavoro esistenti;

la stazione ferroviaria di Villa San Giovanni con solo sei binari viaggiatori non può svolgere agevolmente il movimento dei treni, mentre sarebbe possibile attraverso il terzo binario di Catona il quale potrebbe servire per un allaccio con lo Scalo Bolano di Villa, dove avviene la composizione di numerosi treni nel senso Sud-Nord —:

se non ritiene di dover intervenire per ripristinare l'originario progetto del raddoppio ferroviario Reggio-Villa San Giovanni che prevedeva la costruzione di tre binari nella stazione di Catona. (4-10698)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

FIORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero che nel febbraio 1984 il commissario europeo per l'ambiente Haus Karl Narjes ha scritto al Governo elencando cinque punti in cui la legislazione italiana si discosta dalla direttiva CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, fissando un termine di due mesi per l'adeguamento;

se risponde al vero che a causa di tale mancato recepimento la Commissione CEE ha iniziato un procedimento di infrazione contro l'Italia (articolo 169 del trattato di Roma) ed ha bloccato tutti i progetti italiani inoltrati a Bruxelles per la tutela dell'ambiente che avrebbero potuto usufruire dei fondi europei. (3-02058)

BIANCHI DI LAVAGNA, RAVASIO, COLONI, CORSI, CARRUS, AZZOLINI, ASTORI, REBULLA E BIANCHINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quando sia avvenuta la richiesta di convocazione da parte italiana del Comitato monetario della CEE;

se risponda al vero la notizia di stampa che uno degli enti di gestione delle partecipazioni statali abbia ordinato l'acquisto di 125 milioni di dollari;

quali ragioni abbiano indotto detto ente a procedere in tali termini;

se tale operazione, per diritto o per prassi, dovesse ottenere il preliminare consenso delle autorità monetarie;

se una richiesta preliminare consenso o una preliminare comunicazione sia stata fatta alle autorità monetarie e a quale livello;

quale sia stata la risposta data a tale richiesta e a quale livello tale risposta sia stata data;

se risponde al vero la notizia di stampa di un orientamento della Banca d'Italia di non operare « interventi » sul mercato nella giornata di venerdì 19 luglio;

quali ragioni, di principio, di opportunità o altro, abbiano indotto la Banca d'Italia a mantenere fissa tale decisione pur in presenza di fatti nuovi sopravvenuti;

a quale organismo, ufficio o singolo funzionario, facesse carico la responsabilità di modificare la decisione dell'ente di gestione delle partecipazioni statali a procedere;

in che cosa sia consistito l'« errore tecnico » del quale il ministro del tesoro ha parlato in recenti comunicazioni ufficiali;

a quali organi, uffici o persone sia attribuibile il suddetto « errore tecnico »;

se i titolari di detti organi o uffici siano ancora investiti di responsabilità tali da rendere possibili altri « errori tecnici » della stessa o diversa natura di quello denunciato. (3-02059)

BIANCHI DI LAVAGNA, RAVASIO, COLONI, CORSI, CARRUS, AZZOLINI, ASTORI, REBULLA E BIANCHINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'ENI ad acquistare sul mercato valutario l'importo di 125 milioni di dollari il giorno 19 luglio;

se l'ente abbia in qualche misura manifestato alla Banca d'Italia il proprio orientamento all'acquisto e, eventualmente, quale risposta abbia ricevuto;

a quale livello di organi, uffici e/o persone è avvenuto l'eventuale scambio di opinioni di cui al punto precedente;

se la decisione di acquisto sia stata adottata dagli organi, uffici e/o persone investite degli idonei poteri, secondo l'ordinamento interno dell'ente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

se risponde al vero la notizia di stampa secondo cui l'ordine di acquisto sia stato dato senza limitazione di prezzo;

a quali organi, uffici e/o persone facevano capo le facoltà di dare un tale ordine e se esso sia stato dato ed eseguito da persone investite di idonei poteri secondo l'ordinamento interno dell'ente;

a quali organi, uffici e/o persone faceva capo la facoltà di modificare i termini del suddetto ordine *in itinere* o di revocarlo;

quale sia l'onere complessivo che ha gravato il conto economico dell'ente per effetto dell'acquisto di dollari effettuato il 19 luglio scorso;

se abbia assunto o sia comunque al corrente di iniziative atte ad introdurre nei settori dell'ente interessati dalla vicenda le modificazioni suggerite dall'episodio al quale ci si riferisce. (3-02060)

EBNER. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

tutta la stampa austriaca ed il quotidiano *Dolomiten* di Bolzano venerdì 19 luglio hanno riferito ampiamente di un fatto successo mercoledì 17 al valico di confine Resia (provincia di Bolzano). In base a questi articoli di stampa un giovane cittadino austriaco di 16 anni nativo di Prutz (Austria, Tirolo del nord), sarebbe stato malmenato da agenti di polizia e di dogana italiani;

il cappellano Herbert Traxl che guidava il gruppo dell'azione cattolica di Prutz, di cui faceva parte il minorenni soprannominato, appena informato del fatto ha chiesto delle spiegazioni agli agenti di polizia e di dogana al passo Resia. Al reverendo Traxl è stato comunicato che il giovane si sarebbe comportato in modo maleducato. È stato altresì comunicato al Traxl di allontanarsi subito dal posto di confine se non voleva avere lo stesso trattamento del sedicenne -:

quali provvedimenti intendano prendere per chiarire il fatto e in caso di con-

ferma dell'usata violenza da parte di organi di polizia e di dogana italiani quale sarà la sanzione disciplinare che verrà adottata;

quali provvedimenti intendono adottare affinché fatti analoghi non succedano più. Anche per il fatto che già in passato gli organi di polizia e di dogana sul passo Resia hanno fatto parlare di sé per l'eccessivo rigore con il quale esplicano il loro servizio non a favore ma a danno del cittadino sia italiano che straniero;

se in caso di conferma dell'usata violenza il ministro degli esteri intenda scusarsi per questo fatto spiacevole presso gli organi competenti della repubblica austriaca. (3-02061)

MALFATTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde al vero che il socio SNIA ha chiesto la messa in liquidazione della società costruita con la GEPI avente per oggetto la costruzione in Rieti di un nuovo procedimento industriale per la produzione di rayon.

Premesso che più volte negli anni la SNIA si è impegnata con il Governo per la costruzione dello stabilimento in oggetto e che il Governo stesso per ultimo negli accordi del febbraio 1984, contratti con le parti sociali ha ribadito questo impegno;

si chiede quali azioni saranno intraprese con immediata urgenza per rispettare patti liberamente contratti che fin qui hanno comportato non scarsi sacrifici finanziari per il pubblico erario. (3-02062)

MANCA ENRICO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

per far fronte ai gravissimi disagi derivanti dal licenziamento delle eccedenze del personale della SNIA il Governo ha posto in carico alla GEPI 1.454 lavo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

ratori licenziati dalla SNIA, anche in considerazione dell'impegno, assunto dalla stessa SNIA, di realizzare iniziative produttive volte al reimpiego di tali lavoratori;

proprio a tal fine GEPI e SNIA hanno avviato una trattativa volta a consentire la riapertura dello stabilimento di Rieti;

benché tale trattativa sia stata lunga e difficile, le parti sono pervenute ad un accordo per la ripresa produttiva del sopra citato stabilimento e per il reimpiego di 315 lavoratori;

in considerazione della particolare rilevanza sociale del problema - inserito anche nell'accordo governo-sindacati del febbraio 1984 - il Governo si è adoperato a più riprese per il successo dell'iniziativa, anche in sede comunitaria, al fine di consentire all'iniziativa stessa di usufruire di tutte le possibili agevolazioni finanziarie e di ottenere il necessario consenso della CEE a tali agevolazioni;

anche in virtù del sollecito intervento governativo la nuova iniziativa ha ottenuto le sopra riferite agevolazioni;

dopo l'avvio dell'iniziativa e di parte degli investimenti sono sorte difficoltà che hanno indotto il consiglio di amministrazione della Nuova Rayon Italia a deliberare la chiusura del cantiere nonostante il voto contrario dei dirigenti della GEPI presenti nello stesso consiglio di amministrazione;

ulteriori ritardi nel superamento di tali difficoltà rischiano di compromettere irreparabilmente le possibilità di recupero della iniziativa, per le quali sono stati peraltro impegnati ingenti fondi pubblici;

il gruppo SNIA ha evidenziato brillanti risultati di esercizio e ciò anche grazie alla ristrutturazione resa possibile dai massicci licenziamenti operati;

l'attuale situazione appare dunque ingiustificata, e rischia di aggravare la già viva tensione sociale esistente a livello locale -

se è vero che l'iniziativa sia bloccata, e rischi quindi di essere irrimediabilmente compromessa, a causa di decisioni assunte dalla SNIA;

quali risultano essere le motivazioni addotte dalla SNIA per giustificare dette decisioni;

se è vero che risulta confermata la validità del progetto industriale per la riapertura dello stabilimento di Rieti;

di quanti fondi pubblici agevolati ha usufruito il gruppo SNIA, in particolare per quel che concerne la realizzazione del « progetto Rayon »;

quali iniziative intende infine adottare il Governo per assicurare il rispetto da parte della SNIA, degli impegni per la realizzazione del « progetto Rayon ».

(3-02063)

MINERVINI, COLUMBA, FERRARA, PISANI, MANCUSO, RODOTA, BASSANINI, BALBO CECCARELLI E VISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

la prima sezione del TAR del Lazio ha giudicato non manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nella parte in cui dispone la formazione di più commissioni giudicatrici dei giudizi di idoneità al ruolo di professore universitario associato quando, in un raggruppamento disciplinare, i candidati superano il numero di ottanta;

l'eventuale pronuncia di incostituzionalità determinerebbe l'annullamento della grande maggioranza dei giudizi di idoneità pronunciati nelle due tornate sinora svolte e quindi l'inefficacia dei decreti di nomina degli idonei a professore associato che sono oggi in servizio;

è in corso la formazione delle commissioni giudicatrici dei primi concorsi « liberi » per professore associato delle quali devono far parte - per legge - almeno due associati -;

se intende procedere oppure no a nominare le commissioni e a far celebra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

re tali concorsi e come ritiene di poter evitare il rischio di vederli, eventualmente, annullati quando interverrà il giudizio della Corte costituzionale. (3-02064)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

secondo il Ministro del tesoro il crollo della moneta italiana, verificatosi venerdì 19 luglio 1985 sul mercato mondiale dei cambi, sarebbe dovuto ad un semplice « incidente tecnico », che ha fatto sì che l'ENI si presentasse sul mercato come unico acquirente di dollari, senza limite di prezzo e per una ingente quantità;

alla base di detto « incidente tecnico » vi è una circolare dell'Ufficio italiano cambi, che obbliga banche ed enti economici ad un pronto rientro delle loro esposizioni nel *plafond* dei debiti esteri;

similmente a quanto avviene nei paesi civili, è da presumersi che il Ministro del tesoro, insieme ai massimi dirigenti del settore, abbiano preventivamente valutato l'impatto che avrebbe avuto una tanto perentoria disposizione dell'Ufficio italiano cambi sui nostri maggiori operatori economici e, fra questi, l'ENI -:

se il Ministro del tesoro era stato messo al corrente delle disposizioni che l'UIC si apprestava ad impartire;

se il Ministro del tesoro si sia premurato di accertare quali sarebbero state le conseguenze della circolare di cui trattasi, valutando altresì quali fossero le maggiori esposizioni verso l'estero che, come nel caso dell'ENI, avrebbero dovuto essere prontamente ricoperte;

se risponde a verità che una persona dell'*entourage* dello stesso Ministro del tesoro abbia fatto trapelare la notizia dell'imminente svalutazione della lira;

se risponde a verità che tale notizia sia giunta mediante compiacenti dirigenti di banca ad un ben noto industriale ita-

liano, che avrebbe venduto sul mercato circa 37 milioni di dollari, conseguendo in tal modo un notevole ed indebito profitto;

se risponde a verità che l'ENI non era affatto costretto ad effettuare una tanto ingente operazione improrogabilmente entro venerdì 19 luglio 1985;

se l'« incidente tecnico » riferito dal Ministro del tesoro non debba ritenersi uno di quei tipici « incidenti » dovuti, nella migliore delle ipotesi, ad incompetenza specifica, che nel resto del mondo civile, proprio in quanto tali, determinano precise responsabilità anche a livello politico e con tutte le conseguenze dovute alla gravità dell'evento. (3-02065)

CODRIGNANI, RODOTA, MASINA, LEVI BALDINI, NEBBIA E BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla lunga, sanguinosa *escalation* repressiva del Governo sudafricano, culminata nella decretazione dello stato di emergenza in 36 distretti del paese -:

quale sia stato l'intervento del Governo italiano - oltre le doverose dichiarazioni di condanna dell'*apartheid* in sede sovranazionale - per indurre il regime di Pretoria a ritirare le misure che danno pieni poteri alla polizia e che provocano morte e violenza;

quale sia stato l'impegno per ottenere la liberazione dei prigionieri politici neri incarcerati, a partire da Nelson Mandela, e quale la solidarietà espressa all'*African National Congress*;

se il Governo italiano abbia stretto la vigilanza sui traffici con il Sud Africa; se sia in grado di garantire che, secondo le decisioni comunitarie, europee, le nostre relazioni commerciali non seguono alcuna condotta discriminatoria; se siano allo studio misure finanziarie e commerciali restrittive - oltre all'embargo delle armi - che isolino davvero il Governo sudafricano, qualora esso perseveri nella vio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

lenza e non elimini radicalmente la politica di *apartheid* aprendo la via ad un reale processo democratico di cui la recente mistificazione propagandistica ha rappresentato una tragica farsa oggi smascherata dalla spietata reazione razzista.

(3-02066)

MACIS, VIOLANTE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRANATI CARUSO, PEDRAZZI CIPOLLA, BOTTARI, TRABACCHI, LANFRANCHI CORDIOLI, DE GREGORIO E CIOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la posizione giudiziaria di Roberto Fiore, Marcello De Angelis, Marcello Morsello e sua moglie Marinella, Stefano Tiraboschi che, secondo notizie diffuse dalla stampa estera, si nasconderebbero a Londra; e per Carlo Ciccuttini, Claudia Papa, Mauro Meli, Giuseppe Calzona, Franco Cavallotto, Augusto Cauchi, Eliodoro Pomar, Mario Ricci, Remo Orlandini, Elio Massagrande, Clemente Graziani, Sandra Grocco, Bruno Luciano Stefano e Stefano Delle Chiaie che, sempre secondo le stesse fonti, risulterebbero vivere a Madrid;

quali passi ufficiali intendano promuovere verso i Governi inglese e spagnolo affinché vengano concesse immediatamente le autorizzazioni all'estradizione di questi terroristi neofascisti che risiedono impunemente da molti anni fuori d'Italia. (3-02067)

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - considerato che:

i consigli di amministrazione degli enti, cosiddetti collegati, che gestiscono parte dell'intervento straordinario, sono da tempo scaduti;

nel corso della recente audizione, della Commissione parlamentare per il

controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, il commissario governativo aveva dato ampia assicurazione - come risulta dagli atti parlamentari - che si sarebbe proceduto alla normalizzazione degli enti nella prima riunione delle assemblee degli azionisti, che per altro erano già state convocate;

la riunione delle assemblee è avvenuta senza che l'impegno preso dal commissario fosse mantenuto;

l'intervento straordinario, come dimostra l'iter del progetto di legge attualmente all'esame delle Camere, e l'approvazione del piano triennale, si trova nel più completo caos;

la *ex* Cassa per il Mezzogiorno è socio di maggioranza, in detti enti, con quote che in qualche caso (FINAM) coprono il totale delle azioni -:

quali iniziative intende prendere per accertare le motivazioni che hanno indotto il commissario governativo a rinviare le nomine;

quali direttive intende ripartire rapidamente per giungere alla soluzione di questo problema. (3-02068)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere - in relazione alle vicende connesse ai cambi della lira - se esistano responsabilità a carico di dirigenti dell'ENI e della Banca d'Italia e quali provvedimenti si intendano assumere. (2-00706) « PATUELLI, BOZZI, SERRENTINO, FERRARI GIORGIO, DE LUCA, FACCHETTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia,

in occasione del V anniversario della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna e dell'XI anniversario della strage del treno « Italicus »,

premessi che è scandaloso lo sbarramento interposto al cammino della giustizia da depistaggi e inquinamenti delle prove in cui non sono estranei uomini degli stessi servizi di sicurezza,

per conoscere:

quale risposta intenda dare il Governo dopo, rispettivamente, 5 e 11 anni dalle stragi che hanno insanguinato il paese;

quale è lo stato delle informazioni sull'ultimo attentato ferroviario del Natale scorso e gli almeno 13 tentativi sventati sempre sulla linea Firenze-Bologna;

se il Governo ritenga di dover intervenire autonomamente e con urgenza in tema di abolizione del segreto per i reati di strage e terrorismo indipendentemente dalla proposta di legge n. 873/S di iniziativa popolare.

(2-00707) « CODRIGNANI, RODOTÀ, BASSANINI, BALBO CECCARELLI, BARBATO, COLUMBA, FERRARA, GIOVANNINI, LEVI BALDINI, GUERZONI, MASINA, MANCUSO, MANNUZZU, MINERVINI, NEBBIA, ONORATO, PISANI, RIZZO, VISCO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere i fatti ed i comportamenti dei soggetti (ENI, Banca d'Italia, Istituto San Paolo di Torino) in relazione al crollo della lira di venerdì 19 luglio e quindi all'accelerazione dei tempi di allineamento della nostra valuta nello SME;

le valutazioni dei Ministri sui predetti fatti e comportamenti in ordine soprattutto alle ripercussioni negative sui mercati internazionali e sulla stampa, che coinvolgono istituzioni pubbliche nazionali.

In particolare si chiede di conoscere se il fabbisogno in dollari dell'ENI fosse così urgente ed immediato e dovesse essere soddisfatto nelle sedute di venerdì, malgrado - come sembra - un diverso avviso dei funzionari della Banca d'Italia; se l'ENI avesse preventivamente informato l'istituto di emissione di questo suo acquisto sul mercato attraverso l'istituto di San Paolo di Torino; se la Banca d'Italia avesse interessato il ministro del tesoro della questione, dal momento che era in fase di preparazione il riallineamento della lira di cui la Banca d'Italia non poteva non essere al corrente; perché il ministro non intervenne sulla banca agente o sull'ENI per rinviare l'ordine d'acquisto del valore di 260 miliardi sapendo che non vi era disponibilità sul mercato di dollari dopo il *fixing* per evitare squilibri; se l'operazione che ha determinato una impressione negativa sui mercati ha reso più difficile la trattativa per il riallineamento della lira nello SME.

Si chiede altresì di conoscere se gli uffici dell'ENI avessero una disponibilità propria per l'operazione o se abbiano dovuto ricorrere a provviste presso il sistema bancario ad altri fonti esteri.

Si chiede infine di sapere se il blocco della trattazione del dollaro poteva essere ordinato dal ministro del tesoro non appena accertata l'inesistenza di offerta di dollari e il non intervento in valuta della Banca d'Italia, fatti che potevano per altro essere rilevati dall'operatore di Borsa che agiva per conto dell'ENI in condizioni certamente non accettabili e non rispondenti a situazioni di altre piazze valutarie, e particolarmente onerose per il committente ENI.

(2-00708)

« GUNNELLA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

MOZIONE

La Camera,

esprime la più ferma deplorazione per la violenza che continua a sconvolgere il Sud Africa a causa del regime di *apartheid* e per la proclamazione da parte del presidente Botha dello stato di emergenza in trentasei distretti. Dopo l'emanazione di tali misure, che comportano la detenzione senza processo e gravi limitazioni alla libertà personale, di stampa e di riunione, si sono avuti già sette morti, che si aggiungono ai 452 degli ultimi dieci mesi. Decine sono i feriti e 441 gli arrestati.

I tragici fatti di questi giorni sanciscono il fallimento di ogni tentativo di risolvere i problemi del Sud Africa senza rimuovere il regime di segregazione raz-

ziale, che esclude dai più elementari diritti umani, civili e politici il 73 per cento della popolazione.

Impegna il Governo

a manifestare i sentimenti di condanna del popolo italiano nei confronti del Governo del Sud Africa e a ricorrere ad ogni mezzo politico, diplomatico ed economico perché vengano immediatamente revocate le recenti misure repressive che alimentano tensioni sempre più radicali e sanguinose, scavando solchi ulteriori tali da far prevedere un pauroso aumento delle vittime e perché venga stabilito in Sud Africa un regime democratico che bandisca ogni segregazione e discriminazione.

(1-00120) «PETRUCCIOLI, CATTANEI, SPINI, GUNNELLA, CODRIGNANI, TREBBI, SILVESTRI, GARAVAGLIA, CANULLO, CRIPPA, MASINA, FERRARI MARTE».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma